

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXLIX
n. 1

RELAZIONE

RECANTE LE VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CGIE)

(Anno 2016, con proiezione triennale 2017-2019)

(Articolo 2, comma 1, lettera d), della legge 6 novembre 1989, n.368)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(MOAVERO MILANESI)

Trasmessa alla Presidenza il 13 agosto 2018

PAGINA BIANCA



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

RELAZIONE ANNUALE 2016

INDICE

□	Premessa e proiezione triennale a cura del Segretario Generale	pag. 3
□	Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria	
-	Assemblea Plenaria 21-25 marzo 2016.....	pag. 13
▪	Relazioni sui lavori del Comitato di Presidenza	
-	Comitato di Presidenza 23-25 maggio 2016.....	pag. 25
-	Comitato di Presidenza 20-21 ottobre 2016.....	pag. 50
□	Relazioni sui lavori delle Commissioni Continentali	
-	Commissione Continentale Paesi Anglofoni Extraeuropei	pag. 66
-	Commissione Continentale America Latina	pag. 69
-	Commissione Continentale Europa e Nord Africa	pag. 73
□	Allegati	
-	Proposta di riforma Comites e CGIE	pag. 76
-	Organi	pag. 86

Premessa e proiezione triennale a cura del Segretario Generale Michele Schiavone

Il CGIE è “...l’organismo di rappresentanza delle comunità italiane all’estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all’estero. In aderenza ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione, ha il fine di promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane all’estero e dei loro singoli componenti, di rafforzare il collegamento di tali comunità con la vita politica, culturale, economica e sociale dell’Italia, di assicurare la più efficace tutela dei diritti degli italiani all’estero e di facilitarne il mantenimento dell’identità culturale e linguistica, l’integrazione nella società di accoglimento e la partecipazione alla vita delle comunità locali, nonché di facilitare il coinvolgimento delle comunità italiane residenti nei Paesi in via di sviluppo nelle attività di cooperazione allo sviluppo, e di collaborazione nello svolgimento delle iniziative commerciali aventi come parte principale l’Istituto nazionale per il commercio estero, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le altre forme associative dell’imprenditoria italiana” (Art. 1, legge 18.6.998, n.198, istitutiva del CGIE).

Quella attuale è la quarta consiliatura del CGIE che, con l’insediamento del 23 marzo 2016, è stato rinnovato per oltre l’80% dei suoi componenti. Il CGIE, a differenza delle scorse consiliature e in seguito all’applicazione della *spending review*, ha visto ridurre la sua composizione da 94 a 63 Consiglieri, di cui 43 eletti da parte dei rappresentanti dei Comites e delle Associazioni all’estero e 20 di nomina governativa. Il suo Presidente per legge è il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che nel 2016, l’anno in esame, è l’On. Paolo Gentiloni, mentre il sottosegretario dello stesso ministero con delega agli italiani nel mondo è l’On. Vincenzo Amendola; il ruolo di segretario generale è stato affidato a Michele Schiavone eletto all’inizio della prima assemblea plenaria.

La rappresentanza del CGIE, scaturita dalle elezioni dei Comites del 17 aprile 2015 e, in seguito, il 28 settembre 2015, dalle Assemblee paese composte dai consiglieri eletti nei Comites e da una rappresentanza delle Associazioni locali non superiore al 30% per i Paesi europei e del 45% per i Paesi transoceanici, si è insediata a Roma, nella Farnesina dove ha la propria sede, in occasione della prima assemblea plenaria convocata dal 21 al 25 marzo 2016.

Il CGIE durante il primo anno di attività si è impegnato, pur nella ristrettezza delle risorse a disposizione, a rafforzare il proprio ruolo di rappresentanza generale delle comunità italiane all’estero presso le istituzioni del paese, al fine di valorizzarne le importanti funzioni di positive relazioni e di cooperazione che esse svolgono da decenni tra l’Italia e i paesi di insediamento sia sul piano economico, che su quello sociale e culturale, funzioni storiche che risultano purtroppo tuttora largamente ignorate e sottovalutate nel nostro paese.

Il CGIE ha intrapreso un rinnovato percorso per attuare in pieno le sue facoltà consultive, conoscitive, propositive, programmatiche e le sue funzioni di raccordo e sintesi, come definite dalla legge n. 368/1989, modificate e ampliate dalla legge n. 198/1998. Avvalendosi delle sue prerogative ha intrecciato un più stretto dialogo con le commissioni parlamentari di sua competenza, ha intrapreso indagini e ha promosso l'autoriforma dello stesso CGIE e dei Comites, avviando una consultazione a livello mondiale, coinvolgendo Comites, associazioni, enti e singoli soggetti interessati alla riforma dei primi due livelli di rappresentanza degli italiani nel mondo. In quest'ultima attività si è confrontato con i due Comitati permanenti rispettivamente degli italiani all'estero alla Camera dei deputati e delle questioni degli italiani all'estero al Senato della Repubblica.

Lo spirito che anima l'azione del CGIE nel 2016, alimentato dal dinamismo dei nuovi consiglieri, è la convinzione che la rappresentanza degli italiani all'estero può finalmente intraprendere un percorso di rinnovamento e adeguamento alle nuove esigenze della mobilità definendo e proponendo le opportune riforme in sintonia con i mutamenti strutturali ai quali si è assistito nell'ultimo decennio. L'aumento esponenziale delle migrazioni nel mondo coinvolge anche il nostro Paese e nella mondializzazione delle presenze e delle esperienze diventa sempre più importante monitorare attentamente gli effetti che essa produce sia sulle singole persone che sulle collettività, nel tenere saldi e forti i legami che contribuiscono a mantenere vivi i principi di appartenenza alla comunità di origine, ai suoi valori, alla sua storia e alla sua tradizione.

Questi valori immateriali forgiavano i cittadini. Le comunità all'estero potranno contribuire al futuro sviluppo dell'Italia, ma allo scopo è necessario fornire loro gli strumenti più adeguati, quali un ruolo preciso per favorirne l'internazionalizzazione, la promozione della lingua e della cultura italiane insieme alla ricerca e alla conoscenza, la previdenza sociale, l'assistenza diretta e indiretta, i servizi consolari. Tutto questo rappresenta una sfida per il Consiglio Generale, che si adopererà affinché le decisioni assunte vengano prese in considerazione e realizzate.

L'impegno a breve e medio termine sul quale il CGIE ha deciso di concentrarsi è costituito dai seguenti punti, su cui intende fornire analisi, proposte e indicazioni risolutive: riflettere sulle nuove migrazioni, non per il gusto della novità, ma perché ci sono indicatori che occorrerà cogliere subito sul Sistema Italia, che si muove nel mondo; migliorare la proiezione del sistema Paese, della promozione commerciale ed industriale e con esse i servizi consolari, che devono rispondere ai bisogni, nonostante la progressiva riduzione del bilancio e delle risorse umane del MAECI; gestire l'assistenza e le emergenze con interventi come quelli rivolti al Venezuela; pensare al budget sia per i contributi a sostegno della lingua e cultura sia sul fronte delle percezioni consolari. Infine, il CGIE considera fondamentale completare l'iter della riforma della rappresentanza ridefinendo ruoli e missioni di Comites e CGIE e mettendo in sicurezza, insieme ad essi, l'esercizio del diritto di voto in loco all'estero, attraverso proposte migliorative delle modalità del voto a garanzia della segretezza, della libertà e della personalità del voto seguendo il dettame costituzionale.

Il fenomeno mondiale delle nuove migrazioni e della crescente mobilità di una generazione, che si reca in altri paesi, deve farci riflettere sull'inserimento di questi giovani connazionali nelle realtà di accoglienza, nella partecipazione e nell'integrazione dei diritti di cittadinanza. Il recente flusso di emigrazione italiana non è un elemento di novità nella nostra storia, ma le sue caratteristiche devono spingerci a conoscere le cause e gli effetti di questo movimento, per assumerlo dal punto di vista di trasformazione in un Sistema Paese che vive nel mondo, interrogandoci sui cambiamenti in atto e sulle diverse connessioni attraverso le quali favorire la partecipazione attiva dei cittadini, che percepiscono sempre più la loro identità nel contesto transnazionale dell'orizzonte europeo e nelle realtà fuori dall'Europa.

Nel suo sforzo di ricerca, il CGIE vede positivamente l'attività, spesso autogestita in maniera solidaristica, svolta da molti Comites mediante l'apertura di sportelli di accoglienza e orientamento. Allo stesso tempo, apprezza le esperienze lanciate dai Consolati sia con progetti propri (*Primo Approdo* a Londra, *Job and Visa Fairs* a New York, *Primi passi* a Berlino), che attraverso convenzioni (il Consolato di Melbourne con l'associazione no profit Nomit), e invita i parlamentari, i Comites e il CGIE a lavorare per trovare soluzioni su come alzare il livello e includere questa nuova generazione prioritariamente nei processi produttivi in Italia.

Come le precedenti, anche le ultime generazioni in movimento hanno bisogno di consolidare il rapporto con l'Italia e di poter accedere a servizi consolari funzionanti e al passo con i tempi. In questo primo anno di attività, il CGIE ha sollecitato il Parlamento a migliorare i servizi e a potenziare gli organici, proponendo di avviare la digitalizzazione delle pratiche negli uffici, modificabili da remoto anche dagli stessi interessati, come sta avvenendo nella PA in Italia, e incominciando dall'AIRE. È importante investire nelle nuove tecnologie per offrire servizi di prossimità: le innovazioni informatiche consentono di avvicinare il Consolato al domicilio dei connazionali, mentre il SIFC (Sistema integrato di funzione consolare) e il funzionario itinerante per i passaporti sopperiscono alla mancanza di servizi, in particolare nei grandi Paesi, nei quali con la *spending review* sono stati chiusi molti Consolati. La ristrutturazione della rete consolare ha portato alla soppressione di numerose strutture, di conseguenza si sono ampliate le circoscrizioni consolari e sono aumentati i carichi di lavoro per i funzionari, i cui organici sono erosi dalla mancanza di nuove assunzioni. Di fronte a questa nuova situazione il CGIE chiede all'Amministrazione di armonizzare gli orari a livello paese, laddove i fusi orari e gli stili di vita lo consentano, e di rendere fruibili indistintamente tutti i servizi agli utenti che si rechino agli sportelli, alla stregua di chi si reca in Consolato con una prenotazione, utilizzando il sistema "prenota online", che tuttavia non deve penalizzare le vecchie generazioni affette, come dovunque, da *digital divide*. Nei territori di insediamento occorrerà perseguire l'armonizzazione delle pratiche amministrative offerte dai Consolati italiani e sollecitarli al rispetto e all'applicazione delle leggi italiane vigenti, obiettivi raggiungibili con una maggiore collaborazione locale tra le rappresentanze elettive e organizzate degli italiani all'estero e l'amministrazione pubblica.

Il CGIE è convinto che una svolta risolutiva alla penuria di risorse umane nella rete consolare può derivare dal gettito della tassa per le pratiche di riconoscimento della

cittadinanza (in particolare nei Paesi dell'America Latina), che nel 2015 ha prodotto 10 milioni di euro, dei quali il MAECI beneficerà solo in parte: quella parte è destinata al capitolo sul funzionamento della rete degli uffici all'estero ed è a disposizione dei consoli per gestirla in maniera oculata al fine di migliorare le strutture e assumere personale interinale.

L'avvio del cammino del CGIE in questa consiliatura si è dimostrato difficile anche a causa degli effetti riflessi sullo stesso Consiglio Generale dalla lettura non sempre corretta dei motivi che hanno determinato la bassa percentuale di partecipazione al voto per il rinnovo dei Comites. Il lavoro del CGIE nell'anno in esame è stato inoltre pregiudicato dalla limitatezza delle risorse di bilancio disponibili. Nel 2016, oltre all'assemblea plenaria di insediamento, le commissioni continentali del CGIE si sono riunite solo una volta, invece di due e il Comitato di presidenza due volte invece di sei. Le risorse assegnate al capitolo per le attività del Consiglio, infatti, sono state del tutto insufficienti a consentire la convocazione di tutte le riunioni previste dalla legge. Vale la pena ricordare, a questo proposito, che la procedura di iscrizione volontaria nei registri elettorali (decisa sulla base di una discutibile e drastica contrazione delle risorse previste per le elezioni dei Comites e considerata anche come elemento di sperimentazione in vista del voto all'estero) in mancanza di una corrispondente azione di informazione è stata la causa di questa riduzione della partecipazione al voto.

La *spending review*, che è all'origine di questa difficoltà, si è abbattuta come una mannaia anche sulla promozione e diffusione della lingua e della cultura, i cui fondi nel 2015 sono stati tagliati ulteriormente del 21%, dopo altrettanti tagli ancora più gravi già applicati negli anni precedenti. Il CGIE ha chiesto il ripristino degli stanziamenti prima possibile per evitare chiusure di corsi di lingua e cultura e di scuole paritarie che coinvolgono decine di migliaia di utenti. Nel nuovo regolamento del MAECI è previsto, per l'inizio del 2017, lo spostamento della competenza di tale materia dalla Direzione Generale per gli Italiani all'estero a quella per la Promozione del Sistema Paese. Per rafforzare la proiezione del Sistema Italia nel Mondo si è scelto anche di diffondere e rafforzare l'insegnamento della lingua e cultura italiane all'estero, facendo leva sull'integrazione dei beni immateriali e di un fondo quadriennale costituito a tal fine. L'insegnamento e la diffusione della lingua e della cultura italiane costituiscono lo strumento principale di proiezione del Sistema Italia all'estero e devono essere congruamente finanziati e promossi.

La seconda edizione degli Stati Generali della Lingua Italiana nel mondo, tenutasi a Firenze nel mese di ottobre 2016, è un'utile intuizione sulla quale il CGIE chiede di interagire per apportare esperienze di buone pratiche dei soggetti promotori impegnati all'estero. Il Consiglio sollecita con fermezza il governo a dotarsi di una pianificazione pluriennale dei finanziamenti ai capitoli dedicati all'insegnamento K-12, alle scuole pubbliche e paritarie all'estero, agli IIC e ai lettori nelle università straniere, per permettere ai soggetti promotori di organizzarsi con una programmazione di lungo respiro. Con l'approvazione della legge sulla "Buona scuola" sono maturi i tempi sia per istituire il tavolo di concertazione fra MAECI, MIUR e MIBACT, integrato da rappresentanti del CGIE e guidato dal MAECI, sia per una complessiva riforma legislativa che aggiorni le disposizioni della

legge 153/71 e della circolare ministeriale XIII del 7 agosto 2003. Il nostro Consiglio chiede di essere parte attiva delle loro modifiche e applicazioni all'estero per contribuire con la sua visione a determinare il futuro quadro della promozione della lingua e della cultura italiane all'estero.

Inoltre, come già accennato, tra le priorità assunte con il Governo, c'è la riforma organica di Comites e CGIE, che andrà a perfezionare la piramide della rappresentanza generale degli italiani all'estero. L'impegno comune deciso nel 2016, ci ha portati a produrre nell'arco di un anno, nel novembre 2017, un testo armonico di modifica delle leggi istitutive di Comites e CGIE con l'obiettivo di autoriforma, che è volutamente partito dal basso. La proposta, consistente in due articolati di legge e un documento politico di accompagnamento, contiene elementi adeguati ai tempi attuali e alle nuove strategie di intervento per rafforzare l'operatività di Comites e CGIE nel sostenere la proiezione del Sistema Italia, per agevolare le nostre Comunità all'estero nei processi integrativi e per consolidare, presso i connazionali all'estero e nei riguardi dell'amministrazione a Roma, la percezione di tutta la rete istituzionale italiana all'estero.

Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, il nostro organismo ha coinvolto tutti i suoi consiglieri, i 107 Comites nel mondo, le associazioni italiane all'estero, enti e organismi presenti in emigrazione con l'obiettivo di redigere un articolato di legge di riforma, del quale il Governo si è impegnato a favorire l'approvazione parlamentare. Per la stesura del documento il CGIE, oltre ad un dibattito interno approfondito, ha esaminato 42 proposte e contributi ricevuti da parte di Comites e Associazioni, che hanno risposto all'invito sulla base della documentazione fornita a metà giugno 2016. La documentazione della proposta di riforma è allegata alla presente relazione e si compone di una premessa e due articolati distinti di riforma dei Comites e del CGIE.

Purtroppo, questa proposta di riforma non è stata presentata e dibattuta, come previsto, durante la seconda assemblea plenaria calendarizzata per la fine dell'anno in esame perché il capitolo di bilancio a disposizione è risultato insufficiente per convocarla. È stata tuttavia discussa in occasione delle tre commissioni continentali che si sono svolte a Francoforte, Buenos Aires e Johannesburg, dalle quali sono giunti attestati di condivisione sull'intero impianto e sui principi.

L'anno in esame è stato caratterizzato dal Referendum costituzionale, che ha visto partecipi e protagonisti anche gli italiani all'estero. Il 4 dicembre 2016 in Italia e nella circoscrizione estero si è svolto il referendum popolare confermativo della legge costituzionale recante: *“Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione”* approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016.

L'esito della consultazione referendaria ha costretto alle dimissioni il Presidente del Consiglio, il quale è stato sostituito dal Presidente del CGIE, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni. A succedergli alla Farnesina e alla guida del CGIE è stato nominato l'On. Angelino Alfano.

Su 4.052.341 elettori hanno votato 1.246.342, voti validi 1.117.323; pari al 30.75% degli aventi diritto, schede bianche 9.298, schede non valide 129.019. Questi dati rappresentano un risultato importante e significativo in termini di partecipazione democratica, un risultato non scontato dopo il deludente tasso di partecipazione registrato in occasione delle elezioni dei Comites nel 2015, di cui abbiamo accennato i motivi prevalenti. Nel collegio Europa l'affluenza ha raggiunto il 33.7%, con 730.109 votanti, in America latina l'affluenza è stata di 328.561 elettori, pari al 25,45%, in America settentrionale e centrale hanno partecipato 117.382 elettori pari al 31,30% mentre in Africa, Asia, Oceania e Antartide i votanti sono stati 70.290 pari al 31,91 %.

Quanto ai problemi che riguardano le modalità dell'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero, dopo questa ennesima prova elettorale, si sollecita l'intervento del Parlamento, quando sarà discussa la nuova legge elettorale, per assicurare che ogni ragionevole dubbio venga fugato, e che vengano garantiti i principi di segretezza, libertà, personalità e uguaglianza del voto mettendo in campo strumenti adeguati, metodi e procedure, come anche forme avanzate di comunicazione e informazione alla pari di quelle utilizzate nei processi elettorali dalle democrazie occidentali. Nella ricerca del perfezionamento della pratica elettorale, per il corretto esercizio del diritto di voto, vanno salvaguardati i quattro requisiti fissati dalla Costituzione Italiana. Di questi quattro, uno è garantito dalla stessa Costituzione: il voto espresso da un cittadino italiano residente in Italia ha lo stesso valore di quello espresso da un cittadino italiano residente in qualsiasi altro posto del mondo. La libertà del voto può essere garantita soltanto da precise e opportune campagne di informazione, da impostare con anticipo per educare l'elettore ai suoi diritti e doveri di cittadino. Il rispetto degli altri due requisiti fa parte dei doveri di ogni singolo cittadino e attiene al senso civico che riguarda tutti.

Il CGIE ha già sollecitato da tempo il Parlamento, attraverso i Comitati per gli italiani all'estero della Camera dei deputati e del Senato, a mettere al sicuro l'esercizio del voto nella circoscrizione estero e a garantirne l'efficacia in qualsiasi momento venga richiesta la partecipazione popolare; perciò, anche per la riforma delle procedure elettorali nella Circoscrizione estero e per tutti i tre i livelli di rappresentanza, il CGIE prevede l'avvio dello stesso percorso consultivo promosso per redigere la proposta di riforma dei Comites e del CGIE. Scopo di questo esercizio, oltre a garantire la sicurezza e la trasparenza, è di superare definitivamente i pregiudizi dei brogli elettorali e assicurare la partecipazione di tutti gli aventi diritto. Nel contesto già descritto di una crescita consistente di nuovi flussi di emigrazione, l'impegno nel garantire il corretto svolgimento del diritto di voto all'estero assume ancor più pregnanza, anche per la tenuta della democrazia del paese.

Il nuovo CGIE è stato rimodulato nel numero dei suoi componenti passati da 94 a 63, 43 dei quali sono eletti in tre circoscrizioni estere, che riflettono le tre Commissioni Continentali fissate dalla legge istitutiva, e 20 sono nominati dal governo. In virtù delle riforme adottate per il contenimento della spesa pubblica dalla cosiddetta *spending review* e della conversione in Legge (L. 23 giugno 2014 n.89) del DL 66/2014, il CGIE ha subito la riduzione delle assemblee e una redistribuzione dei suoi componenti che non tiene ben conto della presenza delle grandi comunità di origine italiana in particolare fuori dall'Europa. Dei 43 nuovi

membri, 7 sono eletti in Argentina e 7 in Germania; 24 complessivamente provengono da paesi europei, 14 da paesi dell'America latina e soltanto 5 dai paesi anglofoni extraeuropei (Australia, Canada, Stati Uniti e Sud Africa) che rappresentano 3 continenti e 4 Paesi, dei quali due del G7 e tutti e quattro del G20.

In occasione dell'insediamento del CGIE, nel mese di marzo del 2016, si sono costituiti i suoi organi interni: il Comitato di presidenza, le Commissioni continentali, le Commissioni tematiche e un gruppo di lavoro. Ognuno di essi ha stilato un programma di lavoro, seguendo le indicazioni del Comitato di Presidenza che li coordina ai sensi di legge.

Le Commissioni continentali si sono riunite a cavallo tra la fine del mese di novembre e l'inizio di dicembre a Buenos Aires, Francoforte e Johannesburg e hanno impostato i lavori futuri discutendo in particolare sulla riforma della rappresentanza, sulla cittadinanza, sulla nuova mobilità, sui servizi consolari, sulla promozione e diffusione della lingua e cultura italiana attraverso programmi pluriennali, e con essi anche la formazione professionale, la tutela sociale e previdenziale oltre ai relativi finanziamenti. Alcune Commissioni continentali hanno anche trattato la divulgazione dell'informazione radiotelevisiva e informatizzata e gli organi di stampa sia nella loro essenza sia a sostegno del Sistema Italia all'estero.

Diverso è stato per la Commissione di nomina governativa, che non si è potuta riunire per mancanza di coperture finanziarie e per l'impossibilità normativa del rimborso delle spese per i consiglieri residenti in località distanti da Roma. Nel proseguimento del mandato occorrerà trovare una soluzione per permettere anche ai consiglieri di nomina governativa di poter assolvere il proprio compito, senza penalizzazioni.

Le sette commissioni tematiche hanno intrapreso con entusiasmo il loro lavoro programmando iniziative e progetti a breve e medio termine. Sarà compito del Comitato di presidenza coordinare e realizzare le loro attività.

Uno dei grandi appuntamenti ai quali lavorerà il CGIE è la realizzazione della quarta assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, convocata l'ultima volta nel 2009. In questa prospettiva si lavorerà per istituire una cabina di regia paritetica composta da: "Stato-Regioni-PA-CGIE" quale organo operativo, istituita dalla legge 198/1998, per la realizzazione triennale delle politiche promosse dallo stato centrale, istituzioni regionali e locali con le comunità italiane all'estero. Ai sensi di legge: "La Conferenza ha il compito di indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero. Le linee programmatiche indicate dalla Conferenza costituiscono l'indirizzo politico-amministrativo dell'attività del CGIE". (Art. 17bis, commi 6 e 7 della legge 198/1998). L'assemblea plenaria della Conferenza permanente costituisce quindi il punto di partenza della programmazione che, a differenza del passato dovrà essere seguita, monitorata e assunta con impegno dai quattro attori istituzionali che la compongono.

Ampia rilevanza è stata data dal CGIE al tema della nuova emigrazione. In particolare si è rilevata l'esigenza di una riforma dell'AIRE, che tenga conto delle nuove mobilità, della necessità di acquisire elementi scientifici sul fenomeno, e della volontà, particolarmente

sentita dalla Commissione, di lavorare alla realizzazione di una nuova Conferenza mondiale dei giovani italiani nel mondo attraverso passaggi intermedi convegnistici o seminariali. Questa commissione, del resto, ha posto sotto i riflettori l'utilità di tenere saldi i legami tra le diverse fasi migratorie e tra le generazioni unendo tradizione e modernità, strutture museali e i network dei social.

Un altro dei punti programmatici attiene ai diritti dei cittadini dell'Unione Europea e del diritto comunitario, ovunque essi si trovino, in un paese della UE diverso da quello di origine oppure in un paese extracomunitario o extraeuropeo. Uno specifico gruppo di lavoro seguirà il progetto della "Europa in movimento" recuperando la collaborazione con i Consigli europei omologhi, in particolare sul tema dei diritti dei lavoratori e della mobilità intraeuropea, attualmente in discussione in diversi paesi, e sulla estensione dei programmi a favore dei giovani a tutti i giovani europei dovunque si trovino nel mondo, per favorire la loro piena acquisizione del senso e dell'importanza di essere portatori di cittadinanza europea. Occorrerà dare seguito agli impegni assunti nel 2008 a Parigi nell'incontro promosso al Quai d'Orsay, e a Roma nel 2010 nel Senato della Repubblica per l'istituzione di un organismo di rappresentanza comunitaria dei cittadini europei residenti ovunque nel mondo in un paese diverso da quello di nascita. Questa prospettiva è emblematica delle straordinarie potenzialità offerte dalla realizzazione degli obiettivi dell'Europa in movimento, a maggior ragione in una fase in cui lo spirito di Ventotene non gode di tanta attenzione o attrazione e in cui la consistenza e gli effetti delle migrazioni intra-europee sono fortemente sottovalutate.

Tra i temi fondamentali, benché controversi non soltanto per gli italiani all'estero, ma anche per l'Italia, può essere indicata la riapertura dei termini per presentare domanda di riacquisto della cittadinanza italiana. Il CGIE, ha impegnato la sua commissione "diritti civili, politici e integrazione" invitandola a lavorare per produrre una raccomandazione al Parlamento per favorire la revisione della legge di cittadinanza, per aggiornare i criteri di riconoscimento dello "status civitatis", concorrendo così all'individuazione di proposte risolutive alle diverse situazioni civili ancora irrisolte.

La mobilità delle persone e del lavoro ai tempi della globalizzazione richiede un aggiornamento continuo dei diritti e delle tutele dei lavoratori che si spostano con maggiore facilità fuori dai confini nazionali. Il CGIE suggerirà ai Ministeri degli Affari Esteri, del Lavoro e dello Sviluppo economico delle indicazioni per definire uno statuto dei lavoratori frontalieri.

La stessa attenzione sarà posta per favorire la circolarità dell'informazione e della comunicazione, il potenziamento degli strumenti dei settori pubblico e privato al fine di veicolare la cultura e le forme più avanzate dell'interscambio commerciale tra il nostro Paese e i numerosi *stakeholders* protagonisti del Sistema Italia nel mondo, contribuendo, in questa maniera, alla formazione del prodotto interno lordo dell'Italia. La commissione tematica "Informazione e Comunicazione" ha messo in cantiere un convegno con il coinvolgimento delle camere di commercio, degli istituti di cultura, dell'ICE e di alcuni ministeri.

La presenza italiana all'estero è sempre riuscita a organizzarsi attingendo forza dall'impegno delle associazioni. Il CGIE riconosce lo stato di difficoltà in cui versano alcuni

sodalizi e si adopererà per creare le condizioni necessarie a rilanciarne il ruolo, con il fine di valorizzare la trasmissione di valori e contenuti tra le generazioni e stringere in maniera sempre più forte il legame con le istituzioni della Repubblica, anch'esse in fase di importante transizione. Per questa ragione il nostro Consiglio ha espresso parere favorevole alla convenzione stipulata dal Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, e dal Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, Carlo Tavecchio, per la promozione dello sport italiano all'estero anche attraverso le associazioni italiane di calcio all'estero.

Contestualmente il Comitato di presidenza si è preoccupato di seguire gli sviluppi del documento di programmazione economica e finanziaria, confrontandosi in Parlamento con i Comitati per gli italiani all'estero di Camera e Senato e con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, per sollecitare la redistribuzione proporzionale ai Consolati competenti dei 4 milioni di euro derivati dalle percezioni consolari per le domande di cittadinanza; ulteriori 4 milioni di euro per il capitolo 3153 destinati agli enti gestori dei corsi di lingua italiana, gestito ancora dalla DGIT; l'utilizzo delle risorse che andranno ad alimentare il fondo quadriennale di 150 milioni da destinare alla promozione e diffusione della lingua e cultura italiane formalizzato dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi durante gli Stati Generali della lingua e cultura italiana a Firenze.

Assieme ai capitoli di spesa topici è stata evidenziata anche l'imprescindibile necessità di dotare i Comites e il CGIE delle risorse sufficienti ad adempiere con efficienza a tutti i dettami delle loro leggi istitutive, senza le quali sono messe a repentaglio la normativa vigente, le attività ed anche la credibilità dei due primi organismi della rappresentanza territoriale degli italiani all'estero.

Questo Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, benché ridotto nella sua composizione numerica e nelle risorse disponibili, si è caratterizzato per le iniziative prodotte durante l'anno e per i progetti che ha messo in itinere per gli anni a venire e intende proseguire in questa direzione a stretto e continuo contatto con il Governo, il Parlamento e tutte le istituzioni che si occupano di italiani all'estero. L'inaugurazione di un puntuale lavoro di approfondimento sul merito delle questioni aperte e la richiesta di una permanente interlocuzione istituzionale ai vari livelli ne segnala la novità e ne costituisce la caratteristica cui non intende derogare anche nei prossimi anni.

Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria

Assemblea Plenaria (Roma, 21 - 25 marzo 2016)

Con convocazione del 19 febbraio 2016, a firma dell'Onorevole Ministro Paolo Gentiloni, viene convocata la prima Assemblea Plenaria del rinnovato Consiglio Generale degli Italiani all'estero. Di seguito una sintesi dei lavori di insediamento.

La seduta si apre lunedì 21 marzo 2016 con l'intervento del Cons. Amb. Fabrizio Inserra augurando il benvenuto ai presenti e ricordando loro che la Segreteria è a disposizione per tutte le necessità.

L'Amb. Cristina Ravaglia porge il benvenuto ai presenti.

La presidenza è riconosciuta al Cons. Sen. Vittorio Pessina in qualità di membro più anziano dell'assemblea.

Il Cons. Fernando Marzo informa che la Commissione Continentale Europa e Africa del Nord ha indicato il consigliere Michele Schiavone quale candidato alla carica di Segretario Generale.

Il Presidente procede alla costituzione del seggio elettorale, del quale assume la presidenza l'Amb. Cristina Ravaglia, mentre Segretari-Scrutatori sono il Cons. Amb. Giovanni Maria De Vita e il Cons. Amb. Andrea Maria Palamidessi. Dichiarata quindi aperta la votazione per la carica di Segretario Generale.

L'Amb. Cristina Ravaglia procede alla votazione per appello nominale del Segretario Generale e al successivo spoglio delle schede. Comunica quindi l'esito della votazione: votanti 62; hanno riportato voti i consiglieri Schiavone (36), Mangione (2), Preabianca (1), schede bianche (22), schede nulle (1).

Il Presidente proclama eletto Segretario Generale del CGIE Michele Schiavone che invita ad assumere la Presidenza dell'Assemblea Plenaria.

Il Presidente Michele Schiavone, dopo aver porto il benvenuto a tutti i consiglieri, ringrazia i presenti per il sostegno dimostrato. E' consapevole del fatto che un singolo individuo non può far fronte a tutti gli impegni del CGIE, quindi intende fare in modo che ognuno dei suoi componenti svolga al meglio il proprio compito. Vista la necessità di affrontare numerosi temi e problematiche rimasti in sospeso a causa della lunga pausa dei lavori del CGIE, propone di ridurre il numero dei giorni dedicati alle votazioni per le elezioni delle cariche all'interno del Consiglio Generale, in modo da dedicare più tempo al dibattito ed eventualmente convocare un'altra Assemblea Plenaria entro l'anno, rinunciando, se necessario, alle riunioni delle Commissioni Continentali.

L'Amb. Cristina Ravaglia esamina il programma dei prossimi giorni di lavoro dell'Assemblea Plenaria in corso: le votazioni termineranno la mattina di mercoledì 23; il giorno successivo è riservato alle riunioni delle Commissioni Tematiche e Continentali; venerdì 25 si prevede la votazione degli ordini del giorno, la chiusura dei lavori e l'incontro del Comitato di Presidenza.

Rimette all'Assemblea la decisione di modificare l'ordine del giorno.

Il Presidente apre la seduta di martedì 22 marzo ricordando che la prima parte della mattinata sarà dedicata allo scambio di opinioni relativamente al metodo di lavoro e alle questioni urgenti, che saranno poi oggetto di discussione in sede di Commissioni Continentali e Tematiche. La mattina di venerdì sarà dedicata alla presentazione e alla votazione degli ordini del giorno.

Invita pertanto i presenti a porre in evidenza i temi su cui il CGIE dovrà concentrare i propri lavori nel corso dei prossimi giorni, come la promozione della lingua e della cultura italiane all'estero, l'assistenza diretta e indiretta, l'internazionalizzazione e i servizi consolari, cui si aggiungono temi più recenti come la mobilità da e verso l'Italia.

Il Cons. Norberto Lombardi pone in evidenza i corsi di lingua e cultura italiane, la riforma dell'editoria, l'inadeguatezza dei fondi destinati ai Comites e della distribuzione delle risorse ai progetti speciali e la situazione di grave disagio della comunità italiana in Venezuela.

Il Cons. Riccardo Pinna chiede di affrontare la questione delle Commissioni Tematiche: la legge stabilisce che siano composte ognuna da un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario e almeno cinque Consiglieri, tuttavia l'attuale numero dei componenti del CGIE non consente di rispettare la normativa, se si intende ripartirli in otto Commissioni.

Il Cons. Giuseppe Stabile ritiene che il CGIE e i Comites debbano adeguarsi alle esigenze dei connazionali e conseguire risultati concreti, soprattutto su questioni scottanti quali l'ingiusto trattamento fiscale riservato ai connazionali all'estero (IMU, TASI, TARI), soprattutto a quelli che hanno maturato i contributi pensionistici in Italia e hanno poi deciso di espatriare, una maggiore diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero attraverso l'apertura di scuole e istituti paritari nelle zone in cui risiedono comunità consistenti e la facilitazione della partecipazione al voto dei cittadini italiani all'estero.

Il Cons. Andrea Mantione pone in evidenza il fatto che i Comites sono perlopiù sconosciuti nelle zone ove operano; occorre pertanto fornire loro maggiori contributi oppure far sì che i progetti presentati siano finanziati e godano della giusta risonanza.

Il Cons. Fernando Marzo ritiene che le questioni riguardanti la diffusione della lingua e della cultura italiana siano di primaria importanza e debbano divenire il tema centrale del calendario dei lavori del CGIE.

Il Cons. Paolo Da Costa sottolinea l'importanza di decidere prima di tutto l'organizzazione delle Commissioni Tematiche, chiamate ad affrontare le questioni sinora poste.

Il Cons. Aniello Gargiulo ritiene che l'attribuzione delle risorse ai Comites e agli enti gestori debba basarsi sulla presentazione di progetti specifici e ben motivati piuttosto che su mere

richieste di fondi alla fine dell'anno per pagare le spese di gestione o compiere acquisti necessari.

Il Min. Paolo Gentiloni, nonché presidente del CGIE, propone innanzitutto di osservare un minuto di silenzio per commemorare le vittime dell'attentato a Bruxelles, il cui numero non è ancora definito. Evidenzia che il CGIE deve avviare i propri lavori in un contesto molto difficile, a causa della concomitanza di diversi fattori di criticità soprattutto presso alcune aree del mondo. Ritiene poi che la realtà degli italiani nel mondo sia estremamente rilevante tanto da sfuggire spesso alle statistiche ufficiali, come avviene per il nuovo tipo di migrazione; inoltre, presso alcuni Paesi si registra un aumento formale della presenza italiana: in Argentina la comunità italiana è arrivata a contare 850 mila persone negli ultimi dieci anni. La tendenza al continuo rinnovamento delle collettività italiane nel mondo impone un aggiornamento dell'approccio nei confronti del loro grande universo che deve, a suo parere, comprendere cinque punti essenziali: rendere le comunità sempre più parte del sistema Paese, vista la loro capacità di rappresentare una sorta di soft power all'estero; coinvolgere in questo anche la nuova generazione di emigrati italiani; tutelare le componenti deboli, in particolare nelle situazioni di maggiori; ammodernare le strutture diplomatiche e rendere più fruibili i servizi consolari, sia tradizionali che on-line; promuovere la cultura e la lingua. Garantendo infine al CGIE l'assoluta collaborazione da parte del MAECI, augura ai presenti un buon lavoro.

Il Presidente da lettura della propria relazione.

Il sottosegretario Vincenzo Amendola dà lettura della relazione di Governo.

L'On. Marco Fedi ritiene che il primo passo da compiere consiste nel restituire al CGIE il ruolo propositivo che gli spetta, facendo sì che il Governo presti a tale organismo la dovuta attenzione. Sollecita quindi il Consiglio Generale a collaborare al superamento di tale crisi rafforzando, attraverso il miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi, i patronati e le associazioni; ciò deve avvenire avviando una discussione franca e aperta con le Istituzioni in merito all'individuazione degli strumenti migliori per valorizzare la presenza italiana all'estero.

Il Cons. Silvana Mangione sottopone all'attenzione del sottosegretario Amendola il fatto che la Segreteria Esecutiva del CGIE è sotto organico e necessita di essere riportata a regime.

Propone di convocare al più presto l'Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, che non si riunisce da anni, in modo che il CGIE, insieme agli altri importanti attori, possa pianificare i maggiori ambiti di intervento in ordine alla relazione fra l'Italia e i suoi connazionali all'estero.

Il Sen. Claudio Micheloni avverte i Consiglieri di doversi pronunciare in ordine a scadenze tra le quali il fatto che il Governo sia impegnato, entro giugno, ad "aprire il cantiere delle riforme" della rappresentanza, con cui perseguire due obiettivi: mettere a tacere in Senato le voci secondo le quali la rappresentanza degli italiani all'estero non ha più motivo di esistere, vista la partecipazione di appena il 4,4 per cento dei connazionali alle elezioni dei Comites; il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero, che presiede, intende proporre un piano articolato, basato sulle proposte presentate in Senato e che obbliga il Governo a

quantificarle economicamente, che suggerisce soluzioni più economiche in ordine ai servizi rispetto all'attuale rete consolare.

Il Comitato è inoltre convinto dell'importanza di rafforzare i patronati e del fatto che se non si procede alla riforma di tali strutture, che subiscono la politica dei tagli regolari alla Legge di stabilità, sono destinati a "morire di morte naturale".

Il Senatore chiede al MAECI di intervenire affinché si assuma una decisione chiara per modificare in tempi brevi il calcolo delle pensioni dei connazionali all'estero.

Reputa poi offensivo che: sia stato soppresso l'indennizzo ai componenti di nomina governativa del CGIE, i quali, ricorda, svolgono un'attività di volontariato; il Consiglio Generale appena insediato debba attendere un anno per riunirsi nuovamente in Assemblea Plenaria; alcuni Consiglieri convocati a Parigi dal sud della Francia abbiano vista respinta la propria richiesta di rimborso delle spese di viaggio a causa di poco chiari problemi relativi a dati e decreti. Presenta al Ministro e al Sottosegretario la richiesta formale di fissare sin da ora la convocazione di un'Assemblea Plenaria Straordinaria entro la fine del mese di giugno, affinché il CGIE possa affrontare le questioni testé trattate.

Il Cons. Nello Collevocchio evidenzia la situazione del Venezuela, Paese che si è sempre dimostrato molto generoso con l'emigrazione italiana, ma per il quale oggi dovrebbe essere dichiarato lo stato di emergenza: nelle farmacie non sono reperibili né i medicinali salvavita né quelli da banco; nei supermercati è difficile procurarsi i beni di prima necessità; nel 2015 sono stati registrati 28 mila omicidi; l'inflazione ha raggiunto il 270 per cento e per il 2016 ne è previsto l'aumento fino al 700 per cento. Tutto ciò colpisce inevitabilmente e pesantemente anche le comunità italiane. I pensionati italiani percepiscono pensioni pari a 10 euro al mese a causa del cambio fortemente sfavorevole; chiede pertanto che sia riconosciuto un cambio ufficiale, per garantire ai pensionati almeno la sopravvivenza.

Il Sen. Francesco Giacobbe considera importante l'impegno del Ministro in ordine al ripristino delle risorse destinate al Consiglio Generale, il quale non può svolgere i propri impegni assembleari solo una volta l'anno, pena il rischio che gli argomenti trattati restino lettera morta. Evidenzia che la legge che regola l'assegnazione dei fondi destinati all'insegnamento della lingua e della cultura italiane all'estero pare non riconosca la crescente domanda da parte di stranieri che desiderano approfondirle per scelta culturale; ciò rappresenta un primo contatto con l'Italia, che inevitabilmente si tradurrà in turismo e interesse per il made in Italy. Non bisogna dimenticare che i connazionali all'estero, ben integrati nei Paesi di accoglienza, ove spesso svolgono ruoli decisionali e di responsabilità, contribuiscono all'export dei prodotti italiani.

L'On Fabio Porta considera necessario non focalizzarsi esclusivamente sul processo di riforma, ma dedicare attenzione anche alle sfide da affrontare: la situazione in Venezuela, la lingua e la cultura italiane all'estero, le tutele socio-sanitarie e previdenziali, l'informazione per gli italiani all'estero, l'internazionalizzazione. Un ulteriore tema da trattare riguarda la sussidiarietà, la razionalizzazione e l'omogeneizzazione dei servizi; a questo proposito, suggerisce di ridestinare alle politiche per gli italiani all'estero i milioni di euro che i connazionali versano quotidianamente ai Consolati, azione che deve essere

compiuta in sinergia tra Parlamento e CGIE. Non bisogna poi dimenticare l'attività di assistenza sul territorio svolta da anni dai patronati, i quali necessitano a loro volta di una riforma.

L'On. Alessio Tacconi sottolinea che, a suo avviso, occorre avviare un'approfondita analisi delle caratteristiche dei 5 milioni di italiani registrati all'AIRE e delle ragioni che trattengono gli altri dall'isciversi; ulteriori temi da trattare riguardano il supporto alla rete consolare nel suo sforzo di modernizzazione, il ruolo dei patronati all'estero, la rivisitazione della convenzione con l'Amministrazione stabilita dalla legge n. 152/01, la modalità di voto all'estero, l' incisiva promozione del sistema Italia.

Il Cons. Norberto Lombardi pone in evidenza il fatto che, per quanto riguarda la questione della cittadinanza, oltre al problema della velocizzazione delle consegne, sia il MAECI che il Ministero dell'Interno "stanno alzando le barricate" in ordine alla riacquisizione della cittadinanza perché prevede spese incompatibili con l'attuale bilancio dello Stato. Conclude affermando che gli italiani all'estero vedranno riconosciuta una loro maggiore funzione solo dimostrando che le comunità di connazionali possono avere un ruolo concreto e determinante nello sforzo compiuto dall'Italia per ricollocarsi nel mondo; a tale scopo occorre esaminare ogni programma di internazionalizzazione.

Il Cons. Silvia Alciati sottolinea che è fondamentale inoltre consentire ai giovani l'accesso ai corsi di lingua italiana, attraverso i quali è possibile conoscere e imparare ad amare l'Italia.

Il Cons. Aniello Gargiulo ritiene che sebbene sia motivo di rallegramenti l'aumento delle registrazioni all'AIRE, che oggi conta cinque milioni di iscritti, occorre tuttavia chiedersi se a ognuno di essi venga offerta la possibilità di partecipare a corsi di italiano: dal momento che la lingua rappresenta il legame con la madrepatria, è necessario assicurare loro la possibilità di seguire un percorso civico, morale che li avvicini all'Italia, creando programmi adeguati; al riguardo, ricorda che le scuole italiane in America Latina sono perlopiù private, quindi spesso inaccessibili alla maggior parte dei connazionali e i sistemi scolastici locali non prevedono l'insegnamento di una seconda lingua. E' inoltre doveroso curare la qualità dell'insegnamento dell'italiano, che deve divenire più attrattivo per i giovani.

Il Cons. Maria Chiara Prodi riferisce come la circoscrizione consolare di Parigi abbia registrato il 7 per cento di partecipanti alle elezioni per il rinnovo dei Comites grazie al fatto che le cinquanta associazioni franco-italiane si sono fatte carico di diffondere ampiamente le informazioni relative e, soprattutto, hanno spiegato alla comunità italiana che sono attivi tre tipi di rappresentanza: le Consulte regionali per il luogo di provenienza, i Comites e il CGIE per il luogo di arrivo e i Parlamentari eletti all'estero sulla base della compartecipazione dei connazionali alla politica italiana; tale spiegazione è stata ben accolta perché rende l'idea di un sistema maturo. Nell'ottica della riforma, ritiene importante definire le competenze e strutturare una maggiore integrazione.

Ritiene poi che qualunque processo di riforma debba innanzitutto partire da quella dell'AIRE, che deve tenere conto del fatto che, secondo le statistiche, un cittadino italiano in mobilità difficilmente si stabilisce in modo definitivo in un luogo durante i primi tre anni di permanenza all'estero, passati i quali si stanza invece in una determinata zona e raramente

rientra in patria; è necessario pertanto stabilire subito i contatti con i connazionali che espatriano.

Il Presidente avverte che si passa alle elezioni dei quattro Vice Segretari Generali (uno per l'area Europa e Africa del Nord, uno per l'America Latina, uno per i Paesi Anglofoni Extraeuropei e uno per il Gruppo di Nomina Governativa) che faranno parte del Comitato di Presidenza. Espone quindi le modalità di voto, che prevedono la consegna di quattro schede a ciascun consigliere, il quale è chiamato a esprimere una sola preferenza per ogni area. Terminata questa prima votazione si passerà a eleggere i quattro componenti aggiuntivi del Comitato di Presidenza; anche in questo caso, verranno consegnate quattro schede ai consiglieri, i quali potranno esprimere due preferenze per ogni area.

Il Presidente comunica il risultato della votazione per il Vice segretario per l'Europa e il Nord Africa. Hanno riportato voti i consiglieri:

Giuseppe Maggio (31), Maria Chiara Prodi (15), Giuseppe Stabile (10), schede bianche (2), schede nulle (1). Proclama pertanto eletto Vice Segretario Generale per l'Europa e l'Africa del Nord il consigliere Giuseppe Maggio. Invita quindi a presentare le candidature per il Vice Segretario Generale per l'America Latina.

Il Cons. Marcelo Romanello informa che i consiglieri dell'America Latina hanno designato per la carica il solo nome del consigliere Mariano Gazzola.

Il Presidente comunica il risultato della votazione. Hanno riportato voti i consiglieri:

Mariano Gazzola (41), Nello Collevicchio (6), Rodolfo Borghese (1), schede bianche (9), schede nulle (1). Proclama pertanto eletto Vice Segretario Generale per l'America Latina il consigliere Mariano Gazzola. Invita quindi a presentare le candidature per il Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei.

Il Cons. Silvana Mangione comunica di essere stata designata all'unanimità quale unico candidato per la carica.

Il Presidente comunica il risultato della votazione. Hanno riportato voti i consiglieri:

Silvana Mangione (34), Vincenzo Arcobelli (1), Rocco Di Trolio (2), Riccardo Pinna (1), schede bianche (15); schede nulle (4). Proclama pertanto eletto Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei il consigliere Silvana Mangione. Invita quindi a presentare le candidature per il Vice Segretario Generale di Nomina Governativa.

Il Presidente comunica il risultato della votazione. Hanno riportato voti i consiglieri:

Carlo Ciofi (9), Gianluigi Ferretti (11), Rodolfo Ricci (34), Franco Narducci (1); schede bianche (4), schede nulle (1). Proclama pertanto eletto Vice Segretario Generale di Nomina Governativa il consigliere Rodolfo Ricci. Ringrazia il Segretario Esecutivo del CGIE, il Cons. Amb. Giovanni De Vita, nonché le dottoresse Enrica Auregi e Francesca Ricci per l'impegno profuso in questa tornata elettorale. Toglie quindi la seduta.

Il giorno successivo, mercoledì 23 marzo, i lavori cominciano alle h. 10.00.

Dopo aver espresso cordoglio, stupore ed incredulità per i fatti appena accaduti a Bruxelles, si procede coi lavori della plenaria, eleggendo un membro di ciascuna delle Commissioni Continentali e di Nomina Governativa che rappresenti in seno al CdP la propria Commissione. Ciascun candidato per ciascuna Commissione si presenta, e dopo le votazioni

risultano eletti: Eleonora Medda per la Commissione Europa – Africa del Nord, con 30 voti; Rita Blasioli Costa per la Commissione America Latina, con 47 voti; e Riccardo Pinna, per la Commissione Anglofona non Europea (e secondo la sua dichiarazione, in rappresentanza del continente africano, sguarnito di altri delegati), con 36 voti.

Per la Commissione di Nomina Governativa viene eletto Gianluca Lodetti, con 32 voti. Le operazioni di votazione hanno occupato tutta la mattinata, per cui alle 13,30 i lavori vengono sospesi per la pausa pranzo, e riprendono alle 14,40.

Il pomeriggio comincia con l'esposizione, da parte del Consigliere Dotolo, del decimo rapporto italiani nel Mondo, redatto dalla Fondazione Migrantes, e che fotografa ogni anno lo stato ed i movimenti degli italiani all'estero. Secondo i dati relativi agli iscritti in AIRE, si tratta di 4.963.000 persone, un notevole movimento di persone nel mondo.

Il Consigliere Calà fa presente che ogni anno, oltre al rapporto redatto dalla Fondazione Migrantes esce quello redatto da Svimez.

Si passa quindi alla disamina delle questioni relative ai temi delle Commissioni di lavoro. Il Presidente Schiavone, considerato che il numero dei Consiglieri è stato ridotto del 30 per cento rispetto alle scorse Consiliature, invita a valutare l'opportunità di ridurre il complesso delle Commissioni Tematiche, eventualmente accorpandone alcune e rinominandole.

Informa anche che saranno distribuiti dei moduli all'interno dei quali ciascun Consigliere dovrà indicare la Commissione Tematica di cui preferirebbe far parte e due alternative, per consentire di raggiungere un equilibrio nella distribuzione numerica.

Invita quindi l'Assemblea a esprimersi sulla seguente proposta di ordine dei lavori per la giornata odierna: delibera sulla costituzione delle Commissioni Tematiche; formazione delle Commissioni Tematiche; approvazione del Regolamento del CGIE.

Il Consigliere Lombardi, intervenendo, sottolinea che è favorevole a un relativo accorpamento che non stravolga l'attuale distribuzione. Allo scopo, propone di individuare i temi essenziali sui quali lavorare, per poi far derivare il numero delle Commissioni e la loro denominazione da tale esigenza. Ritiene possibile accorpate le attuali Commissioni Tematiche II (Sicurezza e Tutela Sociale) e VIII (Tutela Sanitaria), ma ineliminabili tutte le altre; un numero di 8-9 Consiglieri suddivisi per ciascuna delle rimanenti è ottimale allo scopo di svolgere un approfondito lavoro di sviluppo delle tematiche che affrontano. La discussione si svolge attorno ai tanti temi toccati dai lavori delle Commissioni tematiche; in particolare viene posto l'accento sulla gestione della Sanità, sulla risorsa che eventualmente l'emigrazione italiana può costituire per gli italiani rimasti in Italia, considerando ciascun espatriato come un ambasciatore d'Italia in terra straniera, ed un filo di raccordo e promozione tra la madrepatria e il paese che lo accoglie; il tema dell'interesse verso gli italiani bisognosi (tossicodipendenti, carcerati, indigenti) e delle risorse economiche da destinar loro. Inoltre si discute sulla migliore dizione e divisione delle Commissioni stesse. Durante la discussione si dedica anche uno spazio all'aggiornamento, fatto dal Consigliere De Vita, su quanto accaduto a Bruxelles, con la vittima di nazionalità italiana, di cui è in corso il riconoscimento da parte dei familiari.

Il Cons. Narducci fa presente che le titolazioni delle Commissioni Tematiche, che risalgono al 1998, devono la loro genesi alla legge istitutiva del CGIE e ai loro compiti nel momento storico e politico in cui sono state create. Ad esempio, la Commissione Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione è stata istituita perché il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero era chiamato a esprimere pareri in ordine agli stanziamenti che lo Stato italiano effettuava per la formazione dei connazionali nel mondo tramite il Ministero del Lavoro ed erano sottoposti, per l'erogazione e il controllo, al MAECI; dal 2009-2010 tali finanziamenti sono stati completamente soppressi, e dunque nel definire il titolo della Commissione occorrerà tenerne conto. Ricorda inoltre che l'articolo della legge fondante del CGIE che istituisce la Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE fa riferimento all'ANCI. A suo avviso, poi, non è più attuale per la IV Commissione Tematica la titolazione Scuola e Cultura; meglio sarebbe Promozione della Lingua Italiana, oppure Università, Scuola e Cultura.

Il Consigliere Lombardi Suggerisce di delegare al Comitato di Presidenza, che ha ascoltato tutto il dibattito, il compito di predisporre una proposta di sintesi, da presentare entro domani, in ordine alla titolazione delle Commissioni Tematiche, lasciando all'Assemblea l'indicazione del loro numero; ciò consentirebbe ora ai Consiglieri, sia pure sulla base delle vecchie denominazioni, di esprimere le personali preferenze in ordine all'appartenenza.

Il Presidente rileva come dalla discussione svolta sia emerso il chiaro orientamento dell'Assemblea a ridurre a sette il numero delle Commissioni Tematiche; restano ora da definire i titoli sintetici e i temi di competenza di ciascuna.

Il Cons. Da Costa osserva che la riduzione del numero dei Consiglieri comporta automaticamente una diminuzione delle Commissioni; del resto, il taglio ai finanziamenti del CGIE comporta giocoforza l'impossibilità di una frequenza delle riunioni pari a quella che si registrava in precedenza. Preso atto di ciò, ritiene necessario adeguarsi ricorrendo agli strumenti telematici, che consentiranno di confrontarsi a distanza e ovvieranno anche ai problemi derivanti dalle assenze. A suo avviso, inoltre, una volta stabilito il numero delle Commissioni e le loro denominazioni specifiche, è necessario soltanto definire i temi di cui debbono occuparsi; ciascuna di esse, poi, deciderà al suo interno l'argomento da trattare prioritariamente.

Il Vicesegretario Mangione ricorda gli articoli di legge che regolamentano le Commissioni Tematiche, e le loro denominazioni. Per quel che riguarda gli argomenti da discutere all'interno delle Commissioni, se ne deciderà volta per volta quello prioritario. Poiché è il CdP che deve coordinare l'attività delle Commissioni, deve essere il CdP che le costituisce.

Si passa quindi alla votazione sulla riduzione del numero delle Commissioni, da 8 a 7. L'emendamento è accolto all'unanimità.

In seguito, alcuni dei Consiglieri provenienti dalla passata Consiliatura, e confermati in quella attuale (Conss. Cretti, Lodetti, Marzo, Gazzola, Collevocchio, Pinna, Ricci e Schiavone), espongono brevemente quali siano stati i lavori delle passate Commissioni, e come essi si siano svolti, sempre a latere delle Assemblee Plenarie. Quindi i lavori vengono

sospesi, per permettere al CdP di formare le varie Commissioni, dopo aver fatto passare tra i Consiglieri un modulo per far scegliere loro la Commissione prioritaria e le due di scelta secondaria.

Quando riprendono i lavori, si inizia una discussione sulle proposte di cambiamento del regolamento del CGIE, visto che il CdP è ancora impegnato nella distribuzione dei consiglieri nelle Commissioni. Si propone di cambiare l'art. 2 comma 4 del regolamento, abbassando il numero dei Consiglieri presenti nelle Commissioni da 8 a 6, e l'emendamento viene accolto all'unanimità.

L'Art. 7, comma 2 ("Il CdP può disporre di non dare pubblicità a determinati resoconti e discussioni riservate") viene abrogato all'unanimità. La discussione si sposta poi sul testo dell'art. 7, comma 1, che determina con quali mezzi ed in quali tempi il CdP provvede alla pubblicazione degli atti relativi ai lavori del CGIE. Il punto conteso è se introdurre o meno i mezzi telematici ed il sito ufficiale del CGIE, nell'articolato, o se lasciarne il testo come esso è. Dopo un lungo dibattito la questione viene messa ai voti, e il cambiamento viene respinto, con 23 voti contrari, 15 favorevoli ed un astenuto.

I lavori si chiudono alle 18,40

Riprendono il giorno venerdì 25, alle h. 9,55 dal momento che si sono svolte giovedì 24 le riunioni delle Commissioni Tematiche e Continentali appena costituite.

Venerdì 25 la riunione in plenaria vede la presidenza del Segretario Generale Schiavone. Il quale dà il benvenuto al Direttore di Rai World, Piero Corsini, che viene a parlare dei progetti di informazione della Rai volte al pubblico fuori dall'Italia. Non solo vi sono trasmissioni apposite per gli italiani all'estero, ma è prevista, su Rai 3, ogni domenica, una trasmissione per così dire "di ritorno", vale a dire di notizie e curiosità riguardanti gli italiani emigrati all'estero, e rivolta verso gli italiani residenti in Italia, per favorire al massimo lo scambio, il permanere dei legami, ed una curiosità partecipativa che non può far altro che rinsaldare i legami. In merito alle imminenti votazioni per il referendum, Rai Italia si è messa all'opera, coadiuvata in questo dagli uffici della DGIT, per portare il massimo dell'informazione, nel più breve tempo possibile verso i connazionali coinvolti. Il Direttore Generale della DGIT, Ambasciatore Ravaglia, è già intervenuta in più trasmissioni, per illustrare il processo di voto. Il Direttore Corsini, invece, sempre col supporto del Ministero degli Esteri, e in particolare della DGIT, ha avuto modo di andare ad incontrare le comunità italiane all'estero, per meglio comprendere le richieste e le necessità dei nostri connazionali. Si passa quindi ad ascoltare le relazioni finali dei lavori svolti dalle Commissioni Tematiche. I Presidenti o i Vice Presidenti delle sette Commissioni Tematiche illustrano i loro lavori.

Al termine di questa discussione, interviene il Direttore Generale Ravaglia, per puntualizzare e rispondere ad alcuni quesiti emersi dai lavori delle commissioni. Specifica così che è possibile iscriversi in AIRE solo dopo un periodo di permanenza all'estero di almeno un anno, ma che in vista delle votazioni questi parametri sono stati considerati con una certa elasticità, per permettere a tutti gli aventi diritto di votare, e così anche le persone temporaneamente all'estero. Questo referendum è stato convocato con un lasso di tempo tra la convocazione e le votazioni effettive di soli 65 giorni, per cui tutta l'organizzazione ha

sofferto della brevità del tempo a disposizione. Un grosso aiuto per l'informazione è venuto da Rai Italia. Sulla riforma della stampa a all'estero, precisa che i centomila euro destinati a questo settore saranno presi in carico dal Dipartimento per la Stampa e l'Editoria della Presidenza del Consiglio.

Per quel che riguarda gli enti gestori dei corsi di lingua italiani a all'estero, e visto il taglio drastico dato al numero degli insegnanti italiani inviati all'estero, una grande collaborazione sta unendo gli sforzi di DGIT e di DGSP nel dare impulso e supporto agli enti gestori, che vengono esaminati e vagliati caso per caso, ed in mancanza degli insegnanti possono anche se limitatamente supplire all'insegnamento della nostra lingua, e alla diffusione della cultura. Si spera in ogni caso che quella attuale sia solo una congiuntura momentanea, e che presto la situazione torni alla sua normalità. Si parla poi dei criteri di assegnazione dei fondi agli enti gestori, assicurando che il MAECI farà di tutto perché i fondi tornino ad essere congrui al compito da svolgere. Alla domanda specifica su come sia strutturato attualmente l'accordo MAECI - Patronati, l'Ambasciatore Ravaglia risponde che per il momento si è pensato di risolvere il problema posto dall'impossibilità - a causa della legge sulla privacy - per i patronati di accedere agli schedari consolari, con la nomina, previo esame caso per caso, ad agente consolare del responsabile del patronato in questione.

In seguito i Vice Segretari delle Commissioni Continentali (Maggio, Mangione e Gazzola) e quello della Commissione di Nomina Governativa, Ricci, espongono le relazioni delle loro Commissioni.

Il Segretario Generale da quindi il benvenuto al Sottosegretario, On. Vincenzo Amendola, che dichiara di aver raccolto e compreso le sollecitazioni emerse in seno all'A.P., e che considera la situazione in Venezuela, tragica sotto molti profili per la popolazione residente e ancor più per gli italiani emigrati assolutamente prioritaria, a partire dal pagamento delle pensioni ai nostri connazionali. Quanto alla riforma degli organi di rappresentanza, invita il CdP ad elaborare un suo progetto di riforma, in modo da essere presentarlo poi in assemblea plenaria per ottenere la ratifica di tutti i consiglieri, ed essere così direttamente coinvolto nell'elaborazione della legge. Il Sottosegretario parla anche dei tagli che sono stati applicati al bilancio del MAECI, invitando non tanto a risparmiare, quanto a razionalizzare e migliorare le spese. Funzione del CGIE è anche secondo lui quella di sorvegliare che i servizi consolari, con le nuove applicazioni telematiche siano funzionali, e che vadano incontro alle esigenze dei connazionali all'estero. Conclude il suo intervento chiedendo al CGIE di essere propositivo, e di collaborare con la sua dinamicità con l'esecutivo.

Il Segretario Generale Schiavone risponde al Sottosegretario Amendola assicurandogli il massimo sforzo, da parte del CGIE, nel presentare idee nuove che rispondano alle esigenze degli italiani all'estero, e si impegna ad elaborare una proposta di riforma del CGIE e dei Comites che rifletta che sto nuovo impulso. A proposito delle criticità emerse, si ritrova ad ampliare l'orizzonte, considerando gli italiani all'estero non solo cittadini italiani, ma anche e soprattutto cittadini europei, che come tali siano soggetti di diritti e doveri, e di protezione internazionale. Quella è la nuova direzione verso cui andare. Alla fine, esprime una grande

soddisfazione, nel vedere tanti giovani essere entrati a far parte del nuovo CGIE, giovani che erano già presenti alla conferenza del 2008.

L'assemblea Plenaria si chiude alle h. 12,40

Relazioni sui lavori del Comitato di Presidenza

Comitato di Presidenza (Roma, 23 - 25 maggio 2016)

Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza Roma, 23, 24 e 25 maggio 2016 – MAECI Sala A DGIT

ordine del giorno:

- 1 - Disamina e seguiti degli ordini del giorno presentati durante l'ultima Assemblea Plenaria;
 - Stato dei lavori delle sette Commissioni tematiche;
- 2 - Proposte e contributi sulla riforma degli organismi della rappresentanza intermedia all'estero;
 - Coinvolgimento di Comites e InterComites nella proposta di riforma;
 - Riforma CGIE;
- 3 - Incontro al CONI con il Comitato Roma 2024;
- 4 - Varie ed eventuali:
 - Promozione culturale all'estero – riforma del sistema di promozione della lingua e cultura italiane all'estero (Stati Generali della lingua italiana nel mondo, Firenze 17-18 ottobre 2016);
 - Nuovi accordi bilaterali Italia – Svizzera in materia di frontalieri;
 - Contributi alla stampa estera;
 - Stato della rete consolare italiana all'estero;
 - Acquisizione delle risultanze relative all'indagine sui patronati promossa dal CQIE al Senato;
 - Utilizzo di maggiori introiti delle percezioni consolari per l'assunzione di personale temporaneo nelle Sedi all'estero;
 - Stato retributivo dei funzionari assunti *in loco*;
 - Criteri di assegnazione dei contributi del capitolo 3103/3106 (confronto tabelle);
 - Discussione sulle risultanze degli incontri di natura parlamentare;
 - Questioni organizzative interne.

Presenti ai lavori

Rita Blasioli Costa (*Brasile*), Gianluca Lodetti (*nomina governativa*), Mariano Gazzola (*Vice Segretario Generale per l'America Latina*), Giuseppe Maggio (*Vice Segretario Generale per l'Europa e Africa del Nord*), Silvana Mangione (*Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei*), Eleonora Medda (*Belgio*), Riccardo Pinna (*Sudafrica*), Rodolfo Ricci (*Vice Segretario Generale per i Consiglieri di Nomina Governativa*), Michele Schiavone (*Segretario Generale*)

Cons. Amb. Fabrizio Inserra, *Segretario Esecutivo del CGIE*

Conss. CGIE Nello Collevicchio (*Venezuela*), Giangi Cretti (*consigliere CGIE di nomina governativa*), Mirko Dolzadelli (*consigliere CGIE di nomina governativa*), Anna Maria Ginanneschi (*consigliere CGIE di nomina governativa*), Norberto Lombardi (*consigliere CGIE di nomina governativa*)

On. Vincenzo Amendola (*Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale*), Min. plen. Marco Giungi (*Direttore Centrale DGIT*), Cons. Amb. Giovanni De Vita (*Capo Ufficio I DGIT*), Cons. leg. Antonino La Piana (*Capo Ufficio II DGIT*), Dr.ssa Marina Lenza (*DGIT*)

On. Marco Fedi, on. Francesca La Marca, on. Fabio Porta, on. Angela Nissoli

dr. Luigi Scaglione (*Regione Basilicata*), dr. Rocco Romaniello (*Regione Basilicata*), dr. Marco Vitetta (*Regione Liguria*), dr.ssa Maria Tirabasso (*Regione Molise*), dr. Franco Santellocco (*Regione Abruzzo*), Chiara Sangiuseppe (*Regione Trentino*), Christa Collina (*Regione Emilia-Romagna*), Claudia Costa (*Regione Liguria*)

Prof.ssa Barbara Turchetta (coordinatrice Gruppo I *Italofoonia*)

Dr.ssa Loredana Cornero (*Comunità Radiotelevisiva Italofoona*)

I lavori si aprono sotto la presidenza del Segretario Generale Michele Schiavone che dopo aver dato il benvenuto ai presenti ricorda che l'ordine del giorno dei lavori del CdP viene predisposto collegialmente dai suoi membri, non soltanto dal Segretario Generale; chiede pertanto se vi siano integrazioni da apportare a quello distribuito.

Il Vice Segretario Mangione chiede di inserire all'ordine del giorno una discussione sulla discriminazione nei confronti dei contrattisti negli Stati Uniti, mentre il Vice Segretario Ricci chiede di inserire il nuovo flusso di emigrazione e l'attenzione alle relazioni con le Regioni per stabilire come raccordare le iniziative di promozione in vista del quinquennio di finanziamenti comunitari. Entrambe vengono accolte dal Comitato.

Il Presidente ricorda la necessità di ottenere dal Governo l'indicazione di date certe circa la riforma degli organismi di rappresentanza, tenuto conto dell'opportunità di coinvolgere tutti gli attori in causa per formulare una proposta.

Il Direttore Centrale Giungi fa presente che presso il Senato della Repubblica è stato approvato un ordine del giorno, *a latere* delle discussioni sulla Legge di stabilità, che fissa al prossimo 30 giugno il termine ultimo per la presentazione di un articolato di legge.

Il Vice segretario Ricci osserva che una buona riforma deve prendere l'avvio da una serie di ricognizioni sull'evoluzione del fenomeno migratorio italiano dato che occorre fornire una rappresentanza adeguata all'emigrazione consolidata e comprendere come è possibile garantirla anche a quella nuova, caratterizzata da una grande mobilità tra Paese e Paese, che spesso non si iscrive all'Aire e dunque non vota in patria né all'estero.

Il consigliere Pinna auspica che l'attuale Consiglio, diversamente da quello passato che accettava supinamente i "ribassi" imposti da tutti i Governi che si sono succeduti, si dimostri unito e battagliero sebbene i fondi assegnati al CGIE non consentano di rispettare il numero di riunioni previsto dalla legge che lo istituisce.

Il Vice segretario Mangione fa presente che il senatore Micheloni ha comunicato che con l'approvazione dell'odg presentato ha inteso impegnare l'Esecutivo ad avviare l'*iter* della riforma, ma soprattutto bloccare nuovi attentati alla struttura di rappresentanza delle comunità nel mondo. Il Governo non ha iniziato a occuparsi della riforma degli organi di rappresentanza poiché non si tratta di una sua priorità, ma quando anche producesse un articolato l'Esecutivo dovrà chiedere il parere del CGIE. Sottolinea che il Consiglio Generale deve farsi responsabile attivo dell'applicazione della legge istitutiva che prevede il parere obbligatorio del CGIE su tutte le politiche riguardanti gli italiani all'estero. A tale proposito riferisce che è *in fieri* un decreto delega sull'applicazione della legge sulla "Buona scuola" all'insegnamento dell'italiano all'estero che, a quanto ne sa, non menziona gli enti gestori; ritiene opportuno che il CGIE chieda di esaminarlo. Aggiunge che le competenze dell'Ufficio II della DGIT, che svolge un ottimo lavoro di diffusione dell'insegnamento della lingua, passeranno alla DGSP; chiede che il trasferimento riguardi sia le competenze

tematiche che quelle umane e professionali.

È a suo avviso impossibile che il CGIE fornisca entro il prossimo 30 giugno un contributo all'elaborazione di un ddl di riforma della rappresentanza. Per meglio organizzare la consultazione di Comites e Associazioni, ritiene che il CdP debba fornire indicazioni sugli oggetti del dibattito, per evitare di ricevere proposte di modifica già bocciate o meramente "cosmetiche". Al riguardo ritiene che in primo luogo si debba definire la natura di Comites e CGIE, a seconda che i Parlamentari eletti all'estero rimangano 18 o siano ridotti a 12 dalle riforme costituzionali: nel secondo caso potrebbe essere opportuno conferire al CGIE la già ipotizzata dignità costituzionale di organismo ausiliario dello Stato. Dalla definizione della sua natura discendono le funzioni e i compiti attribuiti a ognuno dei due organismi, e da essi derivano la composizione e l'individuazione degli organi interni.

Ricorda che questo fu il lavoro svolto dal comitato *ad hoc* per la prima riforma del CGIE, che ebbe l'onore di presiedere e che produsse l'articolato fatto proprio dal Governo e approvato con due aggiunte: l'entità della diaria per i Consiglieri, non agganciata a meccanismi di rivalutazione e rimasta invariata dal 1998, e l'istituzione della Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE, strumento importantissimo anche per la determinazione della natura del Consiglio Generale.

Propone pertanto di istituire un comitato *ad hoc*, composto dal CdP e dalla Commissione Tematica Diritti Civili e Politici, con la più vasta rappresentanza territoriale possibile, che lavori sulla base di un documento di indirizzo fornito dal CdP, raccogliendo poi tutti gli *input*, armonizzandoli e iniziando a disegnare una struttura in grado di funzionare.

Il Presidente cede la parola al Sottosegretario Vincenzo Amendola che illustra la relazione di Governo.

Ricorda nuovamente che la Terza Commissione del Senato ha approvato un OdG che impegna il Governo a presentare al Parlamento entro il 30 giugno 2016 una riforma organica dei Comites e del CGIE, che "azzerando le attuali rappresentanze, costruisca un nuovo e più moderno ed efficace sistema organico di rappresentanza delle comunità italiane nel mondo, guardando ai comuni interessi degli italiani all'estero e dell'Italia."

Il Sottosegretario prosegue evidenziando quelli che il Governo ritiene siano elementi fondamentali da introdurre nella nuova configurazione degli organi di rappresentanza delle comunità all'estero.

In primo luogo si reputa necessario rivedere il requisito che tiene conto della consistenza numerica della comunità italiana in loco per l'istituzione di un Comites. La soglia numerica di tremila iscritti all'AIRE appare anacronistica dato che non è importante avere molti Comites, ma avere Comites che funzionino bene.

Allo stesso tempo, si ritiene inevitabile intervenire sui criteri e le modalità di designazione dei componenti dei Comites. Quelli attuali, sostanzialmente gli stessi della legge istitutiva dei Coemit del 1986, riflettono una struttura sociale dell'emigrazione italiana che non valorizza adeguatamente il potenziale offerto dalla presenza di membri delle comunità locali che potrebbero incentivare le iniziative per la promozione del Sistema Italia.

Appare anche necessario ripensare il sistema di verifica delle condizioni di incompatibilità ed ineleggibilità dei membri dei Comites, in modo da correggerne il carattere decisamente autoreferenziale. È auspicabile, in base al principio generale *nemo iudex in re sua*, il costruttivo coinvolgimento dell'Autorità consolare, di fronte all'eventuale inerzia del Comitato che non provvede a rimuovere un'evidente causa di incompatibilità. Anche in fase di ammissione delle liste dei candidati, il MAECI deve poter rimediare alla disapplicazione della Legge da parte dei comitati elettorali, come è successo nelle ultime elezioni, ferma

restando, ovviamente, la possibilità di ricorso giudiziale.

Inoltre, per disincentivare il sorgere di ingiustificabili situazioni di impasse e rendere gli eletti maggiormente responsabili nei confronti dei propri elettori, si ritiene opportuno ridisegnare il sistema previsto dall'art 8, comma 4, della Legge 286/2003, ove si verificano circostanze di tale gravità da richiedere lo scioglimento del Comites.

(Il riferimento è alla situazione del Comites di Barcellona. A causa del disaccordo dei componenti delle due liste elette sulla designazione delle cariche sociali, è fallita per la quinta volta, a causa dell'assenza del quorum, la convocazione del Comites. A seguito di ciò, ai sensi del citato art. 8, comma 4, il Console Generale ha dovuto sottoporre lo scioglimento del Comites all'On. Ministro, di cui si attende ora la decisione. La modifica dell'attuale disposto normativo dovrebbe prevedere che, in caso di scioglimento del Comites per i motivi di cui sopra, non si vada ad elezioni entro sei mesi ma si attenda il successivo rinnovo di tutti i Comites).

Con riferimento ai criteri per la concessione dei contributi ministeriali si ritiene importante procedere a una revisione dei parametri previsti all'art. 3, comma 6, della Legge 286/2003. Il contributo ministeriale dovrebbe infatti tener conto principalmente del numero dei connazionali residenti nella circoscrizione, dell'estensione territoriale della circoscrizione consolare e degli indici del costo della vita dei Paesi di riferimento. Appare ridondante tenere conto anche del numero dei consiglieri di ciascun Comites, visto che tale valore è già di per sé correlato al numero dei connazionali presenti nella circoscrizione consolare di riferimento.

Si dovrebbe pensare inoltre a destinare una quota predeterminata e non residuale dello stanziamento annuale in favore dei Comites per il finanziamento di specifici progetti di interesse per i connazionali all'estero.

Occorrerà valorizzare il ricorso al cosiddetto *fundraising*, tale opportunità appare estremamente utile per stimolare i Comites a ottimizzare la gestione delle risorse disponibili e per acquisire più elevata visibilità presso le comunità di riferimento.

Per quanto riguarda invece il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero si attendono proposte finalizzate a modificare l'attuale sistema di elezione dei membri territoriali del CGIE in maniera tale da consentire una più estesa rappresentatività geografica delle numerose comunità di italiani all'estero, superando le criticità segnalate successivamente all'entrata in vigore della Legge 89 del 2014.

Oltre alla composizione del Consiglio e all'articolazione dei lavori dei propri organi interni, sarà inoltre necessario avviare una riflessione sulla funzione del CGIE nella determinazione dell'indirizzo delle politiche destinate alle Comunità all'estero. E' opportuno, infatti, tenere conto del ruolo che anche in questo campo hanno i Parlamentari eletti nella Circoscrizione estero, istituita con la legge 459/2001, e della necessità di attuare proficue sinergie con loro come con le altre competenti istituzioni nazionali a livello centrale e locale.

Il Sottosegretario prosegue fornendo alcuni dati relativi alle iniziative del Governo per gli italiani all'estero.

Per quanto riguarda i Comites restano ancora da finanziarne 48, dai quali si attende il perfezionamento della documentazione contabile richiesta. Gli impegni di spesa sono stati tutti predisposti, tranne che per i Comites di New York, Chicago e Città del Capo, che non hanno ancora rettificato i rispettivi bilanci preventivi nonostante i vari inviti a provvedervi. Con riferimento all'assistenza indiretta (capitolo 3105), è stato possibile impegnare soltanto la somma di € 225.000,00 a causa del disaccantonamento del 50% dell'intero stanziamento per il 2016 (450.052 euro) disposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per quanto concerne i contributi agli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana, per il

corrente esercizio finanziario la disponibilità sul capitolo 3153 è di 9.400.000 euro.

Per la formazione e l'aggiornamento dei docenti locali, la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Consorzio interuniversitario ICON. Si è in attesa di acquisire le adesioni da parte degli enti gestori che hanno accolto favorevolmente questa iniziativa, che ha l'obiettivo di assicurare un'adeguata, aggiornata e uniforme preparazione di coloro che, assunti in loco, costituiscono ormai la maggioranza dei docenti.

Le operazioni di voto all'estero, in occasione del referendum abrogativo dello scorso 17 aprile, si sono svolte, come sempre, in stretto raccordo con il Ministero dell'Interno.

A fronte di 3.951.447 plichi elettorali inviati dalle Ambasciate e dai Consolati agli italiani residenti all'estero, compresi quelli aggiunti localmente a norma di legge, sono state restituite alle Sedi 782.709 buste, pari al 19,81% di quelle inviate. Si tratta di una sensibile diminuzione, in termini percentuali, rispetto alla precedente consultazione referendaria del 2011.

In Europa la percentuale delle buste restituite alle Sedi sul totale di plichi inviati è stata del 19,4%; in America Meridionale, del 21,59%; per l'America Settentrionale e Centrale il dato è il 17,91%; nella ripartizione Africa-Asia-Oceania la percentuale è del 16,56%. La percentuale di elettori che ha espresso il proprio voto, in maniera valida, è stata pari al 19,73%. Le schede bianche, nulle e contestate sono state, in totale, circa 70 mila.

Il voto è stato assicurato in 248 tra Stati e territori esteri in cui si trovavano elettori italiani. 193 tra Ambasciate e Consolati operativi nel mondo hanno assicurato lo svolgimento di tutti gli adempimenti necessari per l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza da parte dei circa 4 milioni di elettori italiani residenti all'estero, nonché dei cittadini temporaneamente all'estero che, come noto, hanno potuto, per la prima volta, votare per corrispondenza. Si sono avvalsi di questa facoltà 3.337 connazionali.

In conclusione il Sottosegretario fornisce alcuni elementi di riscontro agli Ordini del Giorno approvati al temine dell'Assemblea Plenaria del CGIE dello scorso mese di marzo.

Per quanto riguarda l'OdG relativo all'espulsione di connazionali dal Belgio, prima firmataria il Consigliere Medda, il problema era stato già segnalato nel 2014. L'Ambasciata a Bruxelles aveva interessato le autorità belghe anche a seguito della forte sensibilità manifestata su tale tema dai parlamentari. Le predette Autorità hanno sostanzialmente confermato che questi provvedimenti, la cui base legale risiede negli articoli 42-bis e 42-septies della legge belga del 15 dicembre 1980, non si configurano come espulsioni di cittadini UE ma come revoca del loro diritto di soggiorno in Belgio e dei connessi diritti a prestazioni sociali. Tale provvedimento è applicato ai cittadini UE che non soddisfino i requisiti previsti dalle leggi belghe per usufruire di prestazioni sociali o ai cittadini UE che abbiano prodotto informazioni o documenti falsi per ottenere indebitamente prestazioni dello stato sociale belga.

Per effettuare un intervento più mirato presso le Autorità belghe, si è chiesto al Consigliere Medda la necessità di disporre di documentazione su uno o più casi specifici in cui un connazionale abbia ricevuto il citato "ordine di lasciare il territorio". Sarà in tal modo più agevole accertare eventuali incompatibilità del comportamento delle autorità belghe con la normativa europea, vista, in particolare, la complessità della Direttiva (2004/38/CE del 29 aprile 2004) sul diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, e il Regolamento (CE 883/2004 in pari data) sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, richiamati nell'OdG in questione.

Quanto all'OdG sulle speculazioni per l'ottenimento della cittadinanza italiana, prima firmataria il Consigliere Alciati, la massiccia pressione esercitata dalle richieste di riconoscimento della cittadinanza italiana, che grava sui consolati italiani all'estero dell'area sudamericana, non è certo un fenomeno recente, ma risale alla metà degli anni '80 quindi ben prima dell'entrata in vigore della legge 91/1992.

Già da quell'epoca i milioni di discendenti di italiani di terza e quarta generazione, residenti soprattutto in Brasile, ma anche in Argentina ed Uruguay, hanno riscoperto le loro origini italiane e hanno quindi affollato i consolati per richiedere il riconoscimento dello *status civitatis*. All'epoca si formavano file enormi fuori dagli uffici, che riuscivano a evadere solo un piccolo numero di richieste, il che causava vibranti proteste. L'unico mezzo per attenuare il problema fu istituire delle liste di prenotazione, che, con il passare degli anni, si sono purtroppo allungate a dismisura, comportando tempi di attesa sempre più lunghi.

Il sistema di prenotazione attraverso la piattaforma "prenota on line", introdotto dall'agosto 2009 ha comportato notevoli vantaggi, quali la disciplina regolamentata dell'afflusso del pubblico, la certezza da parte dell'utente di essere ricevuto, l'esame preventivo delle domande per una loro più rapida evasione. Il bilancio dell'uso di tale sistema è, nella maggioranza delle sedi, positivo. Per le sedi con maggiore pressione del pubblico, tuttavia, si registrano effettivamente forti criticità per il rapido esaurimento degli slot giornalieri disponibili. Il fenomeno è aggravato dalla presenza in Brasile di intermediari - la cui opera di per sé non è illecita ai sensi della normativa italiana, nella misura in cui abbiano effettivamente un mandato da parte degli interessati - che millantano a volte la possibilità di ottenere prenotazioni tramite supposti "canali preferenziali". Gli uffici consolari che hanno avuto notizia di tali comportamenti hanno pubblicato decise smentite dell'esistenza di alcun canale preferenziale, precisando altresì che nessun consolato attribuisce a nessuna ditta o società alcun privilegio. I consolati coinvolti hanno anche adottato misure sempre più sofisticate, suggerite dallo stesso MAECI, per limitare le intrusioni nel sistema da parte di intermediari senza scrupoli che effettuano prenotazioni massive. Il monitoraggio costante del fenomeno da parte dei consolati permette così di accertare gli abusi e i possibili illeciti, che vengono debitamente denunciati alle competenti autorità locali.

Con riferimento all'OdG di cui è primo firmatario il Consigliere Villone, relativo alla possibilità di utilizzare i proventi delle percezioni consolari per rafforzarne i servizi, fa presente che le norme vigenti stabiliscono anche la destinazione di queste risorse.

Le norme in questione consentono di rafforzare le dotazioni finanziarie delle sedi, anche in termini di personale, ma solo temporaneo, ovvero assunto con contratto di lavoro interinale, a valere sul bilancio di sede. Non è invece consentito il rafforzamento degli organici delle sedi estere in termini di personale di ruolo o a contratto, per il quale occorrerebbero norme specifiche, che autorizzino la maggiore spesa di personale.

Con specifico riferimento all'introduzione del nuovo contributo per la trattazione delle pratiche di cittadinanza, questo ha effettivamente generato un incremento delle entrate che, con ogni probabilità e nonostante il calo delle percezioni per i visti, potrebbe produrre un differenziale positivo. Tale maggiore disponibilità di fondi, tuttavia, non potrà essere impiegata per il disbrigo delle pratiche di riconoscimento della cittadinanza, visto che l'istruttoria di tali pratiche, soprattutto in alcuni Paesi, potrà difficilmente essere affidata a personale locale, per di più temporaneo.

Quanto all'OdG sulla discriminazione sofferta dai pensionati italiani INPS residenti in Perù, primo firmatario il Consigliere Sangalli, confermo che è stato informato l'INPS di quanto segnalato, in particolare dell'imputazione di spese di commissione che gli istituti bancari

applicano in misura proporzionale alle pensioni erogate ai connazionali. Il CGIE sarà informato circa i riscontri che si riceveranno.

Infine, con riferimento all'OdG sui lavoratori frontalieri, di cui è primo firmatario il Consigliere Dolzadelli, si è in attesa di ricevere dai proponenti indicazioni per poter convocare il tavolo di lavoro con tutte le parti istituzionali interessate.

Il Sottosegretario conferma infine il massimo coinvolgimento del Ministero per favorire la partecipazione e la comunicazione relative al *referendum* del prossimo ottobre.

Ribadisce quindi l'interesse del Governo a una riforma complessiva della rappresentanza non imposta, ma frutto di un processo democratico dal basso verso l'alto. Pur non entrando nel merito della tempistica, sottolinea la necessità di attuare tale riforma entro l'anno, indipendentemente dall'esito del *referendum* del prossimo ottobre, nell'interesse del sistema Italia.

Il Segretario generale ringrazia il Sottosegretario per l'esposizione e cede la parola al Vice segretario Mangione che fa presente in primo luogo che la Segreteria del CGIE opera con due impiegate *part-time*, una delle quali sarà assente dalla metà di giugno alla metà di settembre, e non può garantire neanche i rimborsi per la partecipazione alla presente riunione del Comitato di Presidenza; non ritiene corretto che chi opera nel volontariato debba attendere oltre tre mesi per ottenere il rimborso delle spese di viaggio che, nel caso di chi proviene da altri continenti, sono piuttosto onerose. Chiede pertanto il ripristino del personale della Segreteria del CGIE, ai sensi del decreto del ministro degli affari esteri datato 31 ottobre 2000 relativo al contingente di personale destinato al CGIE.

Informa in secondo luogo il Sottosegretario che nel corso del dibattito della mattinata sono state disegnate le grandi linee di un meccanismo organizzativo per la predisposizione di una proposta di riforma degli organismi di rappresentanza *bottom-up*, che riassume.

In terzo luogo osserva che i giovani che non hanno già una destinazione precisa, almeno negli Stati Uniti, non si registrano all'AIRE e sono molto difficilmente raggiungibili; occorre assolutamente considerare tale nuova realtà, tenendo però presente che la questione non si risolve semplicemente fissando una quota di presenza di giovani all'interno dei Comites e del CGIE, che di solito non sortisce risultati perché si tratta di presenze transeunti che non si impegnano a far parte degli organismi elettivi, o ne produce di pilotati.

Il Sottosegretario informa che si impegnerà a verificare la situazione della Segreteria del CGIE e precisa che quando si riferisce alla formula "dal basso verso l'alto" non intende deresponsabilizzare il Governo, ma affermare che l'Esecutivo sarà uno dei protagonisti, insieme al Parlamento e al Consiglio Generale, della riforma, che però deve essere dettata dalle esigenze reali delle comunità all'estero.

Il consigliere Pinna dopo aver invitato a rinforzare il personale del Consolato di Johannesburg (sottodimensionato rispetto alle esigenze della comunità locale), osserva che tutte le Istituzioni dello Stato dovrebbero avviare un'attività di *fundraising*, al pari di Comites e CGIE che sono stati invitati a farlo.

Il Sottosegretario Amendola non ritiene attuabile il rafforzamento del Consolato di Johannesburg fin quando non sarà possibile depotenziare altre sedi; tuttavia informa di aver preso nota della questione e di essere intenzionato a verificarne subito la fattibilità.

Osserva poi che quella del *fundraising* non è un'imposizione, bensì una necessità; del resto, anche i partiti non possono più contare sui finanziamenti pubblici e per sostenersi devono ricorrere a tale modalità di approvvigionamento.

Il Vice segretario Gazzola dichiara di non condividere l'utilizzo del sistema "Prenota *online*" per il riconoscimento della cittadinanza e per il rilascio dei passaporti perché all'atto della

prenotazione non consente di verificare se il richiedente sia o meno cittadino italiano. Annuncia pertanto la presentazione di una relazione con la quale si evidenziano le criticità di quel sistema.

Denuncia poi che i 300 euro pretesi al momento della richiesta di riconoscimento della cittadinanza devono essere considerati non già un contributo, bensì una tassa illegittima che viene versata anche due anni prima della conclusione della pratica; chiede pertanto se da parte del Governo sussista la volontà politica di potenziare la rete consolare.

Il Sottosegretario è consapevole del fatto che il lavoro da svolgere sia ancora molto, tanto è vero che con l'aiuto del Min. Plen. Giungi sta cercando di individuare tutti i meccanismi che consentano di potenziare il funzionamento dei servizi consolari *online*, i quali però necessitano a loro volta di un *budget* di non facile reperimento. Ritiene comunque molto utile la relazione annunciata dal consigliere Gazzola per aiutare i Consolati a individuare le criticità e quindi lavorare meglio.

Relativamente al contributo per il riconoscimento della cittadinanza, dichiara di non aspettarsi una modifica da parte del Parlamento; ritiene invece necessario intervenire sulla procedura, attualmente lunga, articolata e complessa.

Nel quadro delle ristrettezze di bilancio con cui il Ministero si confronta da tempo, per quanto riguarda i servizi ai connazionali, il consigliere Lodetti sottolinea la necessità di realizzare una vera sinergia tra i Patronati all'estero e i Consolati per risolvere le criticità legate all'erogazione di tali servizi, aprendo, a tal fine, un tavolo di confronto tra i Patronati stessi e il MAECI.

Il sottosegretario si riserva di svolgere una riflessione approfondita, personalmente e con la DGIT, allo scopo di individuare un nuovo bilanciamento che non veda tendenze contrapposte, ma guardi alla sostanza, nei limiti delle responsabilità consolari.

Il Segretario generale dà il benvenuto ai parlamentari presenti e li invita ad esprimere la loro opinione in merito a quanto discusso.

L'On. Fabio Porta esprime l'avviso che il rapporto con i Parlamentari eletti all'estero debba costituire uno dei cardini della riforma del CGIE, soprattutto alla luce dei risultati del *referendum* del prossimo ottobre. Esprime preoccupazione in ordine alla diffusione della lingua e della cultura, la cui riforma rischia di essere compiuta in maniera prevalentemente unilaterale dal MIUR senza un coordinamento con il MAECI e con lo stesso CGIE; ritiene che il Consiglio Generale e il Comitato Permanente sugli Italiani nel Mondo e la Promozione del Sistema Paese della Camera dei Deputati dovrebbero congiuntamente richiederne un rallentamento dei tempi di attuazione per consentire una maggiore integrazione delle istanze provenienti dall'estero, con particolare riferimento alla situazione degli enti gestori. Riferisce inoltre di aver avuto modo di discutere recentemente dei servizi consolari con il sottosegretario Amendola, il quale ha confermato l'attenzione del Governo sul tema, particolarmente sulla digitalizzazione e dematerializzazione, nonché sull'urgenza di risolvere in tempi rapidi le lungaggini che, soprattutto in Sudamerica, sono determinate dalla grande domanda di cittadinanza per diritto di sangue.

Informa infine che il Comitato che presiede ha promosso un momento di riflessione con Assocamerestero (con cui collabora da alcuni anni) presso la Camera dei Deputati il prossimo 24 giugno per individuare le modalità secondo le quali la comunità italiana può fornire un contributo al miglioramento del sistema di promozione dell'Italia nel mondo, oggi caratterizzato da troppa frammentazione, sprechi e mancanza di valorizzazione di esperienze; a suo avviso il CdP e la Commissione Tematica del CGIE che si occupa di questi temi dovrebbero essere coinvolte.

Conclude raccomandando che la questione del Venezuela venga posta al centro dei lavori del CGIE. Da parte sua, il Comitato che presiede ha sollecitato il MAECI, il Ministero del Lavoro e quello dell'Economia affinché risolvano in particolare i problemi relativi al pagamento delle pensioni.

Interviene l'on. Marco Fedi, esprime l'opinione secondo la quale la riforma degli organi di rappresentanza deve mantenere le attuali garanzie di rapporto democratico e scambio tra eletti e corpo elettorale; allo scopo invita il CGIE a essere coraggioso, non ripercorrendo strade già battute, ma mettendo in campo nuove sinergie che consentano il funzionamento del sistema Paese, oggi disarticolato, e ridefinendo il ruolo della Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE per conferirle maggiore forza grazie a nuove regole. Informa che i Parlamentari eletti all'estero stanno lavorando da un lato a una proposta di legge che consenta di mettere insieme risorse, intelligenze, competenze come quelle di Comites e CGIE per sostenere al meglio gli aspetti caratteristici della nuova emigrazione (mobilità professionale e giovanile), e dall'altro alla fase attuativa della proposta di legge sul Museo delle Migrazioni, che dovrà contenere sì le esperienze e la cultura della diaspora italiana nel mondo, ma che sia anche rappresentativo della mobilità legata ai flussi migratori.

Invita inoltre il Consiglio Generale a collaborare con i Parlamentari eletti all'estero, secondo modalità da definire, per riempire una lacuna degli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo: presentare all'opinione pubblica nazionale la qualità offerta dagli enti gestori, molti dei quali costituiscono vere e proprie eccellenze. In ordine alla situazione del Venezuela, non considera soddisfacente l'azione parlamentare in corso, né il lavoro di approfondimento in atto all'interno della Commissione Parlamentare Affari Esteri della Camera: occorre mettere in campo non solo strumenti che consentano di comprendere sempre meglio la realtà della comunità italiana in quel Paese, ma anche una serie di iniziative di solidarietà.

Il Presidente invita i membri del CdP a illustrare ai Parlamentari presenti le loro idee circa le azioni da intraprendere per giungere entro la fine dell'anno alla riforma dei corpi intermedi di rappresentanza.

Il vice segretario Silvana Mangione dopo aver ricapitolato le decisioni assunte e le proposte avanzate, sottolinea la necessità di potenziare la Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE, che costituisce un momento di vero input al Governo e di vero rapporto con il Parlamento, il quale però attualmente non è in condizioni di svolgere un ruolo formale al suo interno poiché nel momento in cui fu istituita non esisteva ancora la Circostrizione Estero. Esorta inoltre a approfondire tutte le energie necessarie a proteggere gli enti gestori, la cui sopravvivenza è minacciata da un decreto che dovrebbe definire l'applicazione del ddl "La buona scuola" all'insegnamento dell'italiano all'estero e che non sembra fare alcun riferimento a essi, mentre cita gli Istituti di cultura e le scuole italiane. Al riguardo ritiene fondamentale da un lato il coordinamento fra i Ministeri coinvolti nella promozione della lingua italiana e la costituenda struttura nella quale, secondo il suo auspicio, dovrebbero confluire tutti gli operatori del settore, e dall'altro che si tenga conto delle specificità dei vari territori.

L'On. Marco Fedi riferisce che è in via di predisposizione un decreto legislativo in materia; suggerisce che il CGIE contatti tempestivamente i funzionari che vi stanno lavorando per far sì che rechi anche il suo contributo. Aggiunge che le varie proposte di legge in materia presentate nel tempo sono destinate all'oblio.

L'On. Fabio Porta riferisce che la legge delega del Governo sull'editoria è stata approvata dalla Camera dei Deputati, presso la quale è stato introdotto un importante emendamento

con cui si stabilisce che il finanziamento all'informazione comprenderà anche quella per gli italiani all'estero.

Il Cons. Norberto Lombardi comunica che lo spostamento alla DGSP riguarda sia le competenze amministrative che quelle professionali relative ai corsi di lingua; in base a quanto è stato formalmente dichiarato, resterà dunque un Ufficio specifico che si dedicherà alla materia. Fa presente che il decreto di riordino dell'insegnamento dell'italiano all'estero abolisce tutta la normativa precedente; pertanto la riforma della legge n. 153/71 avverrà sotterraneamente, con il rischio che venga effettuata una semplice rappresentazione dell'esistente, a partire dalle scuole italiane all'estero, che diventano l'asse fondamentale del nuovo sistema. Sottolinea poi che una questione aperta e molto importante è quella costituita dalla scuole private, cui finora è stata concessa l'equiparazione dei titoli rilasciati qualora la loro organizzazione degli studi avesse presentato determinate caratteristiche, sottovalutando il fatto che il loro ruolo è paragonabile a quello che altrove svolgono gli enti gestori, e meriterebbero dunque un'attenzione specifica in quanto strumento non solo da difendere, ma da utilizzare intelligentemente per attuare una innovativa strategia politica di espansione del Paese. Dichiarò infine di condividere l'idea di predisporre un documento, da sottoporre a Comites e associazioni, che contenga i contorni essenziali di una proposta di riforma della rappresentanza intermedia.

il Presidente avverte che si passa all'organizzazione dei lavori della giornata di domani, che sarà caratterizzata da tre momenti importanti: l'incontro con i rappresentanti delle Consulte regionali dell'emigrazione (per riallacciare con esse un rapporto che negli ultimi cinque anni della scorsa Consiliatura si è rivelato proficuo e stabilire insieme come rilanciare la Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE); gli incontri con il Comitato Permanente sugli Italiani nel Mondo e la Promozione del Sistema Paese della Camera dei Deputati e con il Comitato Permanente per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato della Repubblica presso i due rami del Parlamento; l'incontro con gli esperti nominati dai Ministeri, che consentiranno di individuare quei riferimenti che in precedenza spesso erano sfuggiti. A ciò si aggiungerà l'audizione della professoressa Barbara Turchetta, Coordinatrice del gruppo Italofoonia per gli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo che si svolgeranno a Firenze il prossimo ottobre.

Il Presidente apre la seduta del 24 maggio porgendo il benvenuto ai rappresentanti delle Consulte Regionali dell'Emigrazione, che ringrazia per la partecipazione ai lavori del CdP. Dopo aver ricordato che l'organizzazione dell'Anno della Cultura è stata affidata alla Regione Basilicata, cede la parola al dottor Luigi Scaglione.

Il Dottor Scaglione sottolinea che ciascuna Regione ha ben definite le azioni da compiere in favore dei corregionali all'estero, sebbene si possa notare, da un'analisi compiuta dalla dottoressa Tirabasso, una notevole diversità di intervento e di assegnazione dei fondi destinati alle iniziative in favore delle comunità regionali nel mondo - un milione di euro dalla Provincia Autonoma di Trento, 70 mila euro dalla Regione Liguria, 300 mila euro (più altri 300 mila per il fondo indigenti) dalla Regione Basilicata, 408 mila euro dalla Regione Emilia-Romagna - che notevoli difficoltà burocratiche spesso ne impediscono il pieno utilizzo, alimentando così l'opinione comune - sia dell'Italia che delle comunità nel mondo - secondo la quale le Regioni attuano il "solito meccanismo perverso" di presenza all'estero. Tale questione deve essere affrontata con sollecitudine, partendo dal rinnovato dialogo con il CGIE; al riguardo, invita il CdP a sollecitare la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali a considerare la questione dei rapporti con le comunità locali all'estero come tema centrale delle iniziative future. Ciò rappresenta una priorità

soprattutto perché l'emergenza immigranti condiziona, di fatto, le disponibilità e gli interventi economici delle Regioni a favore degli emigranti, situazione che si verifica soprattutto nel Meridione, ove sussiste l'obbligo di ospitare un numero ben definito di immigrati presso i centri di accoglienza e di indirizzarlo verso nuove forme di lavoro organizzato in attesa che riceva il consenso a proseguire nel suo cammino. Occorre individuare la corretta formula per far fronte certamente alle esigenze degli immigranti, senza però trascurare quelle degli emigranti. Chiede quindi al Comitato di Presidenza di sensibilizzare al riguardo tutte le rappresentanze parlamentari. In ordine al modo in cui si comunica all'esterno la presenza della rete degli italiani all'estero, sottolinea poi come le Regioni considerino importante l'utilizzo di piattaforme comuni (come i social network) che consentano a tutti gli attori coinvolti (le associazioni, le federazioni, le Consulte, ecc.) di confrontarsi costantemente e di promuovere le iniziative. Contestualmente, occorre ottimizzare l'utilizzo dei fondi destinati all'editoria; inoltre, è necessario stabilire la corretta modalità per far sì che le azioni delle Regioni divengano determinanti al riguardo. Dal momento che la lingua italiana risulta la quarta più studiata al mondo avanza infine la proposta di riavviare l'iniziativa che prevede la permanenza in Italia per alcune settimane - attraverso forme di convenzioni locali con le Università - di giovani di origine italiana di terza o quarta generazione per consentire loro di studiare la lingua, evitando così il finanziamento di iniziative all'estero autonome e scollegate dei soggetti interessati.

Il Cons. Amb. De Vita auspica inoltre che il Consiglio Generale riesca nell'intento di introdurre l'insegnamento della storia dell'emigrazione italiana, anche allo scopo di comprendere il modo in cui costruire rapporti proficui per la promozione dell'Italia. Assicura poi il pieno interesse del MAECI in ordine alle iniziative a sostegno della nuova emigrazione e informa che numerosi Consolati sono molto attivi in tale ambito; invita quindi a considerare i Consolati come *partners* concreti da coinvolgere nei diversi progetti. Ulteriori validi strumenti di cui usufruire nella promozione del sistema Paese sono i visti vacanze-lavoro, molto utilizzati dai connazionali che intendono espatriare, ma poco considerati dagli oriundi che desiderano venire in Italia.

Il Dottor Scaglione propone di censire i giovani italiani che si recano all'estero tramite il sistema ISTAT o dei Comuni, metodo determinante per le iniziative future; tra l'altro, l'utilizzo dei visti vacanze-lavoro da parte degli oriundi menzionato dal Cons. Amb. De Vita può fungere da bilanciamento per le azioni che si intende compiere.

Il Vice segretario Mangione sottolinea l'importanza di rivitalizzare la Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, riunitasi l'ultima volta nel 2009, che viene convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Ritiene che le Regioni, presenti e attive in Italia, possano più agevolmente esercitare la pressione dovuta sul Presidente del Consiglio affinché convochi tale organismo entro il prossimo anno.

Sottolinea come l'emigrazione composta dai plurilaureati ricercatori non sia stanziale; dal momento che anche questa situazione tocca il tema dell'internazionalizzazione, occorre far sì che un messaggio da parte delle Regioni, del CGIE e del MAECI accompagni tali connazionali nei loro spostamenti.

In ordine alla questione della lingua e della cultura, anche se si riuscisse a recuperare i 2,6 milioni di euro precedentemente decurtati, evidenzia come la cifra a disposizione per tale capitolo di spesa sarebbe comunque risibile rispetto agli stanziamenti di altri Paesi.

Grazie all'Ufficio II della DGIT, rende noto che si sta sperimentando con successo l'insegnamento della lingua e la formazione tramite il sistema online. Ravvisa quindi la necessità di potenziare il recupero della conoscenza dell'italiano da parte dei giovani

discendenti dell'emigrazione regionale di terza e quarta generazione, per i quali è una questione identitaria.

La Dottoressa Maria Tirabasso assicura che da parte delle Consulte regionali per l'emigrazione è vivo il desiderio di collaborare, fa presente che, sebbene i fondi a propria disposizione siano notevolmente diminuiti rispetto agli anni precedenti, il suo personale impegno lavorativo è invece considerevolmente aumentato perché ha imparato a collaborare con i servizi regionali che possono fare affidamento su maggiori risorse a disposizione. Cita a esempio il progetto "Vado e Torno", avviato dalla Regione Molise, che si inserisce nell'ambito dell'internazionalizzazione delle imprese: 40 giovani selezionati attraverso apposita procedura vengono inviati all'estero per sei mesi, durante i quali seguono tirocini prendendo contatto con le imprese locali e con i connazionali; una volta rientrati in Italia, si vedono affidati contributi per avviare una start up, o vengono assunti da un'azienda regionale. In questo modo è possibile controllarne gli spostamenti e mantenere il legame. Occorre infatti puntare sui giovani con cui è possibile instaurare un rapporto individuale, soprattutto nell'attuale momento storico in cui vanno scomparendo le associazioni; purtroppo le politiche regionali spesso non investono risorse e personale in tale settore perché soggette a continui mutamenti. Si dichiara infine lieta della partecipazione del Cons. De Vita alla riunione odierna perché considera essenziale che le Regioni ricevano direttive comuni dal Ministero e chiede a tal proposito maggiore coordinamento da parte del MAECI.

Malgrado consideri lodevole l'iniziativa di censire i giovani che si recano all'estero (il MAECI non effettua tale genere di statistica, un compito svolto invece dal Ministero dell'Interno), il Cons. De Vita rileva come non siano ufficiali i dati relativi al fenomeno dell'espatrio, di cui in realtà non si conoscono le reali dimensioni; suggerisce quindi di agire con prudenza. In ordine alla questione della nuova mobilità, invita a tener presente che, accanto all'emigrazione non stanziale di ricercatori e professionisti, si assiste anche a quella composta da connazionali che vanno alla ricerca di un futuro migliore all'estero, i quali si pongono in modo molto problematico rispetto alla propria origine italiana perché si considerano traditi dal sistema, come è emerso da uno studio compiuto dalla Fondazione Migrantes. Per quanto riguarda il *fundraising*, sebbene sia certamente opportuno valutare le diverse situazioni, sottolinea come questo rappresenti un esercizio positivo - soprattutto per gli organismi attivi nei Paesi anglofoni ove tale procedura è tradizionale - perché responsabilizza l'organismo che lo riceve, motivandolo a portare avanti le iniziative relative alle finalità per le quali è stato costituito. Cita l'esempio del Comites di Zurigo che, negli ultimi due anni, ha acquisito risorse tre volte superiori all'ammontare del contributo ministeriale.

In risposta la richiesta della dottoressa Tirabasso di maggiore coordinamento da parte del MAECI relativamente alle azioni delle Regioni, puntualizza che il Ministero non ha più la capacità di coordinamento dal punto di vista istituzionale, sebbene collabori volentieri ai vari progetti. Esprime però il parere che il bacino principale di iniziative sia rappresentato dall'associazionismo e dalle altre strutture della società civile all'estero, che il Ministero può trasformare in progetti.

Il Cons. Pinna e il Segretario generale, pur considerando validi i suggerimenti del Cons. De Vita in materia di *fundraising*, concordano sul fatto che per alcune realtà esistenti non siano attuabili determinati sistemi.

Il Dottor Scaglione suggerisce di rafforzare il concetto di avviare progetti comuni tra le Regioni, questione per la quale chiede anche il sostegno del CGIE, e dal momento che le

Regioni operano nell'ambito di programmi annuali e triennali, quindi con progetti ben definiti già ad inizio anno, il dottor Romaniello considera fondamentale una capillare informazione delle attività in programma sia ai Comites - per consentire loro la partecipazione attiva sul territorio - che al CGIE, il quale renderà note le proprie iniziative alle Regioni, per garantire azioni sinergiche.

La discussione passa ad affrontare il tema della diffusione della lingua e cultura italiane.

Il Segretario generale porge il benvenuto ai componenti del gruppo I *Italofoonia* per gli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo, presenti in questa sede per illustrare al CGIE il lavoro svolto e gli obiettivi posti. Cede quindi la parola alla professoressa Barbara Turchetta, coordinatrice del gruppo.

In qualità di docente universitario e linguista che si occupa da molti anni di varietà dell'italiano all'estero, in particolare delle modalità della sua trasmissione e conservazione, la prof.ssa Barbara Turchetta informa che il gruppo di lavoro I di cui è coordinatrice, costituito il 6 maggio u.s., è composto da persone che, sia professionalmente che tecnicamente, provengono da diverse realtà della diffusione della lingua italiana all'estero. Tale gruppo intende fornire indicazioni propositive circa le possibili misure di potenziamento della promozione, della valorizzazione e soprattutto dell'insegnamento dell'italiano nel mondo: il suo lavoro, infatti, basato principalmente su dati numerici, è espressamente dedicato all'italofonia e alle prospettive didattiche. Comunica quindi di aver predisposto un documento, suddiviso in tre diversi punti. La prima parte di tale documento affronta la riflessione qualitativa sui dati richiesti alla DGIT relativi a: presenza dell'italiano sia come lingua curricolare che nei corsi extrascolastici; avvio di corsi al di fuori del circuito ma comunque rivolti sia a giovani in età scolare che ad adulti; sistematicità e organicità dell'aggiornamento degli insegnanti; verifica dei modelli di riferimento in ordine all'insegnamento della lingua e alle informazioni culturali sull'Italia che formano oggetto della didattica (in tal senso, il gruppo si ripropone di riflettere circa l'opportunità di intensificare i programmi di mobilità scolastica, strumento fondamentale di internazionalizzazione delle scuole italiane, sebbene occorra individuare misure istituzionali - o legali con i Paesi che pongono limiti ai visti di ingresso per motivi di studio - per incentivare tale mobilità: i direttori scolastici hanno infatti bisogno di sostegno per mettere in piedi l'organizzazione di una rete così complessa).

Certamente il portale della lingua italiana - in fase di predisposizione - rappresenterà un canale di riferimento importante per i docenti: uno degli obiettivi del gruppo di lavoro è infatti comprendere come fornire un'informazione permanentemente aggiornata all'interno del portale, allo scopo di garantire continuità e sostenibilità al progetto.

Si intende inoltre riflettere sulla creazione di scuole o sezioni bilingui, questione per la quale l'Italia risulta essere indietro rispetto ad altri Paesi europei, perché non è stato ancora concepito un modello di scuola internazionale nella quale l'italiano costituisca una delle lingue curricolari, che presenti opportunità di formazione anche a un pubblico non geneticamente legato all'Italia; inoltre, un diplomato presso tale scuola potrebbe decidere di seguire la formazione universitaria in Italia.

Comunica infine che si prevede di avviare la riflessione circa le strategie da adottare per garantire sinergia tra le diverse forze e realtà presenti nei territori: si è infatti consapevoli della mancanza di collaborazione fra i diversi attori in ambito della promozione, della diffusione e della didattica dell'italiano, che va a detrimento del potenziamento dell'interesse per la lingua. Si intende quindi proporre misure per favorire una programmazione congiunta della formazione scolastica e di quella universitaria all'estero;

a questo proposito, è un dato di fatto che molte cattedre e dipartimenti di italianistica all'estero hanno un orientamento disciplinare più largamente cultural-letterario e meno linguistico, che incide sulla loro relazione con il mondo della scuola.

La preside Marina Lenza informa che i dati richiesti per avviare il lavoro del gruppo costituito attengono alle materie trattate dalla DGSP, a parte quelli relativi ai corsi destinati alle collettività italiane che sono di competenza della DGIT.

Dopo aver reso noto di occuparsi di relazioni internazionali per la Direzione Generale della Rai, Loredana Cornero (*Comunità Radiotelevisiva Italofofonica*) riferisce che la Comunità Radiotelevisiva Italofofonica per la Rai, di cui è Segretario Generale, è nata 35 anni fa con le cinque emittenti televisive italofone vicine all'Italia (il Vaticano, San Marino, la Rai, la Svizzera e Capo d'Istria), evolvendosi poi con il tempo nella carta programmatica pur mantenendo l'obiettivo di valorizzare e diffondere la lingua italiana attraverso i *media*. Attualmente l'accresciuto numero delle emittenti che collaborano con tale Comunità comprende la Radiotelevisione albanese, una radio greca e due croate, Radio Romania Internazionale, Radio Colonia (che trasmette in italiano all'interno del servizio pubblico tedesco), Radio Tunisi e Radio ICN di New York (inserita quest'anno); si sta inoltre agendo affinché si avvii la collaborazione anche con la RAE (Radio Argentina para Exterior).

Informa quindi che l'attività svolta comprende scambi di programmi e coproduzioni in lingua italiana, queste ultime soprattutto in occasione della Settimana della Lingua Italiana, inoltre, la Rai si impegna per l'insegnamento della lingua e della cultura italiane all'estero mettendo a disposizione portali e siti *web*: ad esempio il portale Rai Cultura - visibile in tutto il mondo - contiene corsi gratuiti di italiano, interviste con autori e scrittori, oltre a sezioni dedicate a vari argomenti (lingua italiana, filosofia, moda, ecc.), mentre Rai Junior offre filastrocche e canzoni del programma televisivo *Lo Zecchino d'oro* sottotitolate in italiano; si offre quindi a disposizione dei docenti materiale da utilizzare come strumento didattico. Riferisce poi che la Rai, circa 10 anni fa, ha stipulato un accordo con i Dipartimenti di Italianistica di settanta Università statunitensi atto a consentire l'utilizzo dei suoi programmi come supporto mediatico per l'insegnamento della lingua italiana. Uno degli obiettivi che si sta perseguendo riguarda la messa in onda di programmi in lingua italiana su televisioni locali di tutto il mondo; inoltre occorre sostenere le radio italofone attualmente in sofferenza (come Radio Fiume, Radio Pola e altre).

Dal momento che sussiste il sentore che nei Paesi di frontiera la lingua italiana non goda di buona salute, sebbene circolino notizie riguardanti la sua continua ascesa e che sia divenuta addirittura la quarta più studiata al mondo, sono stati organizzati tre seminari nel 2014: uno a Basilea sulla lingua italiana d'oltralpe, il secondo a Capo d'Istria per la zona balcanica e il terzo a Roma relativo all'italiano nel Mediterraneo; durante quest'ultimo, una docente del Dipartimento di Italianistica di Rabat ha presentato un interessante video relativo a un progetto contro il *cyber-bullismo* realizzato in gemellaggio dagli studenti di una scuola della periferia di tale città, presso la quale si insegna l'italiano, e di una emiliana. Tra gli altri progetti in corso, cita quello avviato in collaborazione con l'Albania, che prevede lo scambio di studenti degli istituti alberghieri.

Rivelando di aver appreso l'italiano in età adulta seguendo un corso organizzato da un'associazione italiana in Argentina, il Vicesegretario Gazzola si dichiara lieto del fatto che il gruppo di lavoro abbia deciso di porre l'attenzione sui corsi di italiano destinati agli adulti; in qualità di utente, tuttavia, sottolinea che l'insegnamento dell'italiano non deve essere rivolto solo agli stranieri, ma anche a coloro che, sebbene nati all'estero, sono convinti di conoscerlo in quanto figli di connazionali. Visionando la documentazione distribuita,

apprezza il fatto che sia stato posto il problema del coordinamento degli interventi; inoltre, nella realtà argentina, accanto ai corsi programmati dalle scuole, dagli Istituti italiani di cultura o dalle associazioni sussistono anche quelli avviati da giovani italiani giunti da pochi anni nel Paese, che scoprono di poter arrotondare gli introiti organizzando lezioni di italiano a casa propria; ciò avviene in assenza di alcun controllo e garanzia di qualità dell'insegnamento.

Il Cons. Pinna rende nota l'intenzione di avviare una stazione radiofonica in Sudafrica che trasmetta esclusivamente in italiano. Accogliendo con favore la notizia, la dr.ssa Cornero assicura il consigliere Pinna che non sussistono problemi ad avviare una collaborazione, a patto che sia garantita la qualità dei programmi trasmessi e si rispettino determinati principi.

Il vicesegretario Mangione avendo notato che il titolo originale del gruppo di lavoro *Italofoonia e italiani all'estero* è stato modificato in *L'italiano nel mondo e l'italofoonia*, rileva come sia essenziale il recupero dell'insegnamento dell'italiano anche in favore dei connazionali all'estero, dal momento che si sta assistendo al rifiorire del desiderio di impararlo da parte dei giovani discendenti di terza o quarta generazione, soprattutto nei Paesi extraeuropei; suggerisce pertanto di includere un accenno anche a tale genere di pubblico.

Al riguardo, rende noto che, oltre alla Scuola d'Italia Guglielmo Marconi fondata nel 1977 a Manhattan, circa sette anni fa è stata aperta una sezione bilingue e biculturale in una scuola a New Rochelle (nello Stato di New York), inizialmente con la sola prima elementare e giunta oggi alla seconda classe media (l'ente gestore locale ha continuato a finanziare in parte la prima classe, mentre la scuola si è presa man mano carico delle classi successive), mentre il prossimo mese di settembre sarà avviato un nuovo esperimento bilingue e biculturale a Brooklyn destinato alla comunità italoamericana ivi residente, che sta per inaugurare un grande centro culturale; la rete degli enti gestori in USA offre inoltre corsi di studio e formazione anche *online* in maniera sistematica, in virtù della convenzione fra il MAECI e ICoN, consorzio di 19 Università italiane dedite all'insegnamento dell'italiano per via telematica.

Sottolinea quindi come un problema mai affrontato riguardi il fatto che gli Istituti di cultura non sono in grado di impartire corsi di italiano in tutti i Paesi: negli Stati Uniti, infatti, come emanazione del Governo italiano, non possono offrire tale servizio a pagamento.

Evidenzia poi le diverse sfaccettature di intervento che attengono a questo particolare gruppo di lavoro: l'esistente che sta producendo risultati considerevoli quindi non si può distruggere; "l'esistibile" che deve essere costruito sulla base delle *best practices* già attuate e ideandone altre; l'intervento politico relativo a entrambi gli aspetti. È necessario pertanto non prescindere da un'analisi di ciò che serve a livello normativo, di comprensione politica e di dialogo con il Governo e con il Parlamento. In ordine al decreto legislativo sulla "Buona Scuola", che per ora non comprende gli enti gestori (cui ha già accennato durante la riunione di ieri), fa presente che tali organismi – sorti dietro iniziativa dell'allora ministro degli affari esteri Beniamino Andreatta, il quale ha compreso che non sempre è funzionale affidare la gestione diretta dei corsi e dell'insegnamento dell'italiano ai Consolati, visto il numero esiguo di funzionari rispetto ai compiti da svolgere – conoscono meglio di chiunque altro la realtà del territorio e le esigenze di sbocchi futuri. Al riguardo ricorda il progetto Advance Placement Program, amministrato dal College Board negli USA, che consente agli studenti – italiani e non – che superano l'esame di italiano nell'ultimo anno di scuola media superiore di tesaurizzare crediti gratuiti da portare all'Università; tale progetto è stato potenziato in

collaborazione con l'Ambasciata e i Consolati affinché i giovani possano essere invogliati anche proseguire lo studio della lingua e cultura italiane a livello universitario.

Dichiara infine di temere la programmazione di un unico metodo di promozione della lingua italiana che non tenga conto delle diverse realtà; la stessa formazione di docenti, soprattutto nei Paesi in cui non possono essere inviati insegnanti di ruolo, abilitati in Italia, deve tener conto della loro conoscenza di base. Occorre pertanto sviluppare la sensibilità necessaria a individuare un intervento ad ampio spettro, lasciando però lo spazio ad altri più specifici laddove necessario.

La prof.ssa Turchetta considera di eccellente qualità i portali e i siti *web* che la Rai dedica alla lingua e alla cultura italiane; tuttavia, sebbene la rete rappresenti un prezioso strumento di diffusione, sussiste il problema dell'incapacità o dell'impossibilità di molti insegnanti, che operano anche in Italia, di assumerne il materiale per renderlo attività didattica. Il compito del gruppo di lavoro è interrogarsi sulle metodologie: tale materiale sarà fruibile da pochi, se non vengono forniti strumenti adeguati a renderlo alla portata di tutti gli insegnanti. Fa infine presente che la DGSP ha pensato a un gruppo espressamente dedicato alle sezioni bilingui basandosi sull'esperienza positiva degli Stati Uniti, ove è stato felicemente varato un sistema scolastico bilingue molto ben funzionante; certamente il gruppo di lavoro dovrà dibattere circa la possibilità di sostenere la formazione linguistica in italiano all'estero prescindendo dai sostegni finanziari governativi.

Conclude avvertendo che, nella considerazione della realtà scolastica italiana all'estero, il gruppo di lavoro include anche le scuole attive in territori che non sono di emigrazione: la Scuola Pietro Della Valle di Teheran è stata l'unica istituzione culturale rimasta aperta dopo la rivoluzione khomeinista, formando per vent'anni la classe dirigente iraniana.

Il vicesegretario Mangione informa che la Scuola d'Italia, che il prossimo anno conterà fino a novecento studenti e il cui bilancio ammonta a svariati milioni di dollari, riceve annualmente seimila euro dallo Stato italiano. In merito, considera fondamentale il fatto che si sia ormai diffusa l'abitudine di reperire finanziamenti collegati: gli enti gestori stessi devono raccogliere fondi per sostenere gli impegni già assunti.

Aggiunge come siano venuti a mancare ultimamente la sottoscrizione o il rinnovo di accordi tra l'Italia e le autorità locali dei Paesi di accoglienza, attraverso i quali sarebbe possibile ampliare la diffusione dell'italiano, che cesserebbe così di essere una lingua per lo più etnica. Pone quindi in evidenza come la formazione telematica, diffusa ormai da anni nei livelli k-12, comprenda anche l'uso dello strumento, quindi la "didattizzazione" dei temi contenuti nel corso di formazione.

Il Cons. Inserra considera interessante esaminare non solo il modo in cui la lingua italiana possa recare benefici alle comunità italiane all'estero, ma anche come queste possano fungere da strumento di pressione per inserire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole locali a costo zero, sebbene ciò richieda un forte coordinamento fra le Istituzioni, le associazioni, i Comites e il CGIE; nei Paesi anglofoni extraeuropei è possibile inoltre far leva sulle scuole multietniche che manifestano un grande interesse per la lingua italiana.

Il Cons. Pinna rende noto come anche in Sudafrica sia stato determinante inserire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole private per far sopravvivere la Società Dante Alighieri locale, la quale ha inviato, due insegnanti presso la scuola Crawford Italia (costruita a costo zero sul terreno di proprietà dell'Italian Club di Johannesburg, ove è presente anche la scuola materna Mondo Magico), un'eccellenza per quanto riguarda la formazione dei giovani.

Il Segretario generale ringrazia i componenti del gruppo di lavoro intervenuti quest'oggi,

che auspica di incontrare nuovamente in questa sede dopo lo svolgimento degli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo in modo da approfondire ulteriormente la discussione. Dichiara quindi conclusi i lavori odierni.

In apertura della terza e ultima giornata di lavori, il Segretario generale informa che l'agenda prevede, tra l'altro, di affrontare il tema dei lavoratori transfrontalieri, dell'acquisizione delle risultanze relative all'indagine sui Patronati e dei contributi alla stampa estera; per questa ragione sono stati invitati a partecipare alla riunione odierna i consiglieri del CGIE Mirko Dolzadelli, Anna Maria Ginanneschi e Giangi Cretti, che illustreranno le diverse questioni. È presente anche il consigliere Nello Collevicchio che riferirà sulla triste situazione in Venezuela. Ricordato che, durante l'incontro di ieri con il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato, il presidente Micheloni ha reso noto che gli accordi bilaterali italo-svizzeri relativi ai lavoratori transfrontalieri sono stati stipulati da tempo, benché non sussistano riferimenti precisi relativamente alla loro applicazione, cede la parola al consigliere Dolzadelli.

Conferma infatti che è imminente la ratifica dell'accordo - non pubblico - tra la Confederazione Elvetica e l'Italia da parte del Ministero competente, che prevede una doppia imposizione fiscale (sia in Italia che in Svizzera) grazie alla quale si innalzerà progressivamente la pressione fiscale sui lavoratori frontalieri, a differenza di quello stipulato nel 1974 che stabilisce un'imposizione unica nel Paese in cui il lavoratore svolge la propria attività professionale. L'applicazione della doppia imposizione, che sarà avviata nel 2019, sarà progressiva e giungerà a regime nel 2029, sebbene la fiscalità comincerà ad aumentare già a partire dal 2020.

Riferisce comunque che è stato chiesto di non affrontare il fenomeno del frontalierato solo dal punto di vista fiscale: dal momento che in Svizzera (così come nella Repubblica di San Marino e nel Principato di Monaco) il lavoratore italiano non gode delle medesime tutele sociali dei colleghi svizzeri (protezione sociale minima ed elevato rischio di licenziamento), è stata presentata la proposta di istituire un sistema di *welfare* con tale Paese e con gli altri confinanti che sostenga i frontalieri italiani in caso di perdita del lavoro o di crisi aziendale, consentendo loro di accedere al mercato del lavoro e alle liste di disoccupazione speciale, oltre a un percorso di riqualificazione. Si procede inoltre verso l'istituzione di uno statuto dei lavoratori transfrontalieri, all'interno del quale includere la formazione professionale, gli ammortizzatori sociali, la creazione di un sistema di *welfare* locale presso le zone di frontiera, che consenta di inviare al mercato del lavoro soprattutto svizzero personale più qualificato, oltre a compensare gli aumenti della fiscalità.

Rende nota inoltre la richiesta che sia stabilizzata la franchigia - applicata da tutti i Paesi confinanti, che attualmente è pari a 7500 euro, malgrado abbia cambiato valore nel corso degli anni e che non sempre venga confermata in corso di definizione della Legge di stabilità - e che il suo aumento sia indicizzato al costo della vita.

Dal momento che dei 90 mila lavoratori transfrontalieri circa 70 mila svolgono la propria attività nella Confederazione Elvetica, considera essenziale ottenere un ottimo risultato per quanto riguarda l'accordo italo-svizzero; tuttavia si ritiene che lo statuto debba consentire a tutti i frontalieri di ottenere le giuste garanzie in ordine alla sicurezza, ai diritti e alle opportunità. Si reputa determinante che tale statuto - il primo a livello europeo, che può fungere da apripista anche per altre realtà, visto che il fenomeno del frontalierato comprende 8,2 milioni di persone in tutta l'UE - sia riconosciuto in concomitanza con l'entrata in vigore dell'accordo Italia-Svizzera sul fisco, tuttavia avverte che i tempi sono molto stretti: l'accordo dovrebbe infatti essere ratificato durante la prossima estate e nel

mese di settembre p.v. sarà avviato l'iter parlamentare; inoltre, un'importante mozione approvata dal Parlamento lo scorso mese di febbraio incalza il Governo in merito a determinate questioni, tra cui lo statuto dei lavoratori transfrontalieri. Chiede quindi al CGIE - sulla base dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea Plenaria lo scorso marzo - di sollecitare il MAECI ad avviare un tavolo di confronto con il MINLAVPS e il MEF per discutere della questione.

Sottolinea infine come i lavoratori frontalieri debbano godere della stessa dignità di quelli italiani, dal momento che contribuiscono alla ricchezza del Paese e consentono il confronto con le comunità oltre frontiera; poiché rappresentano una forza non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e culturale, occorre agevolare il loro contributo di valorizzazione dell'italianità all'estero.

Ribadendo che spetta al MAECI organizzare il tavolo di confronto con gli altri Ministeri competenti, conferma che devono essere coinvolti anche i sindacati della CGIL, della CISL e della UIL, oltre che le ACLI in qualità di maggiori rappresentanti del frontalierato; successivamente è possibile rendere partecipi gli enti locali competenti relativamente alla questione del *welfare* e alla creazione della bilateralità, oltre che allargare il raggio di azione a tutti i Paesi confinanti. Dal momento poi che sussistono situazioni specifiche nelle singole realtà, è possibile costituire in futuro tavoli di confronto *ad hoc*.

Il Cons. Lodetti condividendo appieno le affermazioni del consigliere Dolzadelli, esprime il parere che la questione del frontalierato, quindi del lavoro italiano all'estero finora posto in secondo piano dal CGIE, debba divenire oggi uno dei temi centrali da trattare.

Il vicedirettore Giungi garantisce sulla disponibilità del MAECI a fungere da tramite per l'organizzazione di un tavolo di confronto fra i diversi enti interessati, purché vi siano proposte da discutere; chiede quindi che la nota inviata dal CGIE al riguardo sia accompagnata non solo da un'agenda, ma anche dai punti specifici che si intende introdurre nello statuto dei lavoratori transfrontalieri.

Viene poi ceduta la parola al Cons. Collevicchio che illustra la grave condizione economica e sociale del Venezuela, Paese in cui è attualmente impossibile reperire addirittura farmaci salvavita e generici, oltre che beni di prima necessità, situazione che ha consentito il dilagare del mercato nero. Sono inoltre aumentati i sequestri e gli omicidi, tanto che molti italiani ivi residenti hanno dovuto abbandonare il Paese perché soggetti a estorsioni e minacce di morte; al riguardo chiede che siano nuovamente assegnati gli esperti antisequestro (attualmente è presente solo un esperto antidroga), che in passato hanno svolto un ottimo lavoro stabilendo relazioni operative con le forze di polizia locali.

Pur ringraziando il CGIE per il suo impegno in tal senso e per aver rappresentato la situazione del Venezuela ai Parlamentari durante l'incontro di ieri, è costretto ad ammettere che la comunità dei connazionali non si sente tutelata dallo Stato italiano, viste anche le difficoltà che si riscontrano nell'accesso ai servizi consolari. Si dichiara comunque fiducioso per il futuro, grazie anche alla sensibilità dimostrata al riguardo dall'Ambasciatore d'Italia in Venezuela, con il quale si è accordato per valutare insieme, a partire dal prossimo mese di giugno, le azioni giuste da compiere con le risorse a disposizione per migliorare sia i servizi consolari allo sportello che quelli *online* (attualmente difficili da utilizzare), allo scopo di agevolare anche coloro che risiedono molto distanti dal Consolato; la situazione è aggravata dal fatto che, a partire dallo scorso anno, è stata soppressa ogni competenza dei Vice Consoli, i quali hanno svolto in passato un'attività lodevole alleggerendo tra l'altro le attività presso la sede. Dal momento che è consapevole del fatto che, vista l'attuale situazione, i Consolati venezuelani non sono particolarmente ambiti dal personale della

Farnesina, chiede che, almeno temporaneamente, venga autorizzata l'assunzione di impiegati *in loco*, così da velocizzare il lavoro arretrato. Riferisce infine sulle difficoltà che affrontano i pensionati italiani INPS, i quali percepiscono pensioni di 20 euro al mese a causa del cambio di valuta fortemente sfavorevole, cui si è aggiunto un ulteriore disagio: mentre per le pensioni è previsto il cambio a 8 bolivares per dollaro, per il rilascio del passaporto il costo si stabilisce sulla base del cambio di 300 bolivares per dollaro, con la conseguenza che un connazionale pensionato è costretto a sborsarne circa 40 mila (pari a quattro stipendi minimi) per ottenerlo, a fronte dei 900 necessari in passato.

Ricordando che dieci anni fa il Venezuela, la cui collettività italiana è sempre stata generosa con la madrepatria, ha sottoscritto un contratto con l'ENI di 28 miliardi di dollari e un altro con una compagnia ferroviaria di 22 miliardi di dollari, conclude chiedendo di far valere i diritti dei cittadini italiani ivi residenti.

Il vice direttore Giungi assicura che la DGIT, ben consapevole di quanto accade in tale Paese e in contatto costante con l'ambasciatore Mignano, intende compiere tutte le azioni in suo potere.

Il Cons. Inserra precisa che l'Ufficio I della Direzione Generale delle Risorse Umane ha assicurato che l'esperto attualmente assegnato al Venezuela, il cui incarico cesserà nel mese di gennaio del 2018, è antisequestro e non antidroga.

Alla luce di quanto riferito dal consigliere Collevocchio, il Cons. Pinna chiede se in casi di emergenza sia possibile alleviare almeno alcuni disagi rilasciando ad esempio gratuitamente il passaporto. Ricorda inoltre di essersi adoperato in favore dei connazionali in Zimbabwe allorquando, durante la dittatura Mugabe, non era possibile reperire medicinali per curare malattie croniche; in quella occasione, grazie anche all'aiuto dei Consiglieri dei Paesi Anglofoni Extraeuropei del CGIE e del compianto ambasciatore Alessandro Cevese, chiese e ottenne l'intervento dell'Unità di Crisi della Farnesina.

Riferendo che l'impossibilità di reperire medicinali, situazione di estrema gravità, è dovuta a un problema di importazione, il direttore Ravaglia informa che la richiesta dell'ambasciatore Mignano, dietro istruzione della DGIT di concerto con l'Unità di Crisi, al Ministro degli Esteri locale di concedere una deroga al blocco delle importazioni dei farmaci in modo da fornirli almeno ai connazionali ha ottenuto esito negativo sulla base del fatto che non sussisterebbe alcuna emergenza. La situazione descritta dall'Ambasciatore risulta invece di estrema gravità non solo per i 160 mila cittadini italiani residenti in Venezuela, ma anche per gli oriundi il cui numero non è quantificabile.

Anche il Cons. Lodetti ritiene che l'Italia debba compiere ogni azione in suo potere per alleviare le difficoltà dei suoi connazionali in Venezuela. Per quanto riguarda le pensioni, ad esempio, esprime il parere che si possa sollecitare il MINLAVPS a intervenire in ordine al cambio di valuta e al calcolo delle prestazioni.

Il Segretario generale informa che si passa all'esame del punto all'ordine del giorno relativo ai contributi alla stampa estera. Al riguardo, rende nota la necessità di nominare due rappresentanti del CGIE in seno alla Commissione per la Stampa Italiana all'Estero presso il Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Cede quindi la parola al consigliere Cretti il quale informa che la stampa periodica edita all'estero e quella pubblicata in Italia ma diffusa prevalentemente fuori dai confini nazionali accede a contributi erogati dal Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lo stesso vale per i quotidiani all'estero, i cui finanziamenti sono però soggetti alla medesima normativa che regola quelli distribuiti in Italia - al riguardo, rende noto che dei sette quotidiani in formato cartaceo editi all'estero ne

restano solo due (*America Oggi* e *Gente d'Italia*): alcuni (tra cui *Il Cittadino Canadese*, *Il Globo*, *La Fiamma* e *La Voce d'Italia*) hanno modificato la loro ragione d'essere in formato *online*, mentre altri hanno ridotto la loro diffusione trasformandosi in periodici – e che soggiace alle decisioni assunte nell'ambito della Legge di stabilità.

Comunica che la legge di riforma dell'editoria (varata nel mese di luglio 2012, che ha ottenuto il decreto di applicazione della Presidenza della Repubblica nel mese di agosto 2014, il cui art. 1-bis fa esplicito riferimento ai periodici editi all'estero e a quelli pubblicati in Italia ma prevalentemente diffusi all'estero, fra i quali rientrano le pubblicazioni principalmente in formato cartaceo) prevede, attraverso una dizione che dà spesso adito a malintesi, che anche i periodici prevalentemente distribuiti all'estero tramite il *web* possano accedere ai contributi, ma solo se sono in grado di dimostrare di poter contare su abbonamenti a pagamento sottoscritti dai lettori. Allo stato attuale, le testate che ottengono tali contributi sono circa un centinaio (sebbene il numero vari ogni anno: talune non hanno i requisiti, altre li perdono, altre ancora subentrano, ecc.), di cui l'80 per cento è edito all'estero, mentre le altre – principalmente di carattere regionale o religioso, oltre alle due agenzie cosiddette dedicate Aise e Info – sono pubblicate in Italia ma distribuite fuori dei confini nazionali. La legge di riforma inoltre stabilisce un contributo fisso – quindi non legato alla Legge di stabilità – che ammonta a circa 1,9 milioni di euro (l'equivalente di quattro miliardi di lire), di cui circa 600 mila euro sono assegnati alle testate editate in Italia e distribuite prevalentemente all'estero, mentre i restanti 1,4 milioni di euro spettano a quelle pubblicate fuori dei confini nazionali. Un ulteriore elemento importante introdotto da tale legge di riforma riguarda la certificazione obbligatoria da parte di un organismo terzo circa la tiratura e la diffusione sui territori, in assenza della quale il contributo viene automaticamente decurtato del 30 per cento; il resto viene invece parametrato sulla base della tiratura, della diffusione, del numero di pagine e di copie distribuite, mentre la legge precedente prevedeva l'assegnazione dei contributi in base a una sorta di valutazione della qualità, criterio non misurabile e non oggettivo.

Rende poi noto che la Commissione per la Stampa Italiana all'Estero istituita presso il Dipartimento dell'Editoria, che si occupa esclusivamente di periodici ed è presieduta dal Direttore Generale dello stesso Dipartimento, vede la presenza, stabilita dal regolamento, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, della FUSIE, della Federazione della Stampa, di un esponente del mondo associativo e due rappresentanti della Commissione Tematica Informazione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, il quale è chiamato a designarli. Facendo presente che prendere parte alle riunioni di tale Commissione non presuppone alcun rimborso spese, evidenzia come suo scopo principale non sia partecipare alla distribuzione della cosiddetta chiave di riparto stabilita sulla base di criteri matematici e algoritmi informatici, bensì verificare che sussistano i requisiti stabiliti dalla legge. Riferisce che i moduli di richiesta di contributi devono pervenire entro il 31 marzo dell'anno successivo alla pubblicazione ai Consolati, i quali devono poi inoltrare la documentazione al Dipartimento dell'Editoria entro il 31 maggio, dopo aver acquisito il parere obbligatorio ma non vincolante dei Comites, mentre la Commissione svolge il lavoro conclusivo; a partire dall'anno in corso, inoltre, le testate sono chiamate a inviare direttamente alla Presidenza del Consiglio la copia stampata della pubblicazione, attività precedentemente svolta dal MAECI tramite la rete consolare. Considera quindi importante sottolineare che, alla luce di esperienze passate, è stato fissato un tetto massimo oltre il quale il contributo non può essere erogato: nessuna testata potrà ricevere finanziamenti superiori al 5 per cento del

complessivo, pari a circa centomila euro.

Informa infine che la Commissione può decidere di svolgere un'ulteriore indagine nel caso in cui la documentazione pervenuta sia incompleta, come è avvenuto quest'anno in alcune occasioni.

Il Cons. Insera ricorda che gli Uffici diplomatico-consolari debbano non solo trasmettere la domanda di contributi, ma anche esprimere un parere di merito circa la veridicità della richiesta assumendosi la responsabilità dei dati forniti.

Il Cons. La Piana riferisce che il rapporto redatto dai Consoli, i quali si fanno certamente carico dei dati forniti, riguarda principalmente l'importanza che ricopre il periodico nel Paese in cui è distribuito, criterio su cui si basa l'analisi della Commissione per la Stampa Italiana all'Estero che prende in considerazione la qualità della pubblicazione e il ruolo che riveste per la collettività locale e per il Consolato. Naturalmente, visti i fondi limitati, tale Commissione prende attentamente in considerazione anche gli ulteriori dati forniti, dal momento che si sono verificati casi in cui le dichiarazioni di migliaia di copie vendute non rispondevano a verità.

Il Cons. De Vita evidenzia il ruolo fondamentale dei Comites in questo ambito, perché conoscono la realtà territoriale e sono in grado di valutare l'effettiva tiratura o rilevanza delle testate. Invita quindi il CdP a sensibilizzare i membri territoriali del CGIE rispetto al fatto che alcuni Comitati, spesso per frizioni interne, non riescono a formulare il parere in tempo utile. Le decisioni devono essere prese nel rispetto del principio di pubblicità, al fine di consentire a tutti di valutare la trasparenza della decisione assunta.

Il Cons. La Piana comunica che i Consoli svolgono un lavoro di controllo preventivo - a stampa effettuata - inviando i rapporti sui periodici italiani editi *in loco*, mentre compito dell'Ufficio II della DGIT all'interno della Commissione per la Stampa Italiana all'Estero riguarda l'analisi di tali rapporti richiamando l'attenzione degli altri componenti su quanto ivi dichiarato; inoltre, un ulteriore controllo viene effettuato dai singoli membri che, prima di riunirsi, hanno l'incarico di verificare la qualità del giornale e il rispetto dei parametri stabiliti visionando la rivista stampata.

Il Segretario generale considera opportuno inviare ai Comites, ai Consolati e ai Consiglieri del CGIE il testo della legge che stabilisce l'assegnazione dei contributi alle testate periodiche, nonché informarli circa i criteri fissati e la discussione appena emersa. Ricorda che il CdP è chiamato a nominare due Consiglieri della I Commissione Tematica *Informazione e Comunicazione* in rappresentanza del CGIE presso la Commissione per la Stampa Italiana all'Estero. Dal momento che non è previsto alcun rimborso spese per la partecipazione ai lavori, ritiene che la scelta debba ricadere sui membri della I Commissione residenti in Italia.

Il Cons. Cretti informa che la I Commissione Tematica ha affrontato la questione in occasione dell'ultima riunione e propone di nominare i consiglieri Gian Luigi Ferretti e Vittorio Pessina, che hanno dichiarato la propria disponibilità in merito e risiedono in Italia; nel caso la proposta venga accolta, suggerisce di rendere noti al più presto tali nominativi alla Presidenza del Consiglio, dal momento che la prossima riunione della Commissione per la Stampa Italiana all'Estero è prevista entro l'estate.

Il Segretario generale assicura che la Presidenza del Consiglio verrà tempestivamente informata circa la decisione assunta e ringrazia quindi il consigliere Cretti per suo prezioso contributo.

Benché già affrontato, il vicesegretario Mangione propone di tornare al punto n. 2 all'ordine del giorno: *Proposte dei contributi sulla riforma degli organismi della rappresentanza intermedia*

all'estero; Coinvolgimento di Comites e Intercomites nella proposta di riforma; Riforma del CGIE.

Il Segretario generale considera appropriata la proposta del consigliere Mangione, dal momento che occorre stabilire il *modus operandi* per procedere.

Il vicesegretario sottolinea la fondamentale esigenza di ottenere il maggior numero di contributi possibile da Comites e associazioni in ordine alla riforma degli organismi di rappresentanza. Informa quindi che il documento predisposto al riguardo nel 2007 (che addirittura fa riferimento alla legge sui Comites del 1989, senza considerare quella varata nel 2003) non fornisce alcuna linea precisa da adottare in ordine all'avvio della riforma.

Riferisce che i suggerimenti di alcuni Comites si sono limitati a "ritoccare" la legge già esistente, non avendo compreso, perché non è giunta un'informazione adeguata, che si richiede invece un ripensamento completo sia dei Comitati che del Consiglio Generale, pena la cassazione di una delle due forme di rappresentanza; al riguardo, esprime il timore che l'attuale tendenza sia di considerare il CGIE come l'anello debole dell'intero sistema. Comunica quindi di aver predisposto, in collaborazione con il vicesegretario Ricci, una bozza di lettera indirizzata ai Consiglieri del CGIE, ai Comitati degli Italiani all'Estero e alle associazioni, che auspica essere esplicativa delle azioni che dovranno essere compiute; è possibile ovviamente modificarla o aggiustarla a seconda dei suggerimenti, garantendo così una struttura solida all'intera operazione, in modo da giungere al mese di settembre con le idee più chiare.

A una domanda fuori microfono, replica che sussistono tre diverse possibilità di delega: al Comitato di Presidenza del CGIE come momento di raccordo e di sintesi; a un comitato *ad hoc* che compia una prima valutazione rendendo noti i risultati; alla III Commissione Tematica Diritti Civili e Politici. A suo parere il CdP potrebbe rappresentare il nucleo e mantenere costanti rapporti con tale Commissione, dal momento che l'attuale situazione non consente di costituire un comitato.

La Cons. Blasioli Costa informa che la III Commissione Tematica si sta già interessando della questione, dal momento che era parso fosse stata delegata alla predisposizione di una bozza di documento e alla raccolta del materiale. Ritiene pertanto opportuno chiarire la questione per evitare situazioni di conflitto.

Ricordando che tutte le Commissioni Tematiche sono state sollecitate a inviare documenti relativi al lavoro svolto durante le riunioni tenute *a latere* della prima Assemblea Plenaria della nuova Consiliatura, il Segretario generale coglie quindi l'occasione per sottolineare la necessità di seguire determinati passaggi nel rispetto dei ruoli, senza i quali si rischia l'anarchia.

Assicurando comunque il coinvolgimento della III Commissione Tematica *Diritti Civili, Politici e partecipazione* in tale processo, ritiene tuttavia che essa non possa farsi carico dell'intera questione perché vi sono situazioni in cui è opportuno ampliare le responsabilità e la partecipazione; invita quindi ogni componente del CdP a interessarsene, in modo da produrre una solida proposta che consenta di mantenere valida la rappresentanza riformata per i prossimi quindici anni.

Il vicesegretario Mangione sottolinea l'importanza di fissare una data entro la quale agire, ma che consenta ai Comites di svolgere le indagini necessarie e al CdP di organizzare e armonizzare le proposte giunte. Propone quindi il 31 luglio 2016 come termine massimo entro il quale tutti i suggerimenti e i contributi dovranno essere inoltrati all'indirizzo di posta elettronica cgie.segreteria@esteri.it. Riassume quanto stabilito circa il metodo da adottare: si invierà la lettera predisposta senza alcuno schema prefissato, si raccoglieranno i suggerimenti giunti dalla rappresentanza di base e dalle associazioni attraverso la

Segreteria del CGIE, che li trasmetterà ai componenti del CdP e della III Commissione Tematica per avviare i lavori, si stabiliranno le effettive esigenze dei territori emerse dagli *input* pervenuti e il modo in cui il CGIE deve porsi nei confronti delle comunità da un lato e dei Parlamentari dall'altro, per poi elaborare la proposta di riforma.

Coglie l'occasione per sottolineare che la capacità di un organismo di riorganizzare sé stesso, con l'aiuto di quelli con i quali collabora, ne dimostra l'intelligenza.

Si passa all'esame del punto all'ordine del giorno relativo all'acquisizione delle risultanze dell'indagine sui Patronati promossa dal Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero al Senato. Cede quindi la parola al consigliere Anna Ginanneschi.

Premesso che i Patronati all'estero sono soggetti a ispezioni da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, fa presente che negli ultimi anni, il decreto ministeriale n. 193 del 2008 ha modificato il modo di procedere a tali ispezioni, stabilendone molto rigidamente l'esecuzione: devono infatti essere minuziosamente effettuate sui locali e sul modo in cui vengono utilizzati, sulla facilità con cui si raggiunge la sede, sulle buste paga, sui contratti di lavoro, ecc.; è prevista inoltre la verifica dell'intera attività svolta presso le sedi, per la quale vengono impiegati tabulati - forniti dagli enti previdenziali - nei quali riportare tutte le pratiche effettivamente trattate dai differenti istituti. Tali verifiche, tra l'altro, prevedono il vaglio dettagliato di tutti i fascicoli, pagina per pagina. Il decreto ministeriale stabilisce inoltre che gli ispettori (i quali non sono in grado di visitare ogni singolo istituto attivo in un determinato Paese), nel caso in cui riscontrino la presenza di pratiche inesatte o non correttamente gestite presso un particolare Patronato, estendano la medesima percentuale di taglio applicata per tale organismo anche a tutti gli altri presenti sul territorio; tra l'altro, se il taglio supera il 5 per cento del totale di quanto dichiarato e riscontrato, si attua una penalità che fa aumentare la percentuale del taglio stesso.

Poste tali premesse, informa quindi che l'indagine sui Patronati promossa dal CQIE al Senato non ha adeguatamente evidenziato il ruolo e il grande impegno profuso quotidianamente da tali organismi all'estero: mentre da un lato è stata fornita ampia e dettagliata descrizione delle problematiche legate alle ispezioni svolte dal MLPS alle varie sedi all'estero, dall'altro sono stati trascurati altri aspetti, come il fatto che, malgrado i tagli subiti negli ultimi anni, la maggior parte delle strutture è rimasta attiva continuando a fornire la tutela e l'assistenza richieste (che, a loro volta, hanno subito modifiche) dai connazionali in generale, ma soprattutto dalla nuova emigrazione le cui casistiche si sono moltiplicate, che sebbene sia diversa da quella del passato, necessita comunque di forte sostegno. Le sedi dei Patronati, infatti, vengono letteralmente assediati dai connazionali appena giunti all'estero che richiedono consulenza e informazioni sia su questioni semplici che su altre più complesse.

Ribadisce quindi la necessità di fornire la corretta visibilità alla collaborazione, che deve essere ufficializzata visto che, di fatto, avviene quotidianamente, tra gli istituti di patronato e il MAECI, prevista anche dalla legge n. 152/2001. Invita quindi il CdP a farsi portavoce al riguardo, dal momento che non si comprende il motivo per cui non si riesca a giungere a un accordo ufficialmente riconosciuto.

Un ulteriore aspetto non sufficientemente emerso dall'indagine svolta riguarda il ruolo dei Patronati nell'ambito della certificazione dell'esistenza in vita, che causa forti disagi ai pensionati che annualmente devono fornirla. Chiede quindi che si solleciti un momento di confronto con il MLPS e l'Inps per affidare ufficialmente a tali Istituti un incarico che di fatto già svolgono: lo stesso Inps, infatti, ammette che il 90 per cento dell'attività legata a tali pratiche viene eseguita dalle sedi di Patronato; è pertanto opportunamente corretto

individuare una metodologia procedurale che consenta una tracciabilità ufficiale in tal senso, così come consentire a tutti gli operatori di tali Istituti di risultare “certificatori attendibili” – così definiti dall’Inps – e non solo quelli che svolgono attività lavorative di *justice of the peace, commissioner* o *notary public*. Riferisce poi che la Legge di stabilità ha previsto la tanto auspicata emanazione di decreti relativi a possibili convenzioni tra Patronati ed enti pubblici o privati che consentano loro di svolgere ulteriori attività rispetto a quella tradizionale, a cui però non è seguita alcuna specificazione interpretativa e applicativa, malgrado si siano più volte richiesti incontri al MLPS; chiede quindi si solleciti un confronto con tale Ministero, anche perché il tentativo degli stessi Patronati di impostare una proposta di convenzione è rimasto tuttora disatteso.

Il Cons. Lodetti riferisce che l’indagine condotta dal Comitato per le Questioni degli Italiani all’Estero – che ha prodotto un’ampia relazione, frutto di audizioni presso lo stesso Comitato e di visite da parte dei suoi componenti all’estero – nasce, a quanto risulta, da presunte situazioni anomale riscontrate dallo stesso CQIE in alcune parti del mondo. Considera pertanto rilevante il fatto che il CQIE abbia sì riscontrato diverse problematiche, ma sia infine giunto alla conclusione di individuare le giuste soluzioni alle criticità per poi completare l’indispensabile riforma del sistema, in parte già avviata dal MLPS.

A suo parere, nel caso in cui si stabilisca il dato politico che i patronati siano ancora fondamentali e che sussista tuttora l’esigenza di tutela che deve essere assolta da simili strutture, è necessario che il CGIE e gli operatori di Patronato insistano sull’applicazione di regole certe e comprensibili atte a garantire il sistema nel suo complesso e i soggetti che si rapportano con tali enti (come il MAECI). Lamenta infatti la quasi totale assenza in Italia di procedure lineari: il Ministero del Lavoro, ad esempio, ha regolamentato dettagliatamente l’attività dei Patronati sul territorio italiano, lasciando invece alla libera interpretazione quella svolta all’estero. Lo stesso accade per le leggi ordinarie dello Stato, che vengono varate senza considerare la presenza delle comunità all’estero, causando notevoli difficoltà interpretative.

Il Segretario generale avverte che si passa all’ultimo punto all’ordine del giorno concernente questioni organizzative interne. Riguardo alla disponibilità finanziaria, evidenzia come risulti dai dati forniti che i fondi stanziati per le attività del CGIE ammontano a un totale di 457 mila euro, da cui si devono sottrarre 219 mila euro spesi per lo svolgimento della prima Assemblea Plenaria del 2016 e ulteriori 70 mila euro per le spese forfettarie da inserire nelle proiezioni di spesa. Tenendo conto, inoltre, che i costi della riunione in corso si aggirano intorno ai 30 mila euro, restano a disposizione circa 138 mila euro, certamente non sufficienti a garantire la convocazione di una seconda Assemblea Plenaria, quindi si è costretti a richiedere un finanziamento integrativo. Facendo presente, tra l’altro, che minore è la somma a disposizione, maggiori sono le possibilità di ottenerlo, ricorda che il sottosegretario Amendola, durante la presentazione della relazione di Governo, ha invitato il CdP a produrre materiale per giustificare la richiesta di un finanziamento integrativo. Sottolinea poi la necessità di rendere perfettamente operativo il sito *web* del CGIE e di integrare il personale della Segreteria (ridotto al 25 per cento negli ultimi due anni); al riguardo, sebbene ieri abbia caldeggiato l’assunzione di almeno un ulteriore funzionario, il direttore generale Ravaglia ha ravvisato difficoltà in tal senso. Malgrado ciò, occorre consentire il proseguimento dei lavori ed evitare difficoltà nella comunicazione fra i membri del CGIE e l’esterno; è essenziale anche garantire puntualità nel rimborso delle spese per non causare difficoltà soprattutto ai Consiglieri che risiedono in Paesi ove il costo della vita è estremamente elevato, situazione per la quale urge individuare una soluzione: se non è

possibile provvedere immediatamente come in passato, i Consiglieri non devono attendere il rimborso spese per più di venti giorni, onde evitare loro brutte sorprese a causa dell'inflazione dell'800 per cento. Chiede quindi al CdP se siano stati individuati ulteriori elementi su cui intervenire.

Il Cons. Pinna lamenta il ritardo nella consegna dei resoconti delle riunioni passate dovuto principalmente al tardivo riscontro da parte di alcuni funzionari per la correzione dei loro interventi. Esprime poi preoccupazione per il fatto che le uniche due impiegate addette alla Segreteria e alla contabilità siano giunte allo stremo delle forze a causa delle eccessive pressioni cui sono sottoposte.

Il Segretario generale sottolinea l'esigenza di velocizzare i tempi di consegna dei resoconti e in ordine alla composizione della Segreteria, considera impensabile continuare a far svolgere la maggior parte dell'attività a una singola persona, quindi è necessario provvedere all'assunzione di almeno un'unità a tempo pieno, anche per permettere all'unica persona attualmente presente di potersi dedicare anche al nuovo sito web al quale progetto l'intero organismo tiene moltissimo.

Il Cons. Inserra, accogliendo con favore la richiesta del CdP di rafforzare il personale della Segreteria Esecutiva del CGIE (sebbene dubiti che si possano ottenere risultati), assicura che sussiste comunque un andamento ciclico dei congedi e dei contratti *part-time*, quindi la responsabile amministrativa curerà in tempo utile i seguiti di questa riunione.

La Cons. Blasioli Costa insiste nel richiedere la predisposizione di alcune linee guida relative alle funzioni e ai ruoli all'interno del CGIE da distribuire ai membri, in modo da evitare sovrapposizioni e incomprensioni circa il lavoro da svolgere, come recentemente accaduto in alcune occasioni.

Sebbene concordi con la predisposizione di un manuale operativo, il Cons. De Vita suggerisce di predisporre in occasione della prossima Assemblea Plenaria un prospetto di modifica del regolamento, atto ufficiale dell'organismo, con cui chiarire i ruoli, le funzioni e le responsabilità dei singoli consiglieri.

Il Segretario generale ringrazia i presenti e dichiara conclusi i lavori del Comitato di Presidenza.

Comitato di Presidenza (Roma, 20 - 21 ottobre 2016)

Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza Roma, 20 e 21 ottobre 2016 – MAECI Sala A DGIT

Ordine del giorno:

- 1 - Relazione del Governo con il Sottosegretario Vincenzo Amendola;
Invitati al dibattito i parlamentari della Circostrizione Estero;
- 2 - Riforma degli organismi della rappresentanza intermedia all'estero: predisposizione delle due proposte da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Plenaria;
- 3 - Contributi agli Enti gestori;
Promozione culturale all'estero – riforma del sistema di promozione della lingua e cultura italiane all'estero (Stati Generali della lingua italiana nel mondo, Firenze 17-18 ottobre 2016); Proposta di riforma della legge 153/71 per aggiornarla in seguito all'attuazione della legge sulla "buona scuola";
- 4 - Referendum costituzionale del 4 dicembre 2106: assicurare una efficace informazione per la massima partecipazione dei connazionali all'estero al voto referendario. Fondi assegnati ai Consolati in occasione del referendum;
- 5 - Tavolo interministeriale per uno statuto dei lavoratori frontalieri;
- 6 - Contributi alla stampa italiana all'estero; disamina della normativa sulle modalità per la richiesta e l'assegnazione dei contributi;
- 7 - Contributi suppletivi ai Comites 2015/2016. Tabella e criteri per l'assegnazione dei fondi;
Partecipazione dei coordinatori InterComites alle iniziative governative nei paesi di rappresentanza;
- 8 - Stato della Rete consolare. Apertura di 4 nuove Ambasciate, compresa S. Domingo.
Proprietà demaniali italiane all'estero e vendita immobili.
- 9 - Breve incontro con i rappresentanti delle Consulte regionali: ipotetico percorso preparativo alla Conferenza Stato-Regioni-PA-CGIE in collaborazione con la VI Commissione tematica;
- 10 - Tabella 6 - Legge di stabilità: dotazioni ai vari capitoli per gli italiani all'estero;
- 11 - Incontro con i rappresentanti nazionali del Ceba - **Art. 5, comma 4 della legge 286/2003, *Eleggibilità dei dipendenti dello Stato italiano che prestano servizio all'estero, ivi compresi il personale a contratto, nonché coloro che detengono cariche istituzionali e i loro collaboratori salariati.* Non sono, altresì, eleggibili gli amministratori e i legali rappresentanti di enti gestori di attività scolastiche che operano nel territorio del Comitato e gli amministratori e i legali rappresentanti dei comitati per l'assistenza che ricevono finanziamenti pubblici.**
- Semplificazione certificazione esistenza in vita.
- 12 - Integrazione del personale di segreteria e contabile del CGIE;
Divulgazione rapida dei resoconti di CdP e AP;
Gestione sito web e pagine Facebook;
- 13 - Convocazione prossima AP per il mese di dicembre 2016 (biglietteria e rimborsi spese viaggi);

Incontro presso il Senato della Repubblica - mostra Marcinelle realizzata dal Comites di Bruxelles.
Stato dell'Associazionismo all'estero (FAIM);
Richiesta conferimento onorificenze ai nuovi consiglieri del CGIE;

- 14 -Giornata dei giovani in Argentina. Incontro a Mons per un confronto con il forum dell'associazionismo italiano all'estero;
- 15 -Apertura conto bancario per raccolta fondi zone colpite dal terremoto. Proposte progetti;
- 16 -Settimana della cucina italiana nel mondo; opportunità per la V Commissione tematica;
- 17 -Ampliare le possibilità di trasferimento della residenza AIRE aggiungendo una terza ipotesi: “*se si è proprietari di immobili nel Comune dove si intende trasferire la propria residenza*”. Legge n.470 del 27.10.1988;

Presenti ai lavori:

Rita Blasioli Costa, Gianluca Lodetti, Mariano Gazzola (*Vice Segretario Generale per l'America Latina*), Giuseppe Maggio (*Vice Segretario Generale per l'Europa e Africa del Nord*), Silvana Mangione (*Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei*), Eleonora Medda, Riccardo Pinna, Rodolfo Ricci (*Vice Segretario Generale per i Consiglieri di Nomina Governativa*), Michele Schiavone (*Segretario Generale*)

Cons. Amb. Fabrizio Inserra, *Segretario Esecutivo del CGIE*

Dott.ssa Fabiana DE LUCA, *Vice Capo Segreteria del sottosegretario Amendola*

Amb. Cristina Ravaglia (*Direttore Generale DGIT*), Cons. Amb. Andrea Barbaria (*Capo Ufficio V DGIT*), Cons. Amb. Marcello Cavalcaselle (*Capo Ufficio II DGIT*), Cons. Amb. Giovanni Maria De Vita (*Capo Ufficio I DGIT*)

Sen. Aldo Di Biagio, on. Gianni Farina, on. Marco Fedi, on. Alessio Tacconi

I lavori iniziano sotto la presidenza del Segretario Generale Michele Schiavone, il quale comunica che il sottosegretario Amendola non potrà partecipare ai lavori a causa di un sopravvenuto problema familiare.

Giustifica la corposità dell'ordine del giorno con la necessità di fornire risposte alle organizzazioni operanti sui territori, impossibilitati a svolgere il numero di riunioni previsto dalla legge istitutiva a causa dell'esiguità dei finanziamenti. Cede la parola al direttore generale DGIT, Amb. Cristina Ravaglia, che nelle veci del sottosegretario Amendola, dà lettura della relazione di governo.

Dopo aver rivolto un benvenuto ai presenti e comunicato l'impossibilità del Ministro Gentiloni di partecipare ai lavori in programma a causa di improrogabili impegni, il Direttore, elenca i punti sui quali indirizzare la riforma, che interessa CGIE e Comites. Con riferimento a quest'ultimi sottolinea la necessità di modificare i requisiti di consistenza

numerica della collettività per l'istruzione del comitato; la revisione dei criteri e delle modalità di designazione dei componenti Comites in modo da consentire la più ampia rappresentanza dell'emigrazione italiana; la modifica del sistema di verifica delle condizioni di incompatibilità e ineleggibilità dei membri dei Comites; l'aggiornamento dei criteri per la concessione dei contributi ministeriali.

Ribadisce inoltre che una quota predeterminata dello stanziamento annuale in favore dei Comites dovrebbe essere destinata al finanziamento di specifici progetti di interesse dei connazionali all'estero e ripete l'importanza del *fundraising*.

In merito alla riforma del CGIE, oltre alla composizione del consiglio e all'articolazione dei lavori dei propri organi interni, auspica che la riforma sia in grado di valorizzarne la funzione.

La relazione di governo fornisce alcuni dati relativi allo stato di avanzamento delle iniziative in atto nel settore delle politiche e dei servizi per gli italiani all'estero segnalando il progetto di affidamento delle postazioni mobili per il rilevamento delle impronte digitali per i passaporti ai consoli onorari e che la procedura di trasmissione telematica dei dati dal console onorario rilevatore al consolato di carriera che dovrà rilasciare il passaporto è messa all'esame del Garante della privacy.

In merito ai Comites la Relazione di Governo riporta che si sta completando l'esame delle richieste di contributi integrativi, che vista la maggiore entità dei contributi ordinari erogati quest'anno, sarà inferiore al 2015. Le richieste pervenute sono 57; la volontà è di riconoscere rilevanza prioritaria alla realizzazione di progetti specificatamente rivolti all'inserimento nei contesti locali dei nuovi flussi migratori italiani e a iniziative di approfondimento delle vicende storiche dell'emigrazione italiana.

Lo stanziamento per le iniziative linguistico-culturali, di cui sono beneficiari gli Enti Gestori, è inferiore rispetto al 2015, ragione per la quale il nostro Ministro ha proposto in Parlamento un'integrazione, per ottenere disponibilità equivalente a quella dell'esercizio precedente.

Il Direttore comunica che i dati definitivi sulla dotazione complessiva per il 2017 dei capitoli di bilancio non sono in possesso del Ministero.

In riferimento alle operazioni per il voto all'estero nel referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 comunica che la Farnesina ha avviato campagna di comunicazione basata su mass media tradizionali e nuovi media, con particolare attenzione agli elettori temporaneamente all'estero e agli elettori iscritti all'AIRE optanti voto in Italia. La fase successiva si focalizzerà su modalità e scadenze previste dalla legge sul voto per corrispondenza all'estero.

In merito alla rete all'estero, la Relazione di Governo, sottolinea che dal confronto con i principali partner UE, la nostra rete risulta essere la seconda rete consolare per grandezza (dopo quella francese) ma dispone di un numero minore di Ambasciate. Prosegue affermando che l'operatività è garantita da un numero di risorse inferiori rispetto ai partner UE, a causa del blocco del turn-over, e che l'applicazione della *spending review* ha portato alla chiusura di 35 uffici della rete diplomatica, consolare e culturale. Al fine di garantire immutata la qualità dei servizi erogati ai connazionali, il MAECI, ha adottato misure compensative di minore impatto finanziario.

La Relazione di Governo riporta la volontà di razionalizzare la rete consolare onoraria con la soppressione degli uffici da tempo non più operativi (dei 542 uffici distribuiti nelle differenti aree ne risultano attualmente operativi 395) e il conseguente aggiornamento delle relative circoscrizioni, al fine di fornire risposte d'adeguamento della rete stessa.

Il MAECI intende rafforzare la presenza in Paesi prioritari sul piano della sicurezza: il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 4 ottobre, ha approvato l'istituzione di nuove Ambasciate in Niger e Guinea Conakry e la riapertura dell'Ambasciata d'Italia nella Repubblica Dominicana.

Inoltre, il MAECI procede al piano di dismissione del patrimonio immobiliare all'estero, imposto con la legge di stabilità 2016, tenendo presente la salvaguardia dell'interesse delle comunità italiane all'estero.

In riferimento alla seconda edizione degli Stati Generali della Lingua Italiana, intitolata "Italiano Lingua Viva" e svoltasi a Firenze, in concomitanza con la XVI Settimana della lingua italiana nel mondo, sottolinea ancora una volta come la diffusione della lingua italiana all'estero rivesta un ruolo di prioritario interesse e di importanza cruciale nell'ambito dell'azione di politica estera nel nostro Paese. Comunica inoltre che, quota adeguata dei 50 milioni di cui il Governo ha deciso lo stanziamento per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero, sia destinata ai corsi di lingua e cultura italiana

In ultimo punto illustra i principi generali ai quali si ispira l'attuazione della delega per la riforma della scuola italiana all'estero (comma 181, lettera h, della legge 107/2015) ovvero l'aggiornamento degli ordinamenti per rispondere in maniera flessibile alla realtà socio-economica di ciascuno dei Paesi esteri in cui si opera, il rafforzamento della missione di promozione della cultura italiana all'estero e il suo coordinamento con le iniziative dell'intero sistema Paese e la razionalizzazione delle norme sul personale all'estero attraverso l'eliminazione delle maggiori criticità riscontrate finora nella prassi.

La Relazione di Governo termina riportando la volontà del MAECI di superare l'impostazione tradizionale, che aveva come finalità l'assistenza scolastica agli emigrati e ai loro famigliari, con l'inserimento dei corsi di italiano nei percorsi scolastici locali.

Il Presidente ringrazia il Direttore Generale e osserva come la relazione di Governo evidenzia la necessità di aggiornare le proposte del CGIE. Rileva inoltre che alcune delle grandi trasformazioni che il Paese sta attraversando assumono il carattere di notizia nel momento in cui ne emergono i contorni: in merito alla nuova ondata di emigrazione si nota come le reali dimensioni di tale fenomeno non sia note a causa della mancata iscrizione dei connazionali all'AIRE. Riguardo a questa, ed altre questioni, il Consiglio Generale vuole fornire indicazioni positive augurandosi una maggiore attenzione da parte del MAECI.

Prima di aprire il dibattito sulla relazione di Governo, si domanda se i tagli ai finanziamenti, risultato della *spending review*, consentano la sopravvivenza di organi di rappresentanza propositivi nel rapporto tra Paese, Governo, istituzioni e cittadini all'estero.

Il VSG Rodolfo RICCI nota che se l'andamento dell'attuale flusso migratorio si confermerà nei prossimi anni, l'emigrazione assumerà dimensioni tali che lo Stato dovrà impegnarsi in una riprogrammazione volta a diminuire il rischio di perdita del capitale umano.

Il Direttore Generale concorda con quanto detto dal VSG Ricci, affermando che è in linea con l'intendimento del MAECI.

Il VSG Mangione lamenta i ritardi del MAECI nell'erogazione della prima e della seconda tranche dei contributi agli enti gestori e i 2,6 milioni di euro recuperati non sono ancora disponibili; il tutto arreca nocimento anche alle realtà più solide. Prosegue dichiarando la sua preoccupazione in merito alla dicotomia fra l'esigenza di rivedere o risiglare una serie di accordi con gli Stati esteri per coinvolgere il sistema locale dell'insegnamento e la necessità di far fronte agli impegni assunti in Europa.

Il VSG Mangione ricorda l'importanza del mercato Russo per la lingua italiana, invitando il Direttore Generale Amb. Ravaglia e l'ufficio II DGIT a prestare attenzione alla questione e ad individuare le risorse necessarie per un intervento concreto, il prossimo anno.

Il Direttore considera un'ottima idea l'apertura del mercato russo, sottolineando che a tale scopo è necessaria una forte azione da parte della Direzione Generale Sistema Paese.

Il Cons. Amb. Cavalcaselle ritiene considerevole l'idea di prestare attenzione a paesi come la Russia, o la Cina, invitando a valutare se lo strumento da utilizzare sia il capitolo nr. 3153 (che prevede attività essenzialmente destinate alle collettività italiane all'estero) o altri capitoli di spesa che potrebbero rappresentare strumenti più idonei a sostenere la diffusione dell'Italiano in Paesi dove l'utenza è rappresentata da stranieri.

L'On. Gianni Farina rileva come la nuova emigrazione non sia tutta di alto valore professionale, ma sia anche economica. Al riguardo sottolinea che la Baviera ha saputo integrare nel mondo del lavoro, in quattro o cinque mesi, 24 mila immigrati; tale esempio gli consente di affermare che i processi migratori italiani devono essere regolati mediante un rapporto forte con la politica e le forze sociali locali, e un processo informativo che oggi è carente. Conclude sottolineando come gli organismi di rappresentanza dell'emigrazione necessitino di un profondo rinnovamento; allo scopo invita il CGIE a predisporre una proposta che avvii un percorso virtuoso verso il superamento della crisi.

L'On. Marco Fedi rileva che dal prossimo anno sarà sottratta alla DGIT la competenza sulla diffusione della lingua e della cultura, dichiara di riconoscere come valido l'impegno politico assunto dal Governo e illustrato nella Relazione, ma sottolinea che il Parlamento non potrà risolvere i problemi relativi al capitolo n. 3153 se la questione non verrà preventivamente impostata dall'Esecutivo in sede di predisposizione della Legge di bilancio. È questa la battaglia che Parlamentari eletti all'estero e CGIE dovranno combattere congiuntamente.

L'Amb. Cristina Ravaglia comunica che il Governo ha stanziato complessivamente 19,7 milioni di euro per la campagna informativa relativa al referendum del prossimo 4 dicembre, per la quale sono stati realizzati spot e partecipazioni alle trasmissioni di Rai Italia, RadioRai, Rai1, Rai2 e Rai3, nonché inserzioni sui social media.

Aggiunge che l'ampissima campagna informativa in corso è modulata secondo le varie fasi elettorali: è stata appena conclusa la parte riguardante gli iscritti all'AIRE che intendono votare in Italia, mentre è ancora in corso quella relativa ai connazionali temporaneamente all'estero.

Il Cons. Eleonora Medda comunica che l'ente gestore del Belgio versa in difficoltà a causa del fatto che la banca non ha concesso il prestito ponte necessario ad avviare tutti i corsi; si sta ora tentando di risolvere la situazione in altro modo.

Il Cons. Mariano Gazzola segnala i problemi relativi ai finanziamenti dei Comites di Caracas e Puerto Ordaz, e alla rete consolare onoraria, cui sono state sottratte ulteriori funzioni per iniziativa di un Console.

Il Cons. Gianluca Lodetti ravvisa negli elenchi AIRE il paradigma del disinteresse del sistema Italia, che pare tener fuori dal contesto del Paese centinaia di migliaia di cittadini; per evitare ciò occorre che anche l'Amministrazione degli Esteri proponga soluzioni per riformare efficacemente l'AIRE.

Il Cons. Giuseppe Maggio evidenzia che, in merito alla questione AIRE, se si intende mantenere aggiornata l'anagrafe e si desidera che tutti si iscrivano, occorre individuarne le cause ostative. Considera inoltre culturale e di carattere politico la questione relativa al frontalierato, tanto è vero che i lavoratori sia italiani che tedeschi che si recano in Svizzera

dalla Germania non ricevono lo stesso trattamento dei transfrontalieri che varcano il confine italo-elvetico.

L'Amb. Cristina Ravaglia sottolinea come l'equivalenza al 100 per cento tra le liste AIRE e quelle del Ministero dell'Interno sia impossibile da raggiungere perché non sempre i connazionali che si spostano modificano tempestivamente la propria iscrizione e rileva come per definizione la nuova mobilità sia appunto "mobile", almeno in una prima fase, essendo in molti casi composta da persone che sommano sì periodi all'estero superiori all'anno, ma li trascorrono spesso in luoghi diversi.

Il Cons. Amb. Andrea Barbaria osserva che quando, in futuro, verranno fusi AIRE e anagrafi consolari, la corrispondenza dei dati sarà pressoché totale; precisa che il progetto è ancora in corso di perfezionamento, essendo complesso sia sul piano normativo che su quello tecnico.

L'Amb. Cristina Ravaglia comunica inoltre che, in tema di assistenza indiretta, sono previsti contributi per enti venezuelani, mentre purtroppo si è potuto risolvere ben poco relativamente all'invio di medicinali a causa del fatto che il Governo locale è tutt'altro che collaborativo. In ordine alla peculiarità della nuova emigrazione, informa che alle sedi diplomatico-consolari è stata fornita la generica indicazione di assumere iniziative mirate a tale fenomeno nella loro area, senza tuttavia entrare maggiormente nello specifico della metodologia da adottare, nella consapevolezza del fatto che esso varia a seconda del Paese di accoglienza. Precisa infine che è in atto la tendenza a un affidamento di competenze sempre più ampie agli Uffici consolari non di carriera; è infatti stata avviata in via sperimentale due anni fa l'innovazione che prevede la rilevazione delle impronte biometriche ai fini del rilascio dei passaporti da parte dei Consoli onorari. Sono stati abilitati 36 Consoli onorari, che sono destinati a diventare 75.

Il Presidente avverte che si passa all'esame del punto all'ordine del giorno concernente la riforma della rappresentanza intermedia all'estero. Osserva che la necessità di riformare la rappresentanza deriva dal fatto che questa è regolata da leggi che risalgono al 1985; nel frattempo l'emigrazione è cambiata e l'Italia è divenuta il punto di riferimento di tante altre comunità che il CGIE si impegna a far sì che godano degli stessi trattamenti che le collettività italiane nel mondo invocano per se stesse. A suo avviso il Legislatore dovrà proiettare la propria visione allo sviluppo dell'emigrazione italiana nei prossimi dieci-venti anni, producendo una riforma moderna, praticabile ed efficace, che non dia luogo a molteplici interpretazioni. Annuncia che il VSG Mangione ha predisposto una bozza di documento e la invita a presentarla.

Il VSG Mangione sottolinea che in questa occasione si è stabilito di inserire nelle premesse un quadro della situazione. Sempre nelle premesse è stata anche inserita la normativa vigente, dando rilievo al fatto che sussistono diverse forme di rappresentanza. Si ritiene che si debba mantenere la rappresentanza degli italiani nel mondo a tre livelli perché il numero dei Parlamentari eletti all'estero è troppo esiguo perché riescano a dialogare con tutte le comunità e allo stesso tempo svolgere l'attività istituzionale cui sono stati eletti.

Sussiste poi la necessità di un aggiornamento dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero che consenta, con la dovuta flessibilità, la registrazione anche della nuova mobilità che, pur essendo estremamente dinamica, abbisogna di un punto di riferimento ufficiale. Il documento affronta inoltre le caratteristiche delle comunità nelle diverse aree continentali di emigrazione. A tali realtà in alcuni casi si aggiungono le situazioni di criticità economica (come in Venezuela), politica (come in taluni Paesi dell'Africa) e addirittura bellica (come in Medio Oriente). Sono queste le basi sulle quali bisogna riuscire a costruire due organismi ai

quali attribuire un vero mandato diretto da parte delle comunità che rappresentano, che svolgano compiti specifici, di cui dà lettura dal documento. Il documento entra anche nel dettaglio del numero minimo di iscritti all'AIRE per costituire un Comites (in proposito precisa che l'Assemblea Plenaria dovrà scegliere tra i 3 attuali, i 5, i 10 e i 15 mila proposti, ma la quasi unanimità converge sui 10 mila, fermo restando che nei Paesi in cui non si raggiunge tale numero, se ne elegga comunque uno). Si propongono altresì la creazione di quote elettorali e l'elencazione di tutti i casi di incandidabilità ai Comites, cancellando contemporaneamente il concetto di ineleggibilità che dà luogo a interpretazioni contrastanti. Relativamente al Consiglio Generale, si chiede di mantenerne la natura di organismo di rappresentanza di tutte le comunità italiane all'estero, che svolga la funzione di raccordo e di sintesi delle proposte e delle richieste dei Comites e delle associazioni per la definizione dei disegni di legge. Esso dovrebbe pertanto essere un organo di consulenza specifica per i Parlamentari eletti all'estero. Si propone inoltre che il CGIE divenga organismo ausiliario dello Stato, come organo di consulenza del Parlamento e del Governo per la proiezione esterna dell'Italia attraverso il coordinamento delle azioni e degli interventi per e delle comunità, al fine di porre termine all'attuale spreco di denaro pubblico attraverso la frammentarietà di iniziative sugli stessi temi realizzate da attori istituzionali diversi.

Rileva infine che uno dei temi più delicati che l'Assemblea Plenaria dovrà affrontare è la questione concernente i Consiglieri di Nomina Governativa, perché i contributi raccolti sono profondamente diversi fra loro.

Il Cons. Eleonora Medda si dichiara favorevole alla sostituzione del concetto di ineleggibilità con quello di incandidabilità, mentre è contraria ad aumentare a 10 mila il numero minimo di iscritti all'AIRE in una circoscrizione consolare per costituire un Comites, nella convinzione che i Comitati debbano essere distribuiti capillarmente sul territorio per consentire l'effettiva partecipazione dei connazionali. Ritiene inoltre necessario che il documento ribadisca il fatto che la natura dei Comites non cambia, ma restano principalmente organismi di rappresentanza eletti a suffragio universale. È anche necessario, a suo parere, discutere circa la loro funzione di rappresentanza nei confronti della rete diplomatico-consolare: se, cioè, i pareri dei Comites siano vincolanti e i Consoli siano tenuti ad ascoltarli e secondo quali modalità.

Il Cons. Amb. Giovanni Maria De Vita comunica che i pareri espressi dai Comites vengono tenuti in altissima considerazione dai Consoli. Avviene però che talvolta i Comitati non forniscano i pareri entro i tempi previsti, per cui i Consoli rilasciano le autorizzazioni facendo presente la questione.

Il VSG Silvana Mangione propone di estendere al Comites il dettame dell'art. 3, comma 5-bis della legge istitutiva del CGIE, prevedendo quindi che il Capo dell'Ufficio consolare motivi le decisioni assunte sulle questioni di interesse delle comunità italiane all'estero, qualora difformi dal parere espresso dal Comites nei casi previsti, trasmettendo copia della motivazione al competente ufficio del MAECI.

Il Presidente ritiene che il rapporto tra il CGIE, le Regioni e - possibilmente - l'ANCI dovrebbe determinare la realizzazione di sinergie per far sì che degli interventi regionali beneficino tutti gli italiani all'estero, indipendentemente dalla regione d'origine. In altri termini, laddove una Regione non riesce a garantire la propria presenza, dovrebbe poter fare affidamento sulle altre, che fungerebbero da "antenne" sul territorio anche in sua vece. Ciò consentirebbe al Paese di compiere grandi passi avanti, recuperando fondi che altrimenti verrebbero dispersi diversamente, e valorizzando i Comites e il lavoro del CGIE.

Il VSG Giuseppe Maggio ritiene che laddove sono stati chiusi o chiuderanno i Consolati, dovrebbero essere mantenute le circoscrizioni relative ai Comites, i quali devono essere punto di riferimento delle comunità. Si dichiara infine contrario ai finanziamenti diretti delle Regioni ai loro corregionali all'estero; a suo avviso esse dovrebbero costituire un fondo di solidarietà per gli italiani all'estero.

Il Cons. Rita Blasioli Costa suggerisce di rendere vincolante la partecipazione di Comites e CGIE al momento dell'approvazione del bilancio consuntivo; ciò consentirebbe di disporre delle informazioni necessarie a esprimere un parere con cognizione di causa.

Il VSG Silvana Mangione osserva che la legge italiana non può imporre procedure a enti locali costituiti e regolati dalle leggi di altri Paesi. Si può però prevedere un parere obbligatorio sui preventivi previa presa visione dei consuntivi, oppure che la domanda di parere sia corredata dal bilancio consuntivo dell'anno precedente.

Il Cons. Amb. De Vita invita a non limitare l'analisi al solo bilancio consuntivo, bensì a tutta la documentazione contabile.

Il VSG Silvana Mangione comunica che trasmetterà al Segretario Generale il testo corredato delle integrazioni e aggiunte scaturite dalla discussione in questa sede.

Il Presidente avverte che si passa all'esame del punto 14 dell'ordine del giorno; in proposito informa che la VII Commissione Tematica ha avanzato la proposta di riunire i giovani in Europa e Argentina. Invita quindi il consigliere Medda a riferire in merito.

Il Cons. Eleonora Medda informa che il fatto che diverse associazioni avessero pianificato un evento a Mons, in Belgio, per il prossimo 16 dicembre ha costituito l'occasione per invitare alcuni giovani dai Paesi europei limitrofi e dar vita a due giorni di lavori con visita a Marcinelle. Probabilmente però l'evento verrà posticipato a causa del fatto che in quella settimana dovrebbe svolgersi l'Assemblea Plenaria del CGIE.

Il Presidente invita il Direttore Generale DGIT a intraprendere tutte le azioni necessarie all'apertura di un conto corrente bancario sul quale far confluire le donazioni delle comunità italiane all'estero a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in centro Italia.

Il Presidente, passando ad altro argomento, rileva come la Prima Settimana della Cucina Italiana nel Mondo abbia costituito un ulteriore passo avanti nella direzione dell'internazionalizzazione del Paese.

Il Cons. Rita Blasioli Costa informa che la Commissione Giovani del Comites di San Paolo del Brasile ha organizzato, in occasione della Settimana della Lingua e Cultura Italiana, il primo workshop di cucina italiana "L'occhio vuole la sua parte". In tale occasione, il programma delle attività dell'Istituto Italiano di Cultura ha riservato uno spazio alla Quinta settimana della cucina regionale italiana, contenente non soltanto l'elenco dei 22 ristoranti rappresentanti ognuno una Regione, ma anche il calendario di conferenze e seminari tesi a far conoscere più a fondo questo aspetto della cultura nazionale.

Il Presidente informa che si passa all'esame del punto all'ordine del giorno concernente l'organizzazione della prossima assemblea plenaria.

Il Cons. Inserra comunica che non è pervenuta comunicazione dell'afflusso di nuovi fondi e che, dalla notizia del loro accreditamento, trascorre un notevole numero di giorni prima che vengano resi disponibili. Aggiunge che, nonostante la schiacciante mole di lavoro, può ritenersi efficacemente coperta l'attività più propriamente segretariale, mentre la delicatezza delle questioni contabili fa sì che un solo addetto non riesce a far fronte a tutte le necessità e sussiste pertanto un reale rischio di errori, con conseguenti rilievi da parte degli organi di controllo. Invoca pertanto un adeguato sostegno consistente in un'ulteriore unità di personale contabile assegnata permanentemente alla Segreteria Esecutiva.

Il Presidente annuncia che in occasione della prossima Assemblea Plenaria il CGIE chiederà che vengano stanziati i fondi necessari allo svolgimento di tutte le riunioni previste dalla legge.

Il Presidente dichiara conclusi i lavori della prima giornata.

Il Presidente apre la seduta del 21 ottobre introducendo il punto n.7 all'ordine del giorno. Al riguardo sottolinea l'importanza di rispettare i tempi stabiliti per l'erogazione dei contributi ai Comites allo scopo di evitare loro difficoltà e disagi; invita inoltre a non adottare un sistema unico di assegnazione, ma di tener presenti le attività stagionali e le diverse esigenze delle comunità italiane nel mondo. Ammette che, malgrado la completa assistenza fornita alle sedi consolari, l'erogazione dei finanziamenti ordinari subisce regolarmente ritardi.

Il Cons. Amb. De Vita ricorda che i Comites sono sempre incoraggiati a presentare, contestualmente al bilancio preventivo, anche la richiesta di anticipo - slegata dalla concessione del contributo - che consente loro di far fronte alle eventuali esigenze che potrebbero verificarsi mentre attendono l'erogazione del finanziamento ordinario; si rammarica del fatto che, lo scorso anno, solo 34 dei 106 Comites abbiano presentato tale richiesta. Sottolinea poi come le iniziative di tali organismi a favore dei nuovi emigranti e quelle miranti a rinnovare la memoria storica dell'emigrazione, abbiano lo scopo non solo di aiutare i connazionali che si recano all'estero a comprendere la dimensione dell'italianità nel Paese in cui giungono, ma anche di sensibilizzare l'Italia su temi che ricevono un'attenzione inferiore rispetto a quella che meritano; per questa ragione, laddove si avviano progetti finalizzati alla presentazione di libri, la DGIT ne richiede sempre copia perché intende collaborare con il mondo scolastico per far conoscere l'emigrazione italiana. Si è deciso di lasciare piena libertà ai Comites in ordine all'organizzazione di tali iniziative, perché devono poter fare riferimento alle realtà in cui operano.

Comunica che nella tabella distribuita ai presenti relativa ai finanziamenti sul capitolo di bilancio n. 3103 sono indicate, in ottemperanza al principio di trasparenza con il CGIE, le richieste dei contributi pervenute e l'esito delle istanze. Facendo presente che la DGIT sta affrontando altre incombenze relative alla gestione amministrativa dei Comites e che si è stabilito il 30 settembre u.s. come termine per la presentazione, auspica di concludere le procedure entro la fine del mese di ottobre. Illustrata quindi la tabella distribuita, ricorda che è ancora attuale l'invito ai Comites a reperire finanziamenti da privati. Apprezza enormemente il suggerimento del Segretario Generale di coinvolgere le Regioni affinché finanzino progetti di formazione in Italia a favore dei connazionali che intendono trasferirsi all'estero, che ritiene rappresenti un'importante occasione di collaborazione con i Comites; a questo riguardo, sottolinea come simili progetti possano rientrare nel quadro dei contributi integrativi finanziabili. In ordine al processo di erogazione, informa che il Comites deve trasmettere una proposta al Consolato - approvata con un verbale - per ottenerne il parere. Acquisito tale parere, il MAECI valuta complessivamente la richiesta e provvede a erogare in contributo. Sebbene siano state divulgate precise indicazioni circa i criteri, tiene a specificare che a volte per-vengono proposte non finanziabili, malgrado il parere consolare positivo, che tuttavia possono essere sponsorizzate da privati locali.

Il Presidente suggerisce di proporre ogni anno un tema comune su cui ogni Comites, ciascuno con le proprie specificità, elabori un progetto da inserire ad esempio nella Settimana della Lingua Italiana o nella Settimana della Cucina Italiana, anche per stimolarli ad attuare iniziative al di fuori del lavoro ordinario. In questo modo, si consentirebbe al

MAECI - e all'Italia stessa - di disporre di un quadro più completo di quanto accade nelle diverse comunità di connazionali nel mondo e nel Paese di accoglienza; inoltre, a distanza di qualche anno, un'analisi delle diverse situazioni consentirebbe di stabilire se si siano verificati cambiamenti.

Il Cons. Gianluca Lodetti condivide l'importanza di una progettualità di partenza a favore di coloro che intendono trasferirsi all'estero che si riallacci al contesto locale.

Il Cons. Mariano Gazzola, dopo aver visionato la tabella relativa ai finanziamenti ai Comites, chiede il motivo per cui quattro di essi, di cui tre in America Latina (Caracas, Lima e Puerto Ordaz), non hanno ottenuto contributi nel 2016 e se sia possibile aiutarli a individuare gli eventuali errori commessi che hanno causato tale situazione.

Il Cons. Amb. De Vita, in merito alla situazione del Comites di Caracas, comunica innanzitutto che al suo interno si stanno verificando problemi di trasparenza dei conti, il cui controllo spetta al Consolato Generale (l'autorità consolare di riferimento). Aggiunge oltretutto che tale Comites ha compiuto atti *contra legem* convocando una riunione presso una struttura il cui proprietario non gradisce la presenza di uno dei membri, che non ha quindi potuto partecipare; si tratta di una violazione del diritto del Consigliere a prendere parte ai lavori e della pubblicità delle sedute. Avverte invece che il Comites di Lima non ha ricevuto finanziamenti perché ha presentato un bilancio nel quale risulta un notevole saldo attivo superiore all'impegnato. Aggiunge che il residuo maggiore dello scorso anno è dovuto al fatto che i Comites non hanno sostenuto spese ordinarie, consentendo così di assegnare circa 302 mila euro ai contributi integrativi; quest'anno invece risulta inferiore perché tali organismi sono stati più attivi. Considera attuabile il suggerimento del Segretario Generale di proporre ogni anno ai Comites "macro temi" su cui sviluppare progetti, tenendo tuttavia presente che l'obiettivo della DGIT riguarda l'assistenza alla nuova emigrazione, in particolare a coloro che si recano all'estero in cerca di lavoro senza alcuna esperienza e consapevolezza di quanto li attende.

Per quanto riguarda i finanziamenti, avverte che la modalità di erogazione dei contributi ordinari ai Comites deve innanzitutto considerare le spese di funzionamento. L'attuale sistema prevede di tener conto del numero degli italiani residenti, di quello dei Consiglieri dei Comites, dell'ampiezza della Circostrizione consolare e del costo della vita; si ritiene che tale sistema debba essere rivisto, dal momento che il numero dei componenti dei Comitati dipende da quello dei residenti. Evidenzia la maggiore importanza di privilegiare l'estensione della Circostrizione consolare: ad esempio, il Comites di Vancouver, che svolge le proprie attività in favore di 16 mila italiani sparsi su un'area molto vasta, deve affrontare spese maggiori se vuole garantire la sua presenza sul territorio rispetto a quello di Buenos Aires, che serve circa 400 mila connazionali concentrati però su un territorio ridotto. Ribadisce che il finanziamento ordinario serve alle spese di funzionamento e rende noto che, modificando i criteri, si potranno valutare in fase di preventivo sia la richiesta di finanziamento ordinario che quella per avviare un progetto se si dovesse destinare una quota dello stanziamento annuale del 20% a iniziative in favore della comunità. Invita a tener presente che solo una volta chiarito il quadro dei finanziamenti ordinari si può esaminare la richiesta per il progetto specifico. Inoltre, se tale sistema fosse adottato solo da alcuni Comites, occorrerebbe attendere l'arrivo di tutte le richieste prima di assegnare le varie somme.

Il Presidente avverte che si passa all'esame del punto 4 dell'ordine del giorno.

L'Amb. Cristina Ravaglia considera evidenti le carenze della legge n.459/2001 che stabilisce le modalità di voto all'estero. Tali modalità sono contrarie alla Costituzione: la libertà, la personalità e la segretezza del voto sono infatti totalmente violabili.

Il Cons. Amb. Andrea Barbaria informa che per le due consultazioni referendarie del 2016 (il referendum abrogativo cosiddetto "delle trivelle" concluso il 17 aprile e quello costituzionale del prossimo dicembre) il MEF ha assegnato complessivamente 37 milioni di euro. La cifra a disposizione delle sedi diplomatiche per l'attuale referendum è pari a circa 19,7 milioni di euro: si è scelto di dare priorità a quelle argentine che sono soggette a una rilevante inflazione (agire con tempestività nel firmare contratti e pagare i fornitori può comportare notevoli risparmi), a cui sono già stati assegnati 6,7 milioni di euro, mentre per le altre nel mondo ne restano circa 13 milioni. In ordine alla ripartizione interna, fa presente che si è tenuto conto dei residui del precedente referendum abrogativo in possesso delle sedi, cui è stato chiesto di rendere noto l'ammontare dei fondi disponibili; si è quindi deciso di procedere all'assegnazione in base ai dati forniti. Ovviamente è stata data loro la possibilità di compiere le dovute valutazioni e presentare un preventivo, tuttavia sono state considerate anche le spese effettive sostenute in occasione del molto recente esercizio referendario, che sono state incrementate di una quota lineare di circa il 10 per cento per tutte le sedi; inoltre, sulla base delle richieste e di criteri oggettivi (il numero dei connazionali, l'ampiezza del territorio, ecc.), è stato attribuito un ulteriore incremento variabile tra il 10 e il 20 per cento a seconda della sede, con una duplice finalità: l'eventuale bonifica supplementare rispetto a quella valutata dalla DGIT; la campagna informativa integrativa (soprattutto per le aree ad alta densità di connazionali, o altri fattori simili).

L'Amb. Cristina Ravaglia riferisce sulla questione delle pensioni venezuelane, che ha richiesto grande impegno e molto tempo da parte della DGIT e dell'Ambasciata d'Italia a Caracas, oltre all'intervento del ministro Gentiloni e dei sottosegretari Giro e Amendola. Finalmente si sta giungendo a una soluzione in favore dei 3600 pensionati italiani in Venezuela, i quali - già provati dalla situazione gravissima del Paese - assistevano alla totale erosione del valore della loro pensione a causa del cambio fisso ufficiale: grazie al lavoro congiunto del MAECI, del MINLAVPS, del MEF, della Banca d'Italia e dell'INPS, dal 1 gennaio 2017 verrà applicato un cambio flessibile che aumenterà il potere di acquisto delle pensioni erogate tramite le Autorità venezuelane.

Il Presidente avverte che si passa all'esame del punto n.6 dell'ordine del giorno.

Il Cons. Amb. Marcello Cavalcaselle fa presente che la rete diplomatico-consolare è coinvolta nella raccolta delle informazioni sui dati delle varie testate che richiedono i contributi, che vengono poi trasmesse al Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Presso la Commissione per i contributi alla Stampa periodica Italiana all'Estero è inoltre prevista la presenza di un funzionario della DGIT (oltre che di un rappresentante del CGIE), che però si limita a ribadire le informazioni già fornite dalla rete; per questa ragione considera opportuno invitare il responsabile di tale procedimento a una prossima riunione per chiedere chiarimenti circa i criteri di assegnazione.

Il Presidente avverte che si passa all'esame del punto n. 3 all'ordine del giorno.

A questo proposito considera innanzitutto necessario comprendere quali conseguenze avrà il previsto trasferimento delle competenze dell'Ufficio II della DGIT alla DGSP. Occorre inoltre discutere circa l'applicazione all'estero della legge n. 107/2015 - cosiddetta della "buona scuola" - e verificare se il percorso intrapreso per la riforma della rappresentanza sia valido anche per quella della legge n. 153/71, tenendo comunque presente la complessità

della situazione che varia da Paese a Paese. Un'ulteriore questione da affrontare riguarda l'intervento finanziario a sostegno degli enti gestori. Per quanto riguarda le risorse assegnate a tali enti, sebbene lo scorso anno siano stati recuperati diversi fondi, sottolinea come quest'anno la Legge di Bilancio preveda numerosi tagli nella proiezione triennale. È necessario individuare un nuovo sistema di programmazione in modo da consentire agli enti gestori una certa sicurezza per i prossimi tre o quattro anni.

Il Cons. Amb. Marcello Cavalcaselle informa che una volta completato l'iter parlamentare del programma di integrazione si aggiungeranno circa 2,6 milioni di euro ai 9,4 milioni già assegnati a tale capitolo, per un totale di circa 12 milioni di euro (come nel 2015), di cui l'Ufficio II dovrà disporre la distribuzione alla rete il più velocemente possibile, dal momento che devono essere utilizzati entro la fine dell'anno in corso. Riferisce quindi che la suddivisione verrà stabilita in base alle effettive esigenze degli enti gestori che, da un'indagine svolta fra le sedi consolari lo scorso mese di agosto, sono quantificate intorno ai 2 milioni di euro. Si sono inoltre verificati casi di sedi che hanno fornito dati circa l'andamento dei corsi, senza però indicare il quantum necessario a proseguire le attività fino alla fine del 2016, e altri in cui sono state richieste cifre eccessive (del tutto in buona fede); occorre pertanto compiere approfondimenti e aggiustamenti al riguardo, sebbene si possa affermare sin da ora che si sarà in grado di coprire le necessità segnalate.

Avverte comunque che, purtroppo, non vi è certezza per il prossimo anno e per quelli futuri, quindi viene meno l'aspetto certamente importante della programmazione: a oggi si ritiene che gli stanziamenti per il triennio 2017-2019 ammontino almeno alle cifre riportate nella nota distribuita - tratte dalle previsioni allegate alla Legge di Bilancio del 2015 per il 2016 - che potrebbero tuttavia essere incrementate in maniera anche significativa, come preannunciato in occasione degli Stati Generali della Lingua Italiana.

Per quanto riguarda le modifiche normative e i cambiamenti all'interno del Ministero, ritiene di aver compreso che è in preparazione il decreto di applicazione della legge sulla "buona scuola" per l'estero, che modificherà - in una certa misura - la legge n. 153/71. L'approvazione di tale decreto attuativo, attesa a giorni, pare sia rimandata al prossimo mese di dicembre, con il conseguente rinvio dell'aggiustamento previsto all'interno del MAECI di trasferire le competenze e la gestione del capitolo n. 3153 dalla DGIT alla DGSP, nella prospettiva di superare la distinzione tra i corsi per le comunità dei connazionali all'estero e quelli rivolti agli stranieri, e trattare la materia della lingua italiana all'interno della stessa Direzione Generale. Assicura comunque che ciò non significa non tener conto delle diversità.

La Preside Marina Lenza riferisce che è giunta notizia di un fondo a disposizione della promozione della lingua e della cultura italiane all'estero che interesserà il MiBACT, il MIUR e il MAECI. Ovviamente, a oggi non si conosce il modo in cui tale considerevole cifra verrà distribuita dapprima alle tre Amministrazioni testé nominate.

Per quanto riguarda il finanziamento integrativo del 2016, aggiunge che si è già ipotizzata una proiezione di ripartizione; non appena terminerà l'iter parlamentare si procederà comunque in tempi brevi all'assegnazione.

Rende noto che il motivo per cui alcuni enti hanno assistito all'azzeramento del contributo dipende da scelte forzate legate in parte alla diminuzione delle risorse, ma anche dal processo di razionalizzazione degli interventi - avviato nel 2008 - che ha riportato una riduzione drastica del numero degli Enti destinatari di finanziamento (da 250 a circa 100). Oggi sussiste la necessità di concentrare le risorse seguendo criteri di sostenibilità. Occorre attendere di avere la certezza di un aumento delle risorse per riaprire la linea di credito agli

Enti che non sono rientrati tra i beneficiari nella ripartizione dei fondi 2016. Per quanto riguarda l'Assestamento 2016, non avendo essi ottenuto un'assegnazione iniziale, difficilmente potranno contare su un'erogazione integrativa.

Il Cons. Amb. Marcello Cavalcaselle precisa che il taglio approssimativo del 50%, previsto per il prossimo anno, si riferisce all'ammontare del 2016 comprensivo di integrazione.

Il Presidente ha notato con soddisfazione che in uno dei testi riguardanti il decreto delega sulla "buona scuola" da applicare all'estero - a seguito di pressioni sul ministro Giannini - sono stati inseriti gli enti gestori; grazie alla perseveranza del MAECI si è ottenuto inoltre che fosse espunto dal decreto delega lo stralcio della legge n. 153/71. Sebbene poi si auspichi che lo stanziamento per il prossimo anno raggiunga i 12 milioni di euro, ritiene non sia comunque sufficiente. Considera essenziale il potenziamento dell'e-learning che può consentire a chiunque di imparare l'italiano utilizzando una semplice applicazione, può sostenere l'insegnamento all'interno delle scuole e può essere utilizzato per la formazione dei docenti.

Il Cons. Amb. Cavalcaselle riferisce che la DGIT ha promosso una convenzione con il Consorzio ICoN comprendente più Università (la cui quota, definita "accantonamento formazione", è riportata nella tabella distribuita) che consente a ciascun ente di accedere online a un pacchetto formativo già predisposto da tale Consorzio, il quale prevede due modalità di importo leggermente diverse a seconda del numero dei docenti da formare.

Il Presidente avverte che si passa all'esame del punto n. 5.

Il Cons. Gianluca Lodetti informa circa la costituzione di un tavolo interministeriale, inizialmente pensato per discutere circa una normativa in favore del lavoro frontaliero degli italiani rispetto ai Paesi di confine, ma che in realtà si è rivelata di più ampio respiro, dal momento che è regolata anche da accordi bilaterali, oltre che da direttive e regolamenti europei. Si cercherà di impostare l'impegno di tale tavolo dapprima sui principi generali regolati da normative per poi concentrarsi sulle situazioni specifiche.

Riferisce inoltre come ci si sia resi conto che un ulteriore impegno del tavolo interministeriale riguarda la questione fiscale.

Il Presidente avverte che si passa all'esame del punto n. 9 dell'ordine del giorno. Al riguardo ricorda che 12 rappresentanti regionali hanno dato disponibilità a collaborare con il CdP in ordine alle politiche svolte in favore dei connazionali nel mondo, dando così l'avvio a un promettente percorso. Compito primario è garantire una forte presenza all'estero, soprattutto quando si verifica la necessità di rendere unite le comunità italiane che hanno subito notevoli mutamenti nel corso del tempo: l'attenzione infatti va rivolta al cittadino italiano in quanto tale, indipendentemente dalla Regione di origine, dal momento che non tutte risultano particolarmente attive all'estero e si rischia che taluni connazionali risentano delle conseguenze di un diverso trattamento. Pur consapevole che non tutte le Regioni dispongono delle medesime capacità economiche, ritiene si possa valutare la possibilità di costituire un fondo comune di intervento da utilizzare per progetti di qualsiasi natura in qualunque continente.

La Dottoressa Maria Tirabasso sottolineando la difficoltà delle Regioni a collaborare, dal momento che ognuna è regolata da normative differenti, ed evidenziando che la normativa prevede il partenariato tra MAECI, Comites e Regioni, si reputa importante che il Ministero sponsorizzi un progetto comune, fornendo direttive a tutte le istituzioni regionali e un minimo di fondi che giungano direttamente alle Consulte, per poi inviare l'input ai Comitati per gli Italiani all'Estero; in questo modo si riuscirebbe a realizzare iniziative concrete. Riferisce quindi su due progetti a favore dei giovani che si intende mettere in campo: un

concorso di cortometraggi a tema cibo; corsi di cucina nei Paesi in cui è considerevole la presenza dei connazionali, con la collaborazione degli istituti alberghieri.

Il Cons. Amb. De Vita ricorda la proposta del vice segretario generale Ricci di avviare un progetto di formazione per i giovani che intendono recarsi all'estero; a tal proposito occorre verificare la disponibilità economica delle Regioni, quindi ottenere informazioni circa la provenienza dei connazionali tramite i Comites, il CGIE e i Consolati, per poi stabilire le modalità secondo cui preparare i giovani alla realtà lavorativa del paese che li accoglierà.

Il Cons. Gianluca Lodetti sottolinea l'importanza di garantire un servizio di orientamento agli emigranti, soprattutto per un Paese come l'Italia che assiste alla partenza di centomila cittadini l'anno; sebbene si possa lasciare l'iniziativa dell'informazione ai singoli, ritiene che se l'Amministrazione se ne facesse carico a tutti i livelli, con possibilità di partenariato laddove necessario, si assumerebbe una grande responsabilità: oltre alla lingua, questione da cui non si prescinde, è infatti essenziale per chi emigra conoscere ad esempio il sistema previdenziale, giuridico e del mercato del lavoro attuati dal Paese in cui intende recarsi.

Il Presidente avverte che si passa all'esame del punto 11 dell'ordine del giorno. Al riguardo ritiene opportuno che gli eletti in rappresentanza delle comunità all'interno dei Comites possano completare l'attuale mandato; reputa quindi assurdo che, a distanza di oltre un anno dalle elezioni, i Consoli di diverse Circoscrizioni continuino a inviare pressanti richieste ai Presidenti dei Comitati per indurre alcuni membri a rassegnare le dimissioni, nel tentativo di far rispettare un'interpretazione dell'art. 5 comma 4 della legge n. 283/2003 che stabilisce l'ineleggibilità "dei dipendenti dello Stato italiano che prestano servizio all'estero, ivi compreso il personale a contratto, nonché coloro che detengono cariche istituzionali e i loro collaboratori salariati", oltre che degli "amministratori e i legali rappresentanti di enti gestori di attività scolastiche che operano nel territorio del Comitato". Tale questione è stata sollevata dal Presidente dei Comites di Parigi, magistrato in pensione della Corte Europea: con riferimento in particolare a un patronato, oltre alle associazioni ACLI, sostiene con forza che tali organismi vedono assegnarsi fondi pubblici, quindi devono essere considerati istituzioni; al contrario, i patronati ottengono i finanziamenti necessari attraverso l'erogazione dei servizi, quindi ritiene che si debba sollecitare il buon senso per evitare il rischio che si inneschi una reazione a catena in altri Paesi, per poi ripercuotersi anche sul CGIE. Considera necessario pertanto mettere in campo un'iniziativa del Consiglio Generale o dello stesso MAECI; al riguardo, dopo aver consultato diverse parti, propone di indire una moratoria e far approvare una legge che consenta a tutti gli attuali eletti di terminare il proprio mandato senza dover ricorrere a un confronto giudiziario. Si tratterebbe comunque di una soluzione temporanea, visto che si sta lavorando alla riforma della legge, che entrerà in vigore per le prossime elezioni dei Comites.

Il Cons. Amb. De Vita rende noto che il Servizio del contenzioso del Ministero ha fatto sapere, già nel 2015, che non sono intervenute novità nella giurisprudenza italiana che consentano di superare il problema della incompatibilità dello status di membro di patronato con quello di componente dei Comites. Benché corrisponda al vero il fatto che tali organismi non sono istituzioni, svolgono comunque funzioni istituzionali in virtù del loro legame con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nella tutela degli italiani all'estero; per questo motivo i dipendenti di patronato rientrano nella fattispecie di cui all'art. 5 comma 4 della legge n. 286/2003. Non considera realistica l'opzione di far approvare una legge che sani la situazione fino al prossimo rinnovo dei Comites; occorrerebbe piuttosto stilare una legge di modifica a quella in vigore.

Il Presidente avverte che si passa all'esame del punto n. 12 all'ordine del giorno. A questo riguardo sottolinea come la Segreteria Esecutiva (il cui personale è composto dal Segretario Esecutivo, dalla contabile dottoressa Torcolini e dall'ausiliario dottoressa Mattei) sia da tempo sottorganico, situazione che causa non pochi disagi. Malgrado i tagli cui è soggetta la DGIT, chiede quindi se sia possibile ottenere l'assegnazione almeno di un contabile o di un altro funzionario, in modo da consentire una migliore gestione del lavoro, tra cui – ricorda – l'aggiornamento costante del sito web del CGIE. Reputa infatti increscioso il fatto che una tale mole di lavoro debba essere gestita da una singola persona, situazione mai verificatasi in passato.

L'Amb. Cristina Ravaglia ribadisce che tale situazione non è vissuta solo dal CGIE ma anche da tutti gli altri settori del Ministero. Potrebbe prendere atto di un'eventuale richiesta di sottrarre un contabile agli Uffici I o II della DGIT, ma certamente non la condividerebbe visto che il loro lavoro viene svolto a beneficio dei Comites e degli enti gestori di tutto il mondo.

Il Presidente, per impostare il lavoro del prossimo anno, considera indispensabile che al CGIE venga assegnato un contributo pari a quello del 2015, dal momento che i fondi stanziati per il 2016 non consentono il normale svolgimento delle attività previste dalla legge.

Il vice segretario Silvana Mangione, relativamente alla gestione del sito web, ritiene che la pubblicazione di documenti riguardanti le politiche del Consiglio Generale non possa essere affidata a chiunque; propone pertanto di far assumere tale compito ai quattro Vice Segretari Generali (o all'intero CdP); qualunque Consigliere può essere invece incaricato di aiutare la dottoressa Mattei nell'inserimento manuale della documentazione, nel caso se ne presenti la necessità.

Il Presidente dichiara conclusi i lavori del Comitato di Presidenza del CGIE.

Relazioni sui lavori delle Commissioni Continentali



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero **Commissione Continentale Anglofona** **Johannesburg 25 - 27 novembre 2016**

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei, riunita a Johannesburg dal 25 al 27 novembre 2016, in apertura dei lavori ha tenuto un minuto di silenzio in ricordo dell'Amb. Carla Zuppetti e del Sen. Cesarino Monti, che avevano partecipato all'ultima Continentale Anglofona a Johannesburg nel 2010 e in memoria dei lutti che hanno colpito la famiglia allargata del CGIE con la recente scomparsa del Cons. Mimmo Azzia e del padre del Cons. Vincenzo Arcobelli. La Commissione è grata al Vicario dell'Ambasciatore Pietro Giovanni Donnici, Primo Consigliere Mirta Gentile, e al Console Generale d'Italia a Johannesburg, Marco Petacco, per la loro presenza e i loro interventi. La Commissione ringrazia calorosamente il Consigliere Riccardo Pinna, che ha reso possibile la realizzazione di questa Continentale malgrado il brevissimo preavviso e il Presidente dell'Intercomites e del Com.It.Es. di Johannesburg, Salvatore Cristaudi e il Presidente della Dante Alighieri, Gaetano Giudice, per la loro generosa ospitalità che ha consentito alla Commissione di dibattere tutti gli argomenti all'ordine del giorno in stretto contatto con gli organismi elettivi e le realtà associative della Comunità; e il Presidente del Com.It.Es. di Città del Capo, Reato Fioravanti, il Consigliere uscente Giuseppe Nanna e il già Consigliere Maurizio Mariano, presidente dell'Alleanza Elleno - Italo - Portoghese per loro presenza insieme ad un folto pubblico. Prima di iniziare i lavori la Commissione ha ascoltato la relazione della V. Presidente della Società Assistenziale Italiana, Adriana De Stefanis, che si occupa degli indigenti e ha ascoltato il Presidente Michele Messina e visitato la sede di Casa Serena, la casa di riposo per anziani quasi interamente finanziata dalla comunità locale, convenendo all'unanimità che la cura delle fasce più anziane e più deboli delle collettività italiane all'estero non può essere demandata esclusivamente alle realtà locali, specie nei Paesi che attraversano momenti di crisi economica e politica, ma deve godere dell'aiuto diretto del Governo italiano.

Dopo aver ascoltato e approvato l'allegata relazione del Vice Segretario Generale, la Commissione ha affrontato un ricco Ordine del giorno, esaminando prima di tutto la bozza di proposta di riforma dei Com.It.Es. e del CGIE, licenziata dal Comitato di Presidenza nella riunione del 21 e 22 ottobre 2016. La Commissione conferma l'esigenza di mantenere intatta la piramide della rappresentanza degli italiani all'estero: i Com.It.Es. di base, il CGIE di sintesi, gli eletti all'estero che rappresentano le comunità al Parlamento italiano. La Commissione ha approvato a larghissima maggioranza l'impianto e i contenuti della proposta di riforma che, con i suggerimenti della Commissione Tematica sui Diritti Civili e Politici del CGIE - che l'ha già ricevuta in copia - dovrà essere sottoposta al dibattito, l'integrazione e l'approvazione finale dell'Assemblea Plenaria del Consiglio. Da parte sua la Commissione ha eliminato una ripetizione nel testo, che si allega così emendato, e chiede

che all'unico Consigliere del CGIE eletto in Africa venga attribuita anche la rappresentanza di tutte le altre comunità italiane presenti in questo Continente e che agli altri Consiglieri Anglofoni vengano parimenti attribuite le rappresentanze delle collettività nelle Nazioni limitrofe non rappresentate.

La Commissione ha apprezzato la bella manifestazione sportiva di fine anno organizzata dagli Asili Mondo Magico presso il Club Italiano di Johannesburg e plaude al lavoro di chi crea le condizioni per cui le prossime generazioni della Repubblica del Sud Africa possano vivere in piena armonia, senza frizioni fra le diverse comunità etniche e razziali. Invita quindi il MAECI a riconoscere e sostenere anche in futuro con il suo contributo questa bellissima iniziativa didattica e sociale. Nella splendida sede della Dante Alighieri di Johannesburg, collegata alle Dante di Città del Capo, Durban, Pietermaritzburg e in futuro di Mozambico, la Commissione ha ascoltato le relazioni del Vice Presidente degli Asili Mondo Magico, Vasco Rader e del Presidente della Dante, Gaetano Giudice, che hanno confermato quanto l'insegnamento e la diffusione della lingua e della culture italiane costituiscano lo strumento principale di proiezione del Sistema Italia all'estero e debbano essere congruamente finanziati e promossi, avvalendosi anche della formazione a distanza e dei recenti programmi del MAECI.

La Commissione ha consegnato all'Ambasciata, al Console Generale e ai responsabili degli enti citati e dei Com.It.Es., il libro bianco pubblicato in occasione della seconda edizione degli Stati Generali della Lingua Italiana.

Nella sede della Dante, il tema della nuova emigrazione è stato introdotto da alcuni giovani esponenti di tre diversi tipi di questo crescente, spesso molto positivo, fenomeno. Chiara Venturin, distaccata alla Dante nel quadro del progetto pilota dei neolaureati con la specializzazione nella didattica dell'italiano come seconda lingua, che il MAECI invia presso gli enti gestori nel mondo, ha sottolineato gli aspetti positivi di questa iniziativa che dà ai giovani un lavoro certo almeno per un certo periodo, consente di fare un'esperienza arricchente e di dare un contributo, fa conoscere per immersione realtà estere e persone diverse, costringe a mettersi in gioco, permette di insegnare a tutte le fasce di età e a tutti i livelli di italofovia e italofovia, stimola l'elaborazione di sillabi che rispondono alle specifiche esigenze locali e potrebbero in futuro essere usati per insegnare l'italiano come seconda lingua agli immigrati in Italia. La Commissione concorda che il progetto pilota costituisce un momento di eccellenza che deve essere proseguito e finanziato. Alessandro Parodi, dopo la laurea, ha deciso di fare un'esperienza estera il più lontano possibile dall'Italia. Ha vissuto sulla sua pelle la difficoltà di ottenere un visto di lavoro in questo Paese, opera come giornalista per il giornale italiano *La Voce*, per cui ha potuto descrivere le comunità italiane del Sud Africa, mettendone in evidenza le capacità e la grinta ed è lieto di vedere che esiste ancora una parte del mondo che ha voglia di fare le cose e contribuire alla crescita della società e della sua gente nel Paese in cui risiede. Mauro Benedetti, arrivato in Sud Africa al seguito di un'azienda italiana, ha deciso di rimanere e creare insieme ad alcuni amici una piccola impresa e ha aperto una gelateria di successo. Descrive il suo percorso dicendo: sono nato italiano, non ho fatto nulla per diventarlo fino a quando sono arrivato qui e lo sono diventato davvero. Mi sono trovato in un contesto più ampio che mi ha fatto sentire ambasciatore dell'Italia. Per noi che siamo "fuori" il concetto di emigrazione ha un significato diverso, cresciamo in un contesto molto più globale, ci rendiamo conto che l'associazionismo che non conoscevamo è formato da singole persone che danno valore al gruppo e agli obiettivi per cui è stato creato.

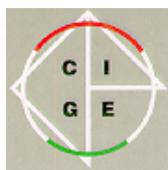
La Commissione ha ricevuto dal Consigliere Franco Papandrea (Australia) una copia della ricerca di Riccardo Armillei e Bruno Mascitelli commissionata dal Com.It.Es. di Melbourne e in parte finanziata dal MAECI con contributi integrativi, intitolata: "From 2004 to 2016 - A New Italian Exodus to Australia?". Le presentazioni sono state completate dall'intervento sull'associazionismo regionale di Donato Barecchia, Consultore e Presidente dell'Associazione Campana, che ha messo in evidenza la progressiva chiusura delle Consulte dell'emigrazione in parecchie Regioni, lamentando la conseguente diminuzione di opportunità di contatti esteri per le Regioni che non comprendono l'importanza del mantenimento di legami forti con la rete dei corregionali all'estero.

Passando ad un punto successivo, la Commissione Continentale ha ricevuto con piacere l'informazione che una nuova legge in materia di riapertura e cancellazione dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana ha iniziato l'iter di approvazione parlamentare, e attende di vederne il testo per la obbligatoria espressione di parere da parte del CGIE.

Con riferimento alle recenti inqualificabili dichiarazioni che mettono in dubbio il valore e la legittimità dei risultati del voto referendario all'estero, la Commissione ricorda che dei quattro requisiti del voto sanciti dalla Costituzione, quello dell'uguaglianza si realizza nella sua stessa definizione, mentre il rispetto di quelli della personalità, libertà e segretezza ricade sotto la responsabilità dell'elettore. La Commissione rigetta dunque qualunque insultante accusa e chiede la messa in garanzia del voto per le future consultazioni attraverso la stampa delle schede in Italia e l'assoluto controllo della correttezza delle operazioni di consegna e trasmissione dei plichi nei Paesi in cui non esistono sistemi di Posta pubblica perfettamente funzionanti.

In mancanza di dati certi la Commissione non ha potuto esprimere pareri documentati sul prossimo DEF e sulle assegnazioni per gli italiani all'estero. Reitera dunque la necessità imprescindibile che il CGIE sia dotato di fondi sufficienti ad adempiere a tutti i dettami della sua legge istitutiva, tenendo tutte le riunioni tassativamente indicate per legge, per non dover ricorrere a superiori istanze affinché il rispetto della normativa non venga ulteriormente infranto; che ai Com.It.Es. siano erogati fondi che consentano loro di operare con efficienza; che i finanziamenti all'insegnamento della lingua e della cultura italiane si avvicinino a quelli di altri Paesi, le cui comunità all'estero sono meno numerose, ma la cui capacità di marketing attraverso la cultura supera di gran lunga la nostra; che non si dimentichi il contributo che le generazioni più anziane, ed ora in difficoltà, hanno dato all'Italia nel secondo dopoguerra e quindi si garantisca loro di completare in serenità il proprio viaggio di vita.

Infine la Commissione chiede che la RAI fornisca la ripetizione in streaming dei programmi trasmessi all'estero e domanda quando sarà possibile farsi rilasciare dal Consolato competente la carta d'identità, anche fuori d'Europa, dato che il passaporto digitale è ormai una realtà ovunque.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero **Commissione Continentale America Latina** **Buenos Aires 28 - 30 novembre 2016**

La Commissione Continentale America Latina del CGIE si è riunita a Buenos Aires il 28, 29 e 30 novembre 2016, sotto la presidenza del Vicesegretario Mariano Gazzola, e alla presenza di tutti i suoi componenti. La Commissione ha potuto contare al momento della sua inaugurazione e per la prima parte del pomeriggio, sulla presenza dell'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, Teresa Castaldo, il Consigliere Sociale dell'Ambasciata, Martin Lorenzini, il Senatore Claudio Zin ed gli onn. Fabio Porta e Mario Borghese. Si ringrazia la presenza ed i loro significativi interventi.

Si ringrazia in modo speciale anche il Consigliere Marcelo Romanello, che facendosi carico delle questioni organizzative ha reso possibile la realizzazione di questa Continentale malgrado i tempi molto ridotti. Va segnalata tra i partecipanti invitati anche la presenza: del Coordinatore Intercomites Argentina e Presidente Com.It.Es. Buenos Aires, Dario Signorini; del Coordinatore InterComites Brasile Walter Petruzzello, del Presidente Com.It.Es. di Asuncion (Paraguay) José Zanotti, del Presidente Com.It.Es. Rosario Franco Tirelli, del Presidente Com.It.Es. Lomas di Zamora Emilio Bianco, del Presidente Com.It.Es. Moron Francesco Rotundo, del Vicepresidente Com.It.Es. Uruguay Aldo Lamorte, dei Consiglieri uscenti Antonio Laspro e Ricardo Buttazzi. Anche la senatrice Mirella Gai ha accompagnato i nostri lavori. Ad ognuno va il nostro ringraziamento non solo per la presenza ma anche per il contributo dato ai lavori con i loro interventi.

Situazione della Comunità Italiana in Venezuela

La Commissione ha presentato un nutrito ordine del giorno ed è iniziata con l'intervento del Cons. Nello Colvecchio del Venezuela riguardo la drammatica situazione che vive questo Paese e il conseguente effetto sulla comunità italiana. Si esprime solidarietà e vicinanza alla comunità italo-venezuelana, augurando che il popolo e tutte le forze politiche e sociali trovino, quanto prima, le soluzioni che consentano al Paese di ritornare alla convivenza pacifica e riprendere la strada dello sviluppo e della prosperità che l'hanno caratterizzato nei decenni passati. Il Consigliere Colvecchio manifesta che, oltre alla situazione generale del Paese, la comunità italiana si sente in uno stato di "abbandono" soprattutto da parte del Consolato di Caracas, a causa dei disservizi consolari, quali l'impossibilità di accesso al sistema *prenota on line*, la distruzione della rete consolare onoraria, la disattenzione ai bisognosi e il blocco delle attività dei Comites di Caracas e Puerto Ordaz, ai quali non sono pervenuti i fondi del capitolo 3103 per l'esercizio finanziario 2016.

La Commissione manifesta la necessità di una particolare attenzione alla situazione della comunità italo- venezuelana, consapevole dei passi già compiuti dal nostro Ministero degli

Esteri, e chiede in questa occasione, al Governo italiano ed ai parlamentari della circoscrizione America Meridionale, di rinforzare il loro impegno a sostegno di questa comunità.

Diffusione della lingua e della Cultura Italiana e Promozione del Sistema Paese

Negli interventi dei consiglieri viene ricordata la necessità di una complessiva riforma legislativa che aggiorni le disposizioni della legge n. 153 sulla nuova realtà delle comunità e gli elementi introdotti dal decreto “buona scuola”. Si ritiene necessario che nell’attuale fase di approvazione della legge di bilancio, i fondi assegnati alla promozione della lingua siano veramente adeguati alla necessità anche di sostenere i corsi per adulti (specialmente di discendenti di italiani che hanno bisogno di imparare la lingua italiana) non limitandosi solo ai curricolari, pur riconoscendone l’importanza.

Si ricorda che l’investimento nella diffusione della lingua e cultura italiana è lo strumento principale per una effettiva proiezione anche del Sistema Italia nei diversi paesi. Si ritiene che è imprescindibile per un paese come l’Italia la necessità di incrementare la sua presenza tanto culturale come commerciale nel mondo e particolarmente nell’Area Latinoamericana. Come Commissione dell’area viene ratificata la disponibilità a collaborare attraverso la Commissione Promozione del sistema Italia nel mondo

Rete Consolare

La Commissione ha dedicato il tempo necessario all’analisi della situazione della rete consolare nell’area.

Si manifesta la preoccupazione per la carenza di personale nei diversi Consolati dell’Area, situazioni che non consentono di fornire adeguati servizi alla cittadinanza e alle comunità italiane. Si richiama l’attenzione sulle numerose segnalazioni già avvenute per l’effetto sia della riduzione della remunerazione del personale di ruolo all’estero ed anche per l’aumento dei costi della vita nell’Area dell’America Latina con la conseguente non copertura dei posti in lista per i consolati. Al riguardo viene richiesto di trovare una soluzione.

Dai Consiglieri si segnala che nei Consolati spesso si adoperano criteri diversi per le stesse procedure e pratiche, tra le quali il sistema di prenotazione on line, che non funziona con l’efficienza e l’efficacia che ci si aspettava.

Si propone di realizzare un’indagine sul funzionamento globale dei servizi consolari coinvolgendo anche i Com.It.Es. dell’Area con lo scopo di individuare le criticità e di proporre soluzioni adeguate. Si segnala che con la contrattazione personale in loco si possono coprire la carenza di personale e l’impiego di una “task force” per l’arretrato delle richieste di cittadinanze. Con l’aumento delle deleghe ai Vice-consoli Onorari si potranno garantire anche più rapidamente alcuni servizi alle comunità residenti all’interno delle nostre estese Circoscrizioni Consolari. Inoltre la Commissione constata la necessità che i Consoli dell’Area coinvolgano di più nelle loro iniziative le rappresentanze della comunità, specialmente i Comites.

Cittadinanza

La Commissione ritiene necessario che il CGIE affronti il tema della revisione della legge di cittadinanza, con serenità e profondità, per poter aggiornare i criteri di riconoscimento dello “status di cittadino” e dare soluzioni alle diverse situazioni ancora irrisolte.

Riforma Comites e CGIE

La Commissione ha esaminato la bozza di proposta di riforma del Com.It.Es. e del CGIE, realizzata ed accordata dal Comitato di Presidenza nella riunione del 21 e 22 ottobre 2016. Si conferma l'esigenza di mantenere intatta la piramide della rappresentanza degli italiani all'estero: i Com.It.Es. di base, il CGIE di sintesi, i parlamentari eletti all'estero che rappresentano le comunità al Parlamento italiano.

Viene approvato l'impianto ed i contenuti della proposta di riforma che dovrà essere sottoposta al dibattito e all'approvazione finale dell'Assemblea Plenaria del Consiglio. Da parte nostra abbiamo integrato il testo proposto con alcuni suggerimenti, precisazioni ed anche qualche modifica. Alla fine di questo verbale si aggiungono le proposte che vengono trasmesse al Comitato di Presidenza CGIE per le dovute considerazioni.

La Commissione ha inoltre discusso l'attuale situazione di funzionamento interno del CGIE, specialmente delle Commissioni tematiche, le quali per i noti problemi finanziari non hanno potuto dare seguito ai loro lavori. Si ritiene importantissimo il lavoro delle Commissioni tematiche ed al riguardo si propone che nella prossima Assemblea Plenaria sia dato ad esse la priorità dei tempi di riunione.

Nonostante l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazioni, la Commissione riafferma l'imprescindibilità delle riunioni presenziali.

E' stata analizzata anche la situazione creatasi con la mancanza di rappresentanza nel CGIE di numerosi paesi dell'Area: Paraguay, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guatemala, Messico, Panama-Rep. Dominica. Si è d'accordo fin da questo momento, e finché non vengano ammessi nel CGIE, che il Consigliere CGIE geograficamente più vicino potrà farsi carico del collegamento con il Com.It.Es. del paese.

Nuova emigrazione

Sul tema della nuova emigrazione, il Consigliere Alciati ha messo a disposizione della Commissione la presentazione della Commissione Nuove Migrazioni e generazioni nuove, con dati statistici sui profili della nuova mobilità, informando che è pronto un sito internet nel quale si potranno suggerire proposte e *best practice* per sostenere le nuove migrazioni. Inoltre la Cons. Blasioli Rita informa sul progetto del Com.It.Es. di San Paolo coordinato insieme alla UNICAMP e altri partner, con il contributo MAECI (contributi integrativi Comites). I dati finali saranno disponibili a breve. Tra questi risultati, per esempio, si è evidenziato che il fenomeno delle nuove migrazioni coinvolge anche pensionati italiani, di cui un congruo numero si sta stabilendo nel Nordest del Brasile. La Cons. Blasioli segnala che nell'ambito del progetto si sono confrontati anche con il LIA, gruppo di ricercatori italo-argentini, che sta lavorando ad iniziative simili e con la collaborazione del Com.It.Es. e l'Ambasciata di Buenos Aires.

Vista la particolare disponibilità del Ministero e nell'ambito dei contributi integrativi, la Commissione invita tutti i Com.It.Es. a presentare, così come già l'hanno fatto altri Comites, progetti che consentano di studiare e di analizzare questo fenomeno.

Inoltre i Consiglieri facenti parte della Commissione Nuove Migrazioni segnalano che è in fase di attuazione l'organizzazione di un incontro di giovani italo discendenti dell'Argentina e dell'America del Sud.

Considerazioni finali

In mancanza di dati certi la Commissione non ha potuto esprimere pareri documentati sul prossimo DEF e sulle assegnazioni per gli italiani all'estero. Si richiama l'attenzione sulla necessità imprescindibile che i finanziamenti, destinati all'insegnamento della lingua e della cultura italiana, si avvicinino a quelli di altri Paesi con comunità all'estero meno numerose ma con una politica seria di presenza nel mondo; che alla Rete Consolare vengano date le risorse sufficienti per garantire i servizi alle comunità italiane all'estero; che Comites e CGIE siano dotati di fondi sufficienti ad adempiere le funzioni previste dalle leggi istitutive, tenendo tutte le riunioni tassativamente indicate per legge, e che non si dimentichi il sostegno alle generazioni più anziane ed ora in difficoltà.

Riguardo alle recenti dichiarazioni che mettono in dubbio il valore e la legittimità dei risultati del voto referendario all'estero, la Commissione rigetta le accuse per strumentali e carenti di fondamento.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero **Commissione Continentale Europa e Nord Africa** **Francoforte 02 - 04 dicembre 2016**

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero si è riunita a Francoforte dal 2 al 4 dicembre 2016.

All'incontro hanno partecipato S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Germania, Pietro Benassi, il Consigliere di Ambasciata Massimo Darchini, i presidenti dell'InterComites di Germania, Svizzera, Francia e Gran Bretagna, il presidente del Comites di Francoforte, l'On. Laura Garavini, e, per il Comune di Francoforte, l'assessore Carmela Castagna ed il consigliere Luigi Brillante, il nuovo dirigente scolastico del Consolato di Francoforte Alessandro Bonesini ed in rappresentanza del Consolato di Francoforte Laura Bartolini.

La Commissione apre i lavori con una discussione riguardante il referendum confermativo del 4 dicembre. Le informazioni che provengono da tutta Europa sono molto positive e, nonostante alcuni articoli stampa critici, non sono state riscontrate anomalie o disservizi da parte delle istituzioni preposte. La Commissione ribadisce che il diritto di voto è costituzionalmente garantito a tutti gli italiani indipendentemente dal luogo di residenza.

Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda la riforma delle rappresentanze degli italiani all'estero (Comites e CGIE) e ha visto la discussione e l'approvazione della bozza di sintesi presentata dal Comitato di Presidenza. I punti espressi dai Consiglieri verranno integrati nella versione finale che verrà redatta dalla Commissione III e presentata per l'approvazione finale alla prossima Assemblea Plenaria.

Il tema della diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo è particolarmente sentito. Dopo un resoconto degli Stati Generali della Lingua Italiana nel mondo, tenutisi a Firenze lo scorso ottobre, si richiama con fermezza il governo ad una pianificazione pluriennale dei finanziamenti, per permettere ai territori una programmazione rispettosa del corpo docente e delle decine di migliaia di alunni.

Ampia rilevanza è stata data al tema della nuova emigrazione, in particolare si è sottolineata l'esigenza di una riforma dell'AIRE che tenga conto delle nuove mobilità, la necessità di acquisire elementi scientifici sul fenomeno, nonché la volontà, particolarmente sentita dalla Commissione, di lavorare alla realizzazione di una nuova Conferenza mondiale dei giovani italiani nel mondo.

L'assemblea ha messo in evidenza la necessità di armonizzare nei territori di insediamento le pratiche amministrative offerte dai Consolati italiani e di sollecitarli al rispetto e all'applicazione delle leggi italiane vigenti. Si è richiamata l'attenzione ad una maggiore collaborazione territoriale tra la rappresentanza elettiva ed organizzata degli italiani all'estero e l'amministrazione pubblica, affinché i cittadini italiani possano usufruire ovunque essi risiedano degli stessi diritti e degli stessi servizi consolari.

A chiusura della tre giorni, la Commissione ha sottolineato come il proprio lavoro sia intrinsecamente legato alla vita dell'Unione Europea e del diritto comunitario. La Commissione ha posto il problema dell'avanzare dei populismi, ricordando come la nostra esperienza migratoria passata e presente non sia dissimile da quella di chi si presenta alle coste italiane in barconi della speranza.

La Commissione si impegna a lavorare con maggior tenacia nella direzione di una collaborazione con gli omologhi europei, in particolare sul tema dei diritti dei lavoratori e della mobilità intraeuropea, attualmente in discussione in diversi paesi.

Allegati

Proposta di riforma Comites e CGIE

Il Comitato di Presidenza del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito a Roma dal **23 al 25 maggio 2016**, è unanime nel ritenere che tutti i livelli di rappresentanza degli italiani all'estero sono chiamati in base ai dettami delle rispettive leggi istitutive e Statuti a contribuire all'elaborazione di una proposta di riforma dei Com.It.Es. e CGIE.

A questo fine invita tutti i Consiglieri del CGIE ad avviare una consultazione allargata a tutti i Consiglieri dei Com.It.Es., insieme alle associazioni presenti nei rispettivi territori, sulla natura, le funzioni e i compiti, non basata soltanto sul presente ma proiettata nel futuro, relativi a tali organismi nel quadro dell'intera piramide della rappresentanza degli italiani all'estero che culmina con la presenza dei parlamentari eletti all'estero.

In questa visione ci si dovrà esprimere facendo riferimento anche ai possibili risultati del referendum di ottobre, vale a dire prevedere due soluzioni diverse che rispondano alle due situazioni possibili:

- da un lato alla conferma referendaria della riforma del Senato, da cui sono esclusi i 6 senatori eletti all'estero, creando quindi l'esigenza di ridefinire il rapporto delle comunità attraverso Com.It.Es. e CGIE con le Regioni e le autonomie territoriali;
- dall'altro alla eventuale mancata approvazione referendaria, con la conseguenza che i parlamentari eletti all'estero rimangono anche al Senato.

Soltanto dalla definizione della natura di Com.It.Es. e CGIE potrà discendere la precisazione dei loro:

- rispettivi compiti e facoltà
- composizione
- meccanismo elettorale
- incandidabilità e ineleggibilità di alcune categorie di persone
- coinvolgimento attivo degli esponenti della nuova emigrazione
- organi interni di Com.It.Es. e CGIE
- altro, che si reputerà utile.

Dopo aver acquisito le diverse proposte pervenute alla segreteria del CGIE si è giunti alla definizione della seguente:

Proposta di riforma di Com.It.Es. e CGIE

Introduzione

Perché è necessario mantenere i primi due livelli della rappresentanza degli italiani all'estero.

Comitati degli italiani all'estero: rappresentano territorialmente nelle circoscrizioni consolari sparse per il mondo le esigenze, lo sviluppo, l'integrazione e l'interazione fra l'emigrazione tradizionale, gli italo-discendenti e la nuova emigrazione. Sono quindi il livello di rappresentanza di base anche nelle relazioni con le autorità locali, nel rispetto delle norme del diritto internazionale e dei rapporti fra Stati. Senza questo primo momento di rappresentanza diretta verrebbe a cessare la possibilità di raccogliere tutte le istanze di interesse per le comunità e di supporto al Sistema Paese.

Visto quanto sopra è necessario garantire la capillarità della presenza dei Com.It.Es. ed è quindi fondamentale che il numero minimo di iscritti all'AIRE - Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero - per la costituzione di un Com.It.Es. rimanga a 3.000 e l'elezione dei componenti avvenga a suffragio universale.

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero: è organismo di rappresentanza intermedia prima di tutto fra i Com.It.Es. e i parlamentari eletti all'estero, con la funzione di sintesi generale di tutte le istanze e le proposte che provengono dal mondo e devono essere ricondotte ad unitarietà per meglio trovare le soluzioni idonee a risolvere problemi che attengono a tutti gli italiani all'estero. È organismo di rappresentanza anche nei rapporti con il Governo, il Parlamento, le Regioni e tutti gli organismi che pongono in essere politiche che hanno ricadute sugli italiani all'estero e il loro rapporto con l'Italia. Per questa ragione si ritiene importante che nella composizione del CGIE rimanga la componente di nomina governativa e, pertanto, che l'elezione dei Consiglieri del CGIE, che rappresentano le comunità estere, rimanga di secondo grado.

Premesse

L'attuale sistema di rappresentanza degli italiani all'estero è giunto a definizione a seguito di 40 anni di battaglie in riconoscimento dell'appartenenza a pieno titolo degli italiani all'estero al popolo italiano e del conseguente esercizio degli stessi diritti e adempimento degli stessi doveri dei cittadini residenti in Italia, come stabilito dalla normativa vigente, ferme restando le differenze derivanti da quella applicabile in alcune materie specifiche (Es. IMU, pensione sociale, etc.).

Il mondo dell'emigrazione italiana si è arricchito di nuove espressioni rispetto a quello in cui furono costituiti Com.It.Es., CGIE e Circoscrizione estero.

Nel ribadire la necessità di mantenere i tre livelli di rappresentanza, bisogna quindi dare vita ad un processo di riforma che li renda più efficienti e consoni alle mutate condizioni, tenendo conto:

- delle politiche di internazionalizzazione del Sistema Paese, di cui gli italiani all'estero sono fattore fondamentale;
- delle diverse esigenze degli italiani residenti all'estero in un'ampia gamma di realtà economiche, politiche, sociali e culturali che comprende la UE con i diritti di

- cittadinanza europea e libera circolazione; i paesi che garantiscono la residenza attraverso visti rinnovabili; altri paesi che concedono permessi di breve durata con conseguenti restrizioni di carattere lavorativo ed economico; i paesi emergenti con normative poco favorevoli all'ingresso di stranieri;
- dell'impatto della presenza dei parlamentari eletti dagli Italiani all'estero, che richiede meccanismi tesi ad assicurare unità di intenti e complementarietà dei tre livelli di rappresentanza;
- dell'esiguità delle risorse assegnate alle attività di CGIE e Com.It.Es., nonché del costo della gestione delle elezioni per il rinnovo di questi ultimi;
- di un intelligente uso delle nuove tecnologie di comunicazione, non sostitutivo, ma integrativo delle riunioni previste per i due organismi collegiali di primo e secondo livello e della loro interazione con i parlamentari.

Normativa vigente

Dal 1975 a oggi, in diversi stadi successivi, la rappresentanza degli italiani all'estero si è andata articolando in:

- **Consulte regionali**, che fanno riferimento al luogo di provenienza e dialogano soltanto con la Regione d'origine, che le istituisce con propria legge e successive versioni, dalla seconda metà degli anni '70 in poi. Recentemente si è verificata un'inversione di tendenza che ha visto un numero crescente di Consulte diventare inattive o essere snaturate o addirittura cancellate dalle leggi regionali;
- **Com.It.Es.**, che fanno riferimento al luogo di residenza (istituiti con legge 22.5.1985 N. 205, modificata da legge 5.7.1990 N. 172, riformata al ribasso da legge N. 23.10.2003 N.286) organismi eletti con procedure diverse (Consiglieri di cittadinanza italiana a suffragio universale, Cooptati con cittadinanza straniera e origine italiana, nominati dalle associazioni e votati dagli eletti), e diversa rappresentanza (i Cooptati non possono essere eletti né eleggere il Presidente del Comitato). I Com.It.Es. agiscono nelle singole circoscrizioni territoriali delle rappresentanze diplomatico-consolari in cui si raggiunge il numero di iscritti all'AIRE fissato per legge;
- **CGIE**, istituito con legge 6.11.1989 N. 368, modificata da legge 18.6.1998 N. 198, organismo di rappresentanza, raccordo e sintesi fra gli altri due livelli, in parte elettivo (Consiglieri eletti all'estero in elezioni di secondo grado), in parte nominato dal Presidente del Consiglio (Consiglieri di nomina governativa). Agisce con funzioni: conoscitive; consultive a Governo, Parlamento e Regioni; propositive a livello nazionale e internazionale; e programmatiche, queste ultime attraverso la relazione annuale, da presentare tramite il Governo al Parlamento, e la Conferenza permanente Stato Regioni Province Autonome CGIE;
- **Parlamentari eletti nelle 4 ripartizioni della circoscrizione estero**, che vivono il conflitto di attribuzioni e comportamenti fra l'effettivo mandato diretto del territorio in cui sono stati eletti, perché, al contrario dei colleghi residenti in Italia, ai sensi dell'Art. 8, comma 1 b) della legge 21.12.2001 N.459: *"i candidati devono essere residenti ed elettori nella relativa ripartizione"* mentre concettualmente l'Art. 67 della Costituzione

nega tale legame diretto, sancendo: *“Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato”*, e di fatto le leggi elettorali italiane non impongono l’obbligo di residenza nel territorio del seggio elettorale di riferimento, anche perché finora ogni cittadino può candidarsi in più di un collegio elettorale.

Necessità di aggiornamento dell’Anagrafe degli Italiani Residenti all’Estero - AIRE

Istituite con legge 27.10.1988 N. 470, ai sensi dell’Art. 1. *“Le anagrafi dei cittadini italiani residenti all’estero sono tenute dai Comuni e dal Ministero dell’Interno”*, mentre l’Art. 8 precisa: *“Non sono iscritti nelle anagrafi... i cittadini che si recano all’estero per cause di durata limitata, non superiore ai dodici mesi”*.

La già citata legge 27.12.2001, N. 459, recante *“Norme per l’esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all’estero”*, all’Art. 5, comma 1, recita: *“Il Governo, mediante unificazione dei dati dell’anagrafe degli italiani residenti all’estero e degli schedari consolari, provvede a realizzare l’elenco aggiornato dei cittadini italiani residenti all’estero finalizzato alla predisposizione delle liste elettorali, distinte secondo le ripartizioni di cui all’Art.6, per le votazioni di cui all’Art.1, comma 1 [elezione delle Camere e referendum]”*.

Il combinato dettame dei citati articoli non risponde alle esigenze della mobilità attuale: meno della metà dei nuovi migranti si iscrive all’AIRE, perché spesso si trova in situazioni personali caratterizzate dal precariato o dal trasferimento da un Paese all’altro per ragioni professionali, come gli stagionali, i ricercatori, i freelance, gli inviati all’estero da ditte o istituzioni italiane e molte altre categorie.

La Pubblica Amministrazione ne è ben cosciente, tant’è vero che in occasione del referendum costituzionale confermativo, per garantire al maggior numero di elettori di partecipare attivamente all’esercizio di questo strumento di democrazia diretta, ha consentito l’ammissione al voto di coloro che si trovano temporaneamente all’estero per un periodo non inferiore ai 3 mesi, purché ne abbiano fatto domanda al Comune di ultima residenza in Italia indicando l’Ufficio consolare di riferimento.

Per gli esponenti della nuova emigrazione è, quindi, necessario che la PA prosegua e arricchisca l’applicazione delle nuove tecnologie, il MAECI attraverso il portale SECOLI e il MINT con la digitalizzazione dell’anagrafe, e che si definiscano diverse possibilità di iscrizione all’AIRE, anche limitate nel tempo, modificabili a cura dell’interessato, nel caso di una residenza estera inferiore ai 12 mesi oppure di successivi cambiamenti del Paese di residenza estera oppure di casi di pendolarità intercontinentale o extra-UE, fra due Paesi o fra l’Italia e un Paese estero.

Caratteristiche delle Comunità nelle diverse aree continentali di emigrazione

Qualunque proposta di riforma dei due organismi di rappresentanza di base e di sintesi non può prescindere dall’attenzione alle profonde differenze nella composizione delle comunità

e nell'effettivo esercizio della cittadinanza e della discendenza italiana nei Paesi di residenza.

All'interno della UE, la limitata estensione territoriale dei Paesi di residenza degli italiani, la ridotta presenza di oriundi (per cui non molti Com.It.Es. europei hanno proceduto alla cooptazione) e la normativa europea in materia di expat – cittadini europei che vivono in un Paese diverso da quello d'origine – potrebbero favorire la proposta di una rappresentanza verticistica costituita da un solo organismo nazionale, il cui coordinatore è anche componente di diritto del livello superiore di rappresentanza.

In controtendenza a questo ipotizzato accentramento di poteri nelle mani di pochi eletti attraverso la verticalizzazione dei primi due livelli di rappresentanza, è bene ricordare che nel documento finale del secondo incontro: *“Europa in movimento: da migranti a cittadini europei”*, che si è svolto nell'aula del Senato il 30 aprile 2010, con la partecipazione di tutti gli organismi europei omologhi al CGIE, si chiedeva, fra l'altro:

- La nascita di un Consiglio Generale degli Europei residenti all'estero;
- La nomina di un Commissario europeo competente per la *governance* delle politiche relative ai cittadini *en mouvement*;
- L'istituzione di un'Agenzia europea che assicuri l'analisi, l'aggiornamento e il monitoraggio della politica comunitaria indirizzata ai cittadini europei residenti fuori dai loro Paesi d'origine.

Nessuna di queste richieste, che precorrevano i tempi, è stata tradotta in realtà. Peccato perché avrebbero consentito di affrontare meglio la situazione degli italiani residenti nel Regno Unito nel dopo-Brexit.

Particolare attenzione dovrà inoltre essere esercitata rispetto a Paesi non comunitari, come per esempio la Svizzera, dove si ripropongono ciclicamente referendum limitativi della partecipazione al mondo del lavoro, alla residenza e al conferimento della cittadinanza locale, che colpiscono le fasce meno protette dei nostri connazionali.

Criteri per la composizione dei primi due livelli di rappresentanza

La maggior parte degli iscritti all'AIRE risiede nei paesi europei UE e non UE, ma i modelli da definire devono essere ben strutturati e al contempo sufficientemente flessibili da soddisfare le esigenze di altri Paesi e altri continenti, che prospettano, secondo i casi:

- Una massiccia presenza di italodiscendenti, che deriva dalla storia plurisecolare dell'emigrazione tradizionale (Es. America Latina, Stati Uniti);
- L'attuale criticità di condizioni economiche e politiche (Es. macroscopici: Venezuela, alcuni Paesi dell'Africa, compresa la Repubblica del Sud Africa, altri da identificare);
- La necessità di proteggere la vita degli italiani residenti in aree interessate da eventi bellici (in particolare in Africa, Asia e Medio Oriente);

- La presenza degli italiani in territori immensi, poco popolati e con tendenza alla concentrazione nei maggiori centri urbani (Es. Australia, Canada, Russia, Asia);
- Il crescente numero di esponenti della nuova emigrazione, che da una parte necessitano di assistenza per l'inserimento nel tessuto sociale locale, dall'altra non possono essere automaticamente trasformati in esclusivi portavoce delle collettività;
- La grande rete dell'associazionismo, mortificata anche dalle recenti ingiustificabili restrizioni imposte alla loro partecipazione alle assemblee elettorali del CGIE.

Sarà quindi fondamentale identificare soluzioni di riforma che codifichino alcune risposte alle esigenze comuni di queste diverse realtà, lasciando un'intelligente flessibilità nell'applicazione e nello sviluppo concreto dei compiti attribuiti agli organismi di rappresentanza.

Riforma Com.It.Es.

Natura, compiti aggiuntivi/sostitutivi, consistenza minima comunità

Istituiti con legge 22.5.1985 N. 205, modificata da legge 5.7.1990 N. 172, riformata al ribasso da legge N. 23.10.2003 N.286, i Comitati degli Italiani all'Estero, emanazione diretta delle comunità territoriali, non riflettono più, sia nelle funzioni loro attribuite che nella composizione, le realtà che devono rappresentare. Lo stesso lungo elenco dei compiti attribuiti al Com.It.Es. dall'Art. 2, commi 2, 3 e 4, è più programmatico che precettivo.

Nell'ottica dell'attribuzione di maggiori poteri e più precisi incarichi al Com.It.Es., alla luce dei cambiamenti avvenuti nel tessuto delle comunità, si propone che il Comitato mantenga la sua **natura** di:

Organismo di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le autorità diplomatico-consolari italiane e con le autorità locali, nel pieno rispetto dei limiti posti dal diritto internazionale e dagli accordi fra Stati;

e abbia tre **funzioni** principali:

- **Ombudsman** – difensore civico della comunità nei confronti delle autorità italiane e, in collaborazione con il Consolato, nei confronti delle autorità locali, con tutti i compiti concretamente espletabili, nel rispetto delle leggi locali, del diritto internazionale e degli accordi fra Stati e della disponibilità di bilancio;
- **Antenna del Sistema Paese** – nella circoscrizione diplomatico-consolare al fine del coinvolgimento delle forze produttive e associative della comunità nella proiezione estera dell'Italia, anche in collaborazione con il nuovo progetto di promozione dell'Italia lanciato dalla Farnesina. In questo ambito, il Com.It.Es. deve agire anche come promotore dell'insegnamento e diffusione della lingua e cultura italiana, a supporto e in sinergia con gli enti gestori, le scuole e Università locali, partecipando, per legge, alla elaborazione del Piano Paese

- **Centro di informazione**, contatto e sostegno delle migrazioni e delle nuove mobilità.

In base alla maggior parte dei contributi inviati da Com.It.Es., CGIE e associazioni, alla luce dei lavori dell'assemblea plenaria di marzo 2017 si ritiene inoltre necessario che:

- il **numero minimo di iscritti all'AIRE** per la costituzione di un Com.It.Es. sia fissato a 3.000 ferma restando la possibilità di istituirne comunque almeno uno nei Paesi di nuova emigrazione in Asia, Africa o in Paesi in cui non si raggiunge la soglia minima di presenze;
- il Com.It.Es. elabori **una relazione annuale** sulla situazione e le esigenze delle comunità nella propria circoscrizione con indicazione delle azioni di intervento da programmare per i successivi 3 anni, tenendo in considerazione che, oltre a favorire l'integrazione dei nuovi migranti, nei Paesi di più antica emigrazione il Com.It.Es. ha anche il dovere di occuparsi degli italo-discendenti e proteggerne i diritti attribuiti dalle leggi italiane e locali. La relazione dovrebbe quindi rilevare il quadro degli interventi dello Stato, dell'autorità diplomatico-consolare e degli enti che ricevono contributi dal Governo per attività a favore delle comunità, al fine di formulare proposte volte a migliorare l'efficienza e la conoscenza dei servizi sia consolari che di altri enti italiani presenti nel territorio di competenza. **Le relazioni dei Com.It.Es. costituiranno un contributo alla relazione annuale che il CGIE presenta tramite il Governo al Parlamento;**
- **rendere obbligatorio il contributo del Com.I.Es. all'elaborazione del Piano Paese annuale;**
- si istituiscano **quote elettorali** per favorire la partecipazione e l'elezione dei giovani (fino ai 40 anni) e delle donne e, ove possibile, degli esponenti della nuova emigrazione, fissando in quest'ultimo caso un periodo minimo di loro residenza in loco, affinché siano candidabili. **La partecipazione degli esponenti di nuova emigrazione può essere altresì garantita con l'introduzione di un meccanismo di affiliazione simile a quello della cooptazione degli oriundi;**
- si elenchino con precisione tutti i casi di **incandidabilità** chiarendo anche il significato attribuito dalla legge al termine **amministratori**, usato all'Art. 5, comma 4, e includendo fra i non candidabili anche coloro che detengono una carica politica nel Paese di residenza;
- si elimini del tutto il concetto di **ineleggibilità**, che consente al singolo cittadino di candidarsi ed essere eletto, salvo poi delegare allo stesso Com.It.Es. la decisione a posteriori sulla sua eleggibilità, mediante valutazioni spesso dettate da motivazioni basate sul tipo di ente di riferimento del consigliere in questione, pur lasciando che la lista in cui il candidato si è presentato goda del suo apporto di voti al fine dell'assegnazione degli eletti e in conflitto di poteri con il Comitato Circoscrizionale elettorale;
- si cancelli l'obbligo di opzione per la partecipazione all'elezione del Com.It.Es.
- si renda obbligatoria la cooptazione;
- si preveda che la cooptazione possa essere realizzata in qualsiasi momento della vita del Com.It.Es.

- si mantengano, nelle circoscrizioni in cui è stato chiuso il Consolato, i Com.It.Es. che soddisfano la condizione del numero minimo di iscritti all'AIRE;
- si fissi il numero dei Consiglieri eletti al Com.It.Es. rispettivamente in 13 e 17 per evitare situazioni di stallo e l'eventuale impossibilità di eleggere un presidente e un esecutivo;
- si inserisca l'obbligo da parte degli enti e organismi associativi, che chiedono contributi al Governo, alle Regioni e alle Province autonome, di fornire il consuntivo dell'anno precedente insieme al preventivo su cui il Com.It.Es. deve esprimere il parere;
- si inserisca il dovere da parte delle autorità diplomatico-consolari di motivare le decisioni assunte sulle suddette richieste di contributi, qualora difformi dal parere espresso dal Com.It.Es.;
- si sottolinei il dovere da parte delle rappresentanze diplomatico-consolari di segnalare tempestivamente alle autorità del Paese e della circoscrizione di riferimento l'esistenza, le caratteristiche di rappresentanza e i compiti attribuiti al Com.It.Es. e all'Intercomites dalle leggi italiane, ove ciò non contrasti con le leggi locali;
- si definiscano meglio il ruolo e i compiti specifici dell'Intercomites, evitando in ogni caso indebite interferenze nel sistema politico locale e nei rapporti fra Stati;
- si assegni una copertura finanziaria sufficiente a tenere il numero necessario di riunioni, in particolare in Paesi di grandi estensioni territoriali;
- si specifichino meglio diritti e doveri reciproci nel rapporto Com.It.Es. - Consoli;
- si semplifichino le procedure di elaborazione, presentazione, revisione e controllo dei bilanci consuntivi.

Riforma CGIE

Natura

- **Organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero;**
- **Organismo inquadrato nell'ambito della politica estera dell'Italia, in funzione di una valorizzazione di esperienze sociali, economiche e culturali presenti in ogni continente, condizione che permette al nostro Paese di esaltare e mantenere vivi i rapporti con i cittadini italiani residenti all'estero e di fruire delle loro eccellenze.**

Compiti aggiuntivi

- **Organismo ausiliario dello Stato**, come organismo autonomo, in parte eletto all'estero in parte di nomina governativa, che ha un rapporto dialettico con le istituzioni, interlocutore di Parlamento, Governo e Regioni per la proiezione esterna dell'Italia attraverso il coordinamento delle azioni e degli interventi delle comunità, e con possibile, futura, dignità costituzionale;
- **Organismo di consulenza delle Regioni** e degli enti territoriali attraverso: **una presenza nella Conferenza Stato - Regioni**; la Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE; e il rapporto diretto con l'ANCI;

- **Organismo di raccordo e di sintesi** di proposte e richieste di Com.It.Es. e associazioni per la definizione dei disegni di legge che hanno ricadute per l'Italia e per le comunità all'estero, quindi **organo di consulenza specifica dei parlamentari** eletti dagli italiani all'estero e **interlocutore privilegiato di Governo, Camera e Senato in particolare in materia di emigrazione**.

Composizione:

- **Tabella dei Consiglieri eletti all'estero da rivedere** in base non soltanto alle iscrizioni all'AIRE, ma anche alla consistenza numerica delle comunità di italo-discendenti (particolarmente importanti per la promozione del Sistema Italia) e alle dimensioni territoriali; facendo riferimento all'allegata tabella che applica tagli lineari di un terzo e riammette i Paesi cancellati dall'ultima riforma, aggiungendo Paesi di nuova emigrazione e ridimensionando le attuali quote Paese dei Consiglieri in modo da evitare che tre soli Paesi eleggano circa la metà dei Consiglieri eletti equivalente a un terzo del totale dei componenti il Consiglio e 3 continenti (con 4 Paesi membri del G20, di cui 2 membri anche del G7) siano rappresentati da soli 5 Consiglieri;
- **Consiglieri di nomina governativa:** rispettando il principio che i Consiglieri residenti all'estero entrano a far parte del CGIE attraverso l'elezione da parte di Com.It.Es. e associazioni locali, i Consiglieri di nomina governativa dovranno essere residenti in Italia;
- Istituzione formale della Commissione di nomina governativa.

Meccanismo elettorale:

- **Elezione di secondo grado**, considerando il fatto che l'elezione diretta dei Consiglieri esteri in Paesi a grandi estensioni territoriali comporterebbe un onere, anche materiale, sproporzionato rispetto ad una carica vissuta in puro regime di volontariato, come quella di Consigliere del CGIE;
- Per le già esposte ragioni di più stretta collaborazione con le importanti realtà degli italo-discendenti, **reintegrare** negli elenchi consolari delle associazioni che possono partecipare all'assemblea elettorale, a prescindere dal numero di cittadini italiani che ne fanno parte come soci;

inoltre:

- Copertura finanziaria sufficiente a tenere il numero di riunioni fissate tassativamente per legge;
- Segnalazione tempestiva da parte delle autorità diplomatico-consolari alle autorità del Paese di riferimento dell'elenco dei Consiglieri eletti e dei compiti attribuiti al CGIE dalle leggi italiane, ove ciò non contrasti con le leggi locali;
- Definizione di un più preciso rapporto con le Regioni, ad esempio con la nomina all'interno della Conferenza Stato-Regioni di alcuni Consiglieri in rappresentanza del CGIE, ma non solo;
- Incontro annuale presso l'Ambasciata dei Consiglieri CGIE con Com.It.Es., Consoli e le associazioni maggiormente rappresentative nei rispettivi Paesi;

- Revisione di diaria e rimborsi spese fermi per i Consiglieri eletti a quanto fu fissato nel 1998 senza prevedere alcun meccanismo di adeguamento, e reinserimento dei rimborsi per i Consiglieri di nomina governativa;
- Integrazione nelle Commissioni Continentali i Presidenti degli Intercomites e/o dell'unico Com.It.Es, presente nei Paesi di riferimento;
- Previsione di copertura delle spese dei Consiglieri del CGIE per la partecipazione alle riunioni dell'Intercomites;
- Definizione più precisa del dovere da parte delle rappresentanze diplomatico-consolari di segnalare tempestivamente alle autorità del Paese e della circoscrizione di riferimento l'esistenza, le caratteristiche di rappresentanza e i compiti attribuiti ai Consiglieri del CGIE dalle leggi italiane, ove ciò non contrasti con le leggi locali;
- Specificazione dei diritti e doveri reciproci nel rapporto Com.It.Es. - Consoli.

COMPOSIZIONE DEL CGIE

in ordine alfabetico con l'indicazione delle cariche e della circoscrizione consolare

Note: **in rosso i consiglieri di Nomina Governativa**
in grassetto i componenti del CdP

Cognome e Nome	Carica	Circoscriz. Cons./Residenza
1. ALCIATI Silvia	Consigliere (VII)	(Belo Horizonte, Bra.)
2. ARCOBELLI Vincenzo	Consigliere (I)	(Houston, Usa)
3. BENVIGNATI Fabrizio	Consigliere di nomina governativa (VI)	(ACLI, Ita)
4. BILLE' Luigi	Consigliere (VI)	(Londra, GBr)
5. BLASIOLI COSTA Rita G.	Componente del CDP per l'America Latina(IV)	(San Paolo, Bra.)
6. BORGHESE Rodolfo	Consigliere (VII)	(Cordoba, Arg.)
7. BRULLO Paolo	Consigliere (III)	(Wolfsburg, Ger.)
8. CALA' GAETANO	Consigliere di nomina governativa (Segr.VII)	(ANFE., Ita)
9. CARRARA Marcelo Gabriel	Consigliere (VII)	(Mar del Plata, Arg.)
10. CIOFI Carlo	Consigliere di nomina governativa (VI)	(CTIM, Ita)
11. COLLEVECCHIO Nello	Presidente (V)	(Caracas, Ven.)
12. CRETI Gianni	Consigliere di nomina governativa (Pres. I)	(FUSIE, Svizzera)
13. DA COSTA Paolo	Presidente (III)	(San Gallo, Svizzera)
14. DEL FAVERO Simonetta	Segretario (IV)	(Colonia, Ger.)
15. DI TROLIO Rocco	Consigliere (VI)	(Vancouver, Can.)
16. DOLZADELLI Mirko	Consigliere di nomina governativa (VicePres.VI)	(Frontalieri, Ita.)
17. DOLOLO Franco	Consigliere di nomina governativa (I)	(Migrantes, Ita.)
18. ERIO Carlo D.	Presidente (VI)	(Lione, Fra.)
19. FERRETTI Gian Luigi	Consigliere di nomina governativa (I)	(MAIE, Dan.)
20. GARGIULO Aniello	Consigliere (V)	(Santiago del Cile, Per.)
21. GAZZOLA Mariano R.	Vice Segretario Generale Paesi America Latina (I)	(Rosario, Arg.)
22. GINANNESCHI Anna M	Consigliere di nomina governativa (Pres. II)	(UIL, Ita.)
23. INCHINGOLI Antonio	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. VI)	(MCL, Ita.)
24. LENZO BERNASCONI M.C.	Consigliere (III)	(Lugano, Svi.)
25. LODETTI Gian Luca	Componente del CdP di nomina governativa (II)	(Inas-CISL, Ita.)
26. LOMBARDI Norberto	Consigliere di nomina governativa (IV)	(PD, Ita.)
27. LORUSSO Raffaele	Consigliere di nomina governativa	(FNSI, Ita.)
28. MAGGIO Giuseppe	Vice Segretario Generale Europa e Africa Nord (II)	(Unterkirnach, Ger)
29. MAGOTTI Daniela	Consigliere di nomina governativa (IV)	(Confisal, Ita)
30. MALPASSI Andrea	Consigliere di nomina governativa (II)	(Inca CGIL, Ita.)
31. MANCUSO Vincenzo	Vice Presidente (VI)	(Francoforte, Ger.)
32. MANGIONE Silvana	Vice Segretario Generale per i paesi Anglofoni (IV)	(New York, Usa)
33. MANTIONE Andrea	Vice Presidente (II)	(Nieuwegein, NL.)
34. MARZO Fernando	Presidente (IV)	(Genk, Bel.)
35. MAZZARO Tony	Consigliere (VI)	(Stoccarda, Ger.)
36. MEDDA Eleonora	Componente del CDP per l'Europa e Africa Nord (VII)	(Bruxelles, Bel.)
37. MUSELLA Enrico	Consigliere (II)	(Cagnes sur Mer, Fr.)
38. NARDUCCI Franco	Consigliere di nomina governativa (VII)	(UNAIE, Svi.)
39. NESTI Roger	Consigliere (IV)	(Basilea, Svi.)
40. NULLI Manfredi	Presidente (VI)	(Londra, UK)
41. PAGLIALUNGA J.C.	Consigliere (V)	(Bahia Blanca, Arg.)
42. PALERMO Renato	Consigliere (V)	(Montevideo, Uru.)
43. PAPAIIS Luigi	Consigliere di nomina governativa (VII)	(UCEMI, Ita.)
44. PARISI Isabella	Consigliere (VII)	(Hannover, Ger.)
45. PAPANDREA Francesco	Consigliere (III)	(Canberra, Aus.)
46. PESSINA Vittorio	Consigliere di nomina governativa (Vice. Pres. I)	(FI, Ita.)

47. PICHLER Edith	Consigliere (III)	(Berlino, Ger.)
48. PINNA Riccardo	Componente del CdP per i paesi Anglofoni (V)	(Johannesburg,Saf.)
49. PINTO Gerardo	Consigliere (V)	(Lanus, Arg.)
50. PREABIANCA Matteo	Consigliere di nomina governativa (IV)	(M5S, Aus.)
51. PRODI Maria Chiara	Presidente (VII)	(Parigi, Fra.)
52. PUTRINO Antonio	Consigliere (V)	(Svizzera)
53. RAUSEO Giuseppe	Consigliere (VI)	(Lugano, Svi.)
54. RICCI Rodolfo	Vice Segretario Gen. nomina governativa (V)	(FILEF, Ita.)
55. ROMANELLO Marcelo H.	Segretario (I)	(Mendoza, Arg.)
56. RUCCI Guillermo I.	Vicepresidente (III)	(La Plata, Arg.)
57. SANGALLI Gianfranco	Consigliere (III)	(Lima, Perù)
58. SANTAMARIA Angelo	Consigliere (III)	(Belgio)
59. SCHIAVONE Michele	Segretario Generale	(San Gallo, Svi.)
60. STABILE Giuseppe	Segretario (VI)	(Canarie, Spa.)
61. TAGLIARETTI Luca	Consigliere di nomina governativa (V)	(NCD, Germania)
62. URGU Sebastien	Segretario (II)	(Parigi, Fra.)
63. VILLONE Cesare	Segretario (V)	(Fortaleza, Bra.)

COMITATO DI PRESIDENZA

1. **SCHIAVONE Michele: Segretario Generale**
2. **MAGGIO Giuseppe: Vice Segretario Generale per l'Europa e l'Africa del Nord**
3. **MANGIONE Silvana: Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni extraeuropei**
4. **GAZZOLA Mariano: Vice Segretario Generale Paesi America Latina**
5. **RICCI Rodolfo: Vice Segretario generale di Nomina governativa**
6. **MEDDA Eleonora: Componente del CdP per l'Europa e il Nord Africa**
7. **BLASIOLI COSTA Rita: Componente del CdP per l'America Latina**
8. **PINNA Riccardo: Componente del CdP per i Paesi Anglofoni extraeuropei**
9. **LODETTI Gianluca: Componente del CdP di Nomina governativa**

COMMISSIONI CONTINENTALI

PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI

Vice Segretario Generale: MANGIONE Silvana

AUSTRALIA		1
PAPANDREA Francesco	Canberra	
CANADA		1
DI TROLIO Rocco	Vancouver	
STATI UNITI		2
ARCOBELLI Vincenzo	Dallas	
MANGIONE Silvana	New York	
SUD AFRICA		1
PINNA Riccardo	Johannesburg	
	TOTALE	5

EUROPA E AFRICA DEL NORD

Vice Segretario Generale: MAGGIO Giuseppe

BELGIO

MARZO Fernando	Genk	3
MEDDA Eleonora	Bruxelles	
SANTAMARIA Angelo	Genk	

FRANCIA

ERIO Carlo	Lione	4
MUSELLA Enrico	Nizza	
PRODI Maria Chiara	Parigi	
URGU Sebastien	Lille	

GERMANIA

BRULLO Paolo	Wolfsburg	7
DEL FAVERO Simonetta	Colonia	
MAGGIO Giuseppe	Friburgo	
MANCUSO Vincenzo	Francoforte	
MAZZARO Tony	Stoccarda	
PARISI Isabella	Hannover	
PICHLER Edith	Berlino	

REGNO UNITO

BILLE' Luigi	Londra	2
NULLI Manfredi	Londra	

PAESI BASSI

MANTIONE Andrea	Utrecht	1
-----------------	---------	----------

SPAGNA

STABILE Giuseppe	Tenerife	1
------------------	----------	----------

SVIZZERA

DA COSTA Paolo	Zurigo	6
LENZO BERNASCONI Maria C.	Lugano	
NESTI Roger	Basilea	
PUTRINO Antonio	Basilea	
RAUSEO Giuseppe	Lugano	
SCHIAVONE Michele	Zurigo	

TOTALE

24

AMERICA LATINA

Vice Segretario Generale: **GAZZOLA Mariano**

ARGENTINA

BORGHESE Rodolfo	Cordoba	7
CARRARA Marcelo	Mar del Plata	
GAZZOLA Mariano	Rosario	
PAGLIALUNGA Juan Carlos	Bahia Blanca	
PINTO Gerardo	Lomas de Zamora	
ROMANELLO Marcelo H.	Mendoza	
RUCCI Guillermo	La Plata	

BRASILE

ALCIATI Silvia	Belo Horizonte	3
BLASIOLI COSTA Rita	San Paolo	
VILLONE Cesare	Recife	

CILE

GARGIULO Aniello	Santiago	1
------------------	----------	---

PERU'

SANGALLI Gianfranco	Lima	1
---------------------	------	---

URUGUAY

PALERMO Renato	Montevideo	1
----------------	------------	---

VENEZUELA

COLLEVECCHIO Nello	Caracas	1
--------------------	---------	---

TOTALE

14

COMMISSIONI TEMATICHE

I Commissione Tematica Informazione e Comunicazione

1) Presidente	CRETI Giangi	Svi*
2) Vicepresidente	PESSINA Vittorio	Ita*
3) Segretario	ROMANELLO Marcelo	Arg
4) ARCOBELLI Vincenzo		Usa
5) DOTOLO Franco		Ita*
6) GAZZOLA Mariano		Arg
7) FERRETTI Gian Luigi		Dan*

* di nomina governativa

II Commissione Tematica Sicurezza, Tutela Sociale e Sanitaria

1) Presidente	GINANNESCHI Anna M.	Ita*
2) Vicepresidente	MANTIONE Andrea	Ola
3) Segretario	URGU Sebastien	Fra
4) BENVIGNATI Fabrizio		Ita*
5) LODETTI Gianluca		Ita*
6) MAGGIO Giuseppe		Ger
7) MALPASSI Andrea		Ita*
8) MUSELLA Enrico		Fra

* di nomina governativa

III Commissione

Diritti Civili, Politici e Partecipazione

1) Presidente	DA COSTA Paolo	Svi
2) Vicepresidente	RUCCI Guillermo	Arg
3) Segretario	PREABIANCA Matteo	Aus*
4) BLASIOLI COSTA Rita G.		Bra
5) BRULLO Paolo		Ger
6) LENZO BERNASONI Maria C.		Svi
7) PAPANDREA Franco		Aus
8) PICHLER Edith		Ger
9) SANTAMARIA Angelo		Bel

* di nomina governativa

IV Commissione Lingua e Cultura

1) Presidente	MARZO Fernando	Bel
2) Vicepresidente	SANGALLI Gianfranco	Per
3) Segretario	DEL FAVERO Simonetta	Ger
4) LOMBARDI Norberto		Ita *
5) MAGOTTI Daniela		Ita *
6) MANGIONE Silvana		Usa
7) NESTI Roger		Svi

* di nomina governativa

V Commissione Promozione Sistema Paese all'Estero

1) Presidente	COLLEVECCHIO Nello	Ven
2) Vicepresidente	DOLZADELLI Mirko	Ita*
3) Segretario	VILLONE Cesare	Bra
4) GARGIULO Aniello		Cil
5) MAZZARO Tony		Ger
6) PAGLIALUNGA Juan Carlos		Arg
7) PALERMO Renato		Uru
8) PINNA Riccardo		Saf
9) PINTO Gerardo		Arg
10) PUTRINO Antonio		Svi
11) RICCI Rodolfo		Ita*
12) TAGLIARETTI Luca		Ger*

* di nomina governativa

VI Commissione
Conferenza permanente Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE

1) Presidente	NULLI Manfredi	Gbr
2) Vicepresidente	MANCUSO Vincenzo	Ger
3) Segretario	STABILE Giuseppe	Spa
4) BILLE' Luigi		Gbr
5) CIOFI Carlo		Ita*
6) DI TROLIO Rocco		Can
7) ERIO Carlo Domenico		Fra
8) INCHINGOLI Antonio		Ita*
9) NARDUCCI Franco		Svi*
10) RAUSEO Giuseppe		Svi

* di nomina governativa

VII Commissione Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove

1) Presidente	PRODI Maria Chiara	Fra
2) Vicepresidente	CARRARA Marcelo	Arg
3) Segretario	CALA' Gaetano	Ita*
4) ALCIATI Silvia		Bra
5) BORGHESE Rodolfo		Arg
6) MEDDA Eleonora		Bel
7) PAPAIS Luigi		Ita*
8) PARISI Isabella		Ger

* di nomina governativa